ANNO XLII — TORINO, *Domenica 13 Settembre 1908* — NUM. 255

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | 16 50 | 8 25 | 1 50 |
| Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
...TEIN E VOGLER
... e Via S. Teresa, 2
Napoli - Roma - Venezia
... di colonna o spazio di linea di ... la firma del gerente) L. 2 — ... Annunzi centesimi 50 — Piccoli ... in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in ... chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).



## SUL CONVEGNO INTERNAZIONALE delle cooperative rurali.

### IDEA E AZIONE.

Il Re d'Italia nella lettera storica diretta al Presidente del Consiglio dei ministri, colla quale prendeva la gloriosa iniziativa dell'Istituto Internazionale di agricoltura, espresse limpidamente il pensiero di voler creare una vivente realtà e non una sterile accademia.

A tale uopo Egli invocava il concorso degli agricoltori e delle loro Associazioni, sotto ogni guardatura di cielo intese a redimere segnalamente i piccoli coltivatori e i contadini. E accennava a quei sodalizi dei miseri, che col nome di casse rurali e di banche agrarie mirano dappertutto a renderli meno miserabili.

Nella Conferenza di Roma del 1905, nella quale si diede vita e colore al disegno del Re d'Italia, fu proposto e accolto che, sotto la tenda ospitale del nuovo Istituto, si convocassero a periodici convegni i delegati della cooperazione rurale di tutto il mondo.

Ma intanto la vita prorompe con le sue nuove ed inesorabili necessità, e mentre si attende che il *nuovo Istituto si orienti davvero verso la democrazia rurale*, il popolo che soffre e lavora si prende la sua rivincita. Sotto gli auspicii del Haas, il gran duce e maestro della cooperazione rurale tedesca e del nostro Raineri, il benemerito presidente della Confederazione dei Consorzi agrari italiani, si terrà a Piacenza, il 23 e 24 settembre, il gran convegno, a cui prenderanno parte le associazioni agrarie cooperative di molti paesi d'Europa.

Se l'Istituto Internazionale promosso dal Re rappresenta l'*idea*, quelle fratellanze cooperative rappresentano l'*azione agraria*. Come in filosofia idea e azione si collegano insieme, così devono collegarsi nella nuova umanità agricola, redenta dalla scienza e dal credito bene adoperato.

Al convegno di Piacenza mancheranno i sindacati agrari di Francia, mirabilmente costituiti e fruttiferi, mancheranno le casse rurali e le banche agrarie di quel grande paese, meno fiorenti dei sindacati agrari. Certamente la iniziativa tedesca li ha insospettiti, ma, oltre a esser temperata dalla colleganza italiana, non si può disconoscere che tutti i grandi progressi nella cooperazione agraria si devono alla Germania, come alla sua iniziativa si devono le migliori soluzioni dei problemi sull'assicurazione sociale. Ora lasciamo i diplomatici a discutere le questioni politiche, che dividono le nazioni: ma non si esiti un istante a federare tutti coloro che soffrono e lavorano, quale sia il loro Padre celeste o il loro rancore terrestre. La solidarietà del dolore e dell'amore finirà per operare miracoli di concordie, ai quali non è certo abituata la diplomazia! Come alla iniziativa francese e belga della Federazione delle società di mutuo soccorso manca l'adesione della Germania, così manca l'adesione della Francia alla iniziativa delle Federazioni agrarie tedesche. Ma a quella stessa guisa che nel convegno di Milano del 1906 eruppe dal petto dei francesi il grido concorde di aver nella Federazione universale le società di mutuo soccorso tedesche, così a Piacenza, e con impeto non minore, escirà il voto a favore della cooperazione agraria francese. E non è dubbio che si raggiungerà il grande intento, poichè senza la Germania è mutilata la Federazione del mutuo soccorso, senza la Francia è mutilata quella della cooperazione agraria. I grandi popoli possono, per sventura loro e dell'umanità, contendere nel campo politico, ma nell'ordine economico e sociale si sentono anche, concittadini di un'altra patria, più grande e più eletta.

Comunque ciò sia, nel prossimo convegno di Piacenza non si discuterà soltanto di cose generiche. E' lecito sperare che per la prima volta si affermi una di quelle *idee-forze*, come le chiama il *Fouillé*, che diano un grande impulso alla cooperazione agraria.

Lo scrittore di queste note ha osservato, che mentre le banche finanziarie e commerciali di tutti i paesi hanno continui e intensi rapporti fra loro, si aprono crediti a vicenda e ne dispongono con gli assegni (*chèques*), le grandi banche di emissione nella loro maestosa solitudine e le piccole banche popolari e rurali non compiono affari da una nazione all'altra; hanno strumenti di credito meno perfetti, meno idonei alla circolazione universale. L'accordo delle banche di emissione in certi punti essenziali provvalerà, come ho chiarito all'Istituto di Francia, alla pace monetaria; l'accordo internazionale delle casse agrarie contribuirà a promuovere la pace sociale. Quanti affari utili, intensi nella loro modestia, sottraendoli alle usure dei grandi fabbricanti e dei grandi commercianti, possono provocare e svolgere queste intese fra la cooperazione rurale dei varii paesi! E poichè tutte le cellule organiche della cooperazione si epilogano in nodi centrali, che si chiamano *associazioni o federazioni generali*, è traverso di esse che si potrà stimare il credito reciproco che meritano le piccole Banche comunicanti tra loro. Per tal modo in Italia, a esempio, la Federazione dei Consorzi agrari che ha sede a Piacenza, l'Associazione delle banche popolari a Roma e le altre Federazioni rurali socialiste e cattoliche (poichè in questi Consorzi s'esclude ogni pregiudizio politico e ogni preferenza religiosa e sono degni di entrarvi tutti coloro che redimono effettivamente dalle usure), sarebbero gli *indicatori e stimatori* del credito meritato dalle nostre istituzioni, e con eguale facilità si farebbe per gli altri paesi. Alle aperture reciproche di fidi corrisponderebbero i *chèques* o assegni internazionali. E poichè questi, come le cambiali, sono regolati in tutti i paesi da norme essenzialmente somiglianti, ma che ancora divergono nell'uno o nell'altro punto, dal convegno di Piacenza dovrà uscire il voto di una legge internazionale comune sui *chèques*, come è uscito in Germania e in Italia il voto di una legge cambiaria universale. Così la gente minuta della campagna, i paria fino a ieri dispregiati, gli ignoranti e gli ignorati come si soleva giudicarli, contribuiranno anche essi al progresso del diritto commerciale. Nè si può stupirsene, perchè è sempre dalle oscurità della vita reale che si intuisce con i nuovi bisogni il diritto nuovo, del quale il popolo è il vero e perpetuo artefice.

Luigi Luzzatti.

## I ministri in vacanza. Il nuovo progetto per i professori

**Roma**, 12, ore 22.

La politica tace completamente. Nel campo ministeriale regna la calma completa e buona parte dei ministri è assente. L'on. Gasnia si trova in Piemonte dove si riposerà delle giornate faticose delle grandi manovre fino al ritorno a Roma del presidente del Consiglio. L'on. Rava è partito stasera per Aquila, ove assisterà al Congresso della *Dante Alighieri*, che sarà tenuto dal 14 al 19 ad Aquila e Chieti. L'on. Cocco-Ortu si trova a Cagliari, ove ieri sera fu rieletto alla unanimità presidente del Consiglio provinciale. Se le necessità del suo Ministero lo richiameranno a Roma, egli, appena chiusa la sessione del Consiglio provinciale si recherà a visitare il suo collegio. L'on. Cocco-Ortu non pronuncierà nessun discorso politico nè accetterà banchetti. Egli ragionerà — dicono gli ufficiosi — coi suoi antichi e fedeli elettori del molto utile che può trarsi dalla legge che il Governo ha fornito all'Isola e della grande fortuna che ad essa potrà derivare dalla iniziativa e dalla volontà private, che in quella legge possono trovare potentissimo, sollecito e largo ausilio. Probabilmente avremo una ripresa dell'attività ministeriale collettiva lunedì col ritorno dell'on. Giolitti da Anlieri.

Si annunzia infatti che lunedì sarà tenuto a Palazzo Braschi un Consiglio di ministri. A quanto si assicura, l'on. Giolitti partirebbe da Roma lunedì sera diretto in Piemonte e propriamente a Cavour, ove si è già recato la sua signora reduce dalla villeggiatura di Bardonecchia. Al ritorno dell'on. Giolitti dal Piemonte, che avverrà verso la fine di settembre, l'on. Rava, ministro dell'istruzione, sottoporrà al presidente del Consiglio lo schema del nuovo progetto a favore degli insegnanti universitari, sul quale dovrà anche essere sentito il parere dell'on. Carcano ministro del Tesoro. Intorno alle linee generali di questo nuovo progetto si tiene il massimo riserbo, ricordandosi che al precedente progetto in simile materia non giovò la grande pubblicità avuta anzi tempo. Tuttavia è trapelato, secondo afferma il *Messaggero*, che la futura legge conterrà esclusivamente provvedimenti economici per i professori senza toccare affatto gli organi attuali degli insegnanti universitari. Provvederà altresì agli assistenti e, si dice, anche al basso personale addetto a questi istituti di istruzione.

## Una sfida dell'"Internazionale,, all'*Avanti!*

**Roma**, 12, ore 20.

L'*Avanti!* continua la sua campagna antisindacalista, prendendo occasione dell'annunciato Congresso sindacalista, e valendosi dei nomi dei relatori, che riferiranno sui vari temi del Congresso. L'*Avanti!* osserva:

« Naturalmente, il Congresso nazionale sindacalista rinnoverà il suo atto di accusa contro il politicantismo degli intellettuali; orbene, nessuno vorrà negare che i relatori del Congresso, cioè: il presidente Paolo Mantica, il prof. Antonio Renda, il pubblicista Paolo Mazzoldi, il prof. Enrico Leone, il prof. Paolo Orano, lo studente Michele Bianchi, l'avv. Adelmo Nicolai, il ti. professore Arturo Labriola, l'impiegato del dazio Florino Del Padulo, siano i più autentici tipi di lavoratori dei campi e dell'officina ».

I sindacalisti accusati dall'*Avanti!* cercano di difendersi. Ieri sera, l'organo del partito socialista invocava la luce sui mezzi di sussistenza dei due giornali quotidiani sindacalisti, che si pubblicano in Italia, accusandoli velatamente di essere sovvenzionati dai fondi segreti. Oggi, alla Presidenza dell'Associazione della Stampa Romana, è pervenuta la seguente protesta, inviata da Michele Bianchi e Paolo Mazzoldi, redattori dell'*Internazionale*: « L'*Avanti!*, nel N. 3238, diffama ignominiosamente il giornale *Internazionale*. Per la dignità della stampa italiana, rivolgiamo a codesta Associazione vivissima preghiera, perchè voglia nominare tre persone di sua fiducia incaricandole di rivedere l'amministrazione del nostro giornale. Contemporaneamente sfidiamo l'*Avanti!* ad offrire il suo registro, magari limitando l'inchiesta all'ultima gestione. La relazione dei revisori dovrà essere pubblicata dai membri della Commissione, che per la dignità della stampa, nominerete scegliendoli al di fuori di ogni frazione socialista, onde impedire qualsiasi pietoso salvataggio ».

## L'itinerario delle sottocommissioni per l'inchiesta sui vini.

**Roma**, 12, ore 22.

Ecco l'itinerario preciso dei viaggi, ai quali si accingono le due Sotto-Commissioni nominate dalla Commissione d'inchiesta enologica:

Una delle due Sotto-Commissioni, e precisamente quella che si occupa della parte enologica, partirà domani sera alla volta di Genova, Alessandria, Torino, Cuneo, Novara, Verona, Bologna, Padova, Parma. Questa Sotto-Commissione è presieduta dal prof. Carlucci, della Scuola enologica di Avellino. La seconda Sotto-Commissione, presieduta dal prof. Maldifassi direttore del Museo industriale di Milano, composta di cinque membri, che si occuperà della parte commerciale della questione, partirà il 21 corrente, alla volta di Foggia, Bari, Lecce, Palermo, Marsala, Trapani, Catania. Questa seconda Commissione sarà anche diretta a Napoli, Genova, Venezia e nei più importanti centri del commercio vinario italiano.

## Un'interpellanza sulle esercitazioni di terra e di mare.

**Roma**, 12, ore 20.

L'on. Cavagnari ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto interpella gli onorevoli ministri della marina e della guerra per conoscere se, e quali utili ammaestramenti siano emersi dalle esercitazioni dell'armata e dell'esercito, in rapporto al servizio ferroviario lungo le coste liguri, e circa gli intendimenti del Governo, onde la difesa dello Stato sia affidata a sicure tempestive e stabili garanzie ».

## In che cosa consiste l'intesa austro-italiana per la Bosnia e l'Erzegovina.

**Roma**, 12, ore 22.

Torno ad occuparmi della Bosnia ed Erzegovina perchè sono oggi in grado di darvi notizie autentiche che non temono smentite.

Vi ho già dimostrato che nessun ministro del regno d'Italia potrebbe puramente e semplicemente favorire l'annessione di queste due provincie, già turche, alla monarchia austro-ungarica e vi ho perciò messi in guardia contro la notizia, di fonte austriaca, che nel convegno di Salisburgo il ministro Tittoni abbia impegnato l'Italia ad aiutare l'Austria-Ungheria al conseguimento di tale scopo. Nel convegno Tittoni-Aerenthal si parlò a lungo della Bosnia ed Erzegovina, ma vi posso garantire che la parola annessione non fu punto pronunciata. Posso anzi aggiungervi che il ministro degli esteri della monarchia austro-ungarica non ha mai pronunciato nè ha mai fatto pronunciare tale parola dai suoi ambasciatori. Il barone Aerenthal comprende che non è proprio questo il momento di pensare all'annessione, alla quale del resto il governo austriaco non ha mai pensato seriamente. L'annessione incontrerebbe difficoltà non soltanto di ordine esterno, ma anche di ordine interno, avuto riguardo alla complicata costituzione della monarchia. A chi dovrebbero essere annesse quelle due provincie? All'Ungheria? I magiari non vogliono saperne perchè l'annessione rappresenterebbe un serio pericolo alla loro prevalenza, già scossa, nel regno. Se i bosniaci e gli erzegovesi fossero aggiunti al popoli non magiari del regno di Ungheria, l'attuale sistema, tanto favorevole ai magiari, si sfascierebbe. Ed a chi gioverebbe l'annessione? Non all'Austria-Ungheria, completamente padrona di quelle provincie. Fecesa forse l'Inghilterra ad annettersi l'Egitto? Le difficoltà di ordine esterno ve le ho già accennate dicendovi che per l'annessione è necessario il consenso esplicito di tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino, la Turchia non esclusa. Parmi che in questo momento la Turchia nè la Russia nè l'Italia, malgrado l'idillio Tittoni-Aerenthal, sarebbero disposte a dare il *placet* all'annessione. Aggiungete che questa sarebbe una nuova esca alla forte agitazione panserba, scoppiata nelle due provincie in questione. E' stato proprio di questa agitazione che il barone Aerenthal ha intrattenuto l'on. Tittoni nel convegno di Salisburgo.

La Bosnia e l'Erzegovina non sono più così tranquille come prima.

La pacifica rivoluzione turca ha scosso i sudditi mussulmani dell'imperatore Francesco Giuseppe. Il nazionalismo turco accenna ad estendersi alle provincie occupate, le quali, in Europa, sono ormai le sole rette da un governo assoluto. Se la libertà ed il Parlamento sono stati regalati ai mussulmani di Asia ed Africa, come possono essere ancora negati ai mussulmani di due provincie europee completamente civili? All'azione esercitata dall'esempio della Turchia, bisogna aggiungere l'azione precisiante ed attivissima dei panserbi. La Serbia non è certamente uno Stato modello.

Ora è, per di più, in fiero antagonismo con gli altri Stati balcanici, ed il suo Governo lascia molto a desiderare da tutti i punti di vista.

Eppure, malgrado tutto, c'è una forte agitazione nei Balcani tendente alla costituzione di una grande Serbia, della quale dovrebbero far parte anche la Bosnia e l'Erzegovina. Di tale agitazione si è preoccupato seriamente il Governo austro-ungarico, e perciò il barone Aerenthal, il quale teme, non a torto, che essa possa provocare non soltanto disordini nelle due provincie occupate, ma anche un'altra agitazione negli altri Stati balcanici interessati ad impedire un ingrandimento della Serbia.

Sotto questo punto di vista l'Austria ha cercato l'aiuto dell'Italia nel senso che tali agitazioni non siano nè direttamente nè indirettamente favorite dall'Italia. L'impegno che l'on. Tittoni avrebbe preso a Salzburg di aiutare l'Austria nella Bosnia ed Erzegovina consisterebbe dunque nel non secondare e possibilmente nel creare ostacoli alla propaganda panserba.

Eccovi così chiarito il punto oscuro del convegno di Salzburg. Di annessione non si parlò nemmeno. L'Austria resisterà finchè le sarà possibile al movimento per la costituzione; poi, quando la resistenza diventerà veramente pericolosa, finirà coll'accordare alle due provincie occupate una dieta locale. L'Austria-Ungheria è il paese delle diete: tutte le sue multiformi e multicolori provincie hanno la loro dieta. Perchè non potrebbero averne una la Bosnia e l'Erzegovina?

C.

## Il Congresso storico subalpino.

**Voghera**, 12, ore 21.

Presiede Gorrini, il quale comunica l'adesione all'odierna seduta della Federazione nazionale degli insegnanti medi.

Picco ringrazia perchè è stata manifestata l'opportunità della pubblicazione del *Librum Magnum* di Piacenza.

Tononi approva incondizionatamente la proposta di Picco.

Natali tratta dell'arte pavese nella prima metà del 400.

Il prof. Ricci, di Milano, riferisce su questioni numismatiche e propone una legge sul cambio e sulla vendita delle monete antiche e sull'utilità di esposizioni periodiche a turni.

Arioli parla sulla rievocazione dell'antica « Camillo Magnani » rispetto alla topografia di Broni.

La seduta del Congresso termina la discussione sulla diffusione del Cristianesimo nell'Italia settentrionale, alla quale prendono parte Ferretto, Alessio e Gabotto.

## Il ministro Schanzer a Bergamo.

Ci telefonano da Bergamo, 12, ore 21:

Oggi, proveniente da San Pellegrino, verso le 15,30, è giunto a Bergamo il ministro Schanzer, il quale è subito ripartito per Paderno d'Adda, da dove ripartirà questa sera direttamente per Roma.

## Il razzo finale dei maestri ad Ancona.

### Si respinge l'invio d'un omaggio al Re. Il nuovo Consiglio dell'U. M. N.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Ancona**, 12, ore 23.

Il Congresso dei maestri era effettivamente chiuso ier sera; essi infatti sono ritornati quasi tutti. Ad ogni modo oggi furono ancora tenute le due definitive sedute. La prima s'apre alle ore 8,45.

Il presidente Comandini comunica l'adesione della Direzione centrale del partito repubblicano, ed il seguente telegramma di Giovanni Borelli, del partito giovanile liberale: « La Direzione del partito giovanile liberale italiano, richiamandosi alle costanti sue aspirazioni dettate nelle norme del partito, aderisce al Congresso magistrale, augurando prossimo alla scuola primaria italiana il compimento degli alti suoi destini ». Propone poi un voto beneaugurante al 19.o Congresso della *Dante Alighieri*, inauguratosi ad Aquila, e partecipa che sono state inviate condoglianze al collega Martini, della Commissione direttiva, il quale ha avuto la somma sventura di perdere la madre.

Si dà lettura del telegramma dell'assessore alla P. I. di Gallarate, che rettifica quanto inesattamente venne stampato nel *Secolo* di Milano a proposito della maestra Bielli, condannata per reato di stampa e dichiarata perciò decaduta dal Consiglio provinciale scolastico.

Indi continua la discussione sulle modificazioni dello statuto, ed articolo per articolo vengono approvate tutte le formule proposte dalla Commissione, e cioè note per mezzo d'una stampa speciale, con alcune varianti che il Congresso ha creduto di presentare. Così tutta la seduta antimeridiana è stata assorbita. Si è avuto, a proposito dell'art. 3I dello statuto, riguardante l'intervento ai Congressi magistrali delle Federazioni economiche operaie e professionali, un equilibrato discorso di Cabrini in appoggio di quell'intervento, per quanto esso si riferisce a due organismi centrali sorti sulla base del contratto di lavoro e di impiego, che costituiscono la Confederazione generale del lavoro e la Confederazione degli impiegati.

Si sono poi avute le solite esercitazioni verbali socialistiche di Mastroianni e Borel.

A mezzogiorno circa il presidente Comandini comunica il risultato della votazione per la nomina della Commissione direttiva: Votanti 229. Ubaldo Comandini, presidente (219 voti); Raffaele Resta (219), Elvira Masetti-Moraldi (219), Taramasso Emilio (124) vice-presidenti; membri del Consiglio: Salvatore Emmanuele (voti 221), Giuseppe Soglia (219), Francesco P. Mennini (219), Bartolo Martini (216), Fusco Luigi (216), Caterina Benedetti (206), Libero Forti (124), Pietro Gaico (123), Giacinto (102); revisori dei conti: Giuseppe Mannocchi (125), Francesco Fera (118), Gustavo Berardi (91).

Hanno ottenuto maggiori votazioni: alla vicepresidenza Mariotti Romiro (voti 88); alla Commissione direttiva: Jacobelli Lucio (94), Zanzi Carlo (68), Fornasetto Enrico (78).

La Commissione direttiva è stata, insomma, riconfermata totalmente, aggiungendo ad essa i nomi nuovi di Taramasso alla vice-presidenza, che in forza della modificazione allo statuto è composta di tre persone: del Forte, del Vivaldi e del Gusco.

Quanto alla parte politica cui i diversi membri della Commissione direttiva appartengono, abbiamo un repubblicano, Comandini; cinque socialisti, e cioè, Resta, Taramasso, Emmanuele, Soglia e Fasolo; cinque radicali, e cioè: Masetti, Mennini, Forte, Vivaldi e Benedetti; due monarchici liberali, e cioè: Mariani e Gusco.

I nomi degli eletti sono salutati da applausi dell'assemblea.

Comandini partecipa che stasera avrà luogo il Comizio pro scuola al teatro Vittorio Emanuele, ove parleranno la Molinari, la Masetti, Moraldi e Cabrini. Egli muove un caloroso ringraziamento agli oratori, specialmente alla Masetti, che ad Aquila recentemente, da un balcone, di fronte al popolo che gremiva la piazza sottostante, fu assertrice eloquente dei diritti della scuola impopolari.

La seduta viene rimandata al pomeriggio.

### Per la scuola normale.

Alle ore 15 i pochi rimasti si radunano alla seduta pomeridiana e Comandini annunzia che si deve discutere intorno alla riforma della scuola Normale.

Il maestro Mastropaolo di Napoli pronuncia un efficace discorso per dimostrare che l'insegnamento che s'impartisce nelle scuole Normali non serve alla coltura del maestro che dovrebbe essere salda e moderna e fa voti che si impartisca nelle scuole Nazionali l'insegnamento della lingua francese.

Il prof. Brugnoli di Perugia raccomanda varie questioni d'indole particolare. Pisani lamenta che certi insegnamenti della scuola popolare vengano affidati a professori delle scuole medie, poichè non crede che i maestri che escono dalla scuola Normale abbiano la sufficiente capacità. Sebastiani non è d'accordo col Brugnoli e vuole che le scuole Normali siano separate dalle femminili. Dice che per risolvere la crisi magistrale non vi sono che due mezzi: o aumentare le scuole Normali maschili o propugnare la coeducazione dei due sessi, che anche all'estero ha dato buoni risultati. E' contrario alla cosiddetta diplomazia ed anche alla scuola pedagogica che costituisce un privilegio pei maestri delle grandi città. Boroli di Mantova sostiene che le scuole Normali maschili sono un'accolta di avanzi dei seminari. A tale affermazione segue un vero pandemonio e si grida: « Bifiri la parola! Bifiri la parola ». Boroli che non vuole nulla ritirare è accolto da numerose salve di fischi, ai quali partecipano pure gli altri rappresentanti della Sezione di Mantova, sì che è costretto a scendere dalla tribuna.

Parlano poi Mastropaolo e Filippoli. Mannocchi loda la relazione di Bianchesi che si occupa della preparazione dei maestri rurali. Caramelli vorrebbe che ad insegnanti delle scuole Normali venissero chiamati dei maestri che conoscono meglio le piaghe della scuola primaria. Parlano poi varii oratori ed infine il relatore Bianchesi, con rapida sintesi, risponde ai varii colleghi. La questione della scuola popolare viene delegata ad una Commissione con l'incarico di studiare i mezzi migliori per risolverla. Terminata la discussione è proclamata Venezia sede del IX Congresso.

E' poi approvato l'ordine del giorno Cabrini riguardante l'iniziativa della Società Umanitaria per la creazione di segretariati d'assistenza laica agli emigranti. Comandini pronuncia il discorso di chiusura compiacendosi del lavoro compiuto con concordia di intenti. Rammenta le battaglie passate, spronando tutti a combattere per la conquista degli alti ideali della scuola, pel miglioramento della classe magistrale, verso cui da tempo si rivolge l'attenzione e le cure del Governo della nazione, riassumendo i voti e le proposte presentate e le necessità risultate dalla discussione: rivolge un caloroso saluto, accolto da grandi applausi, ad Ancona e al suo capo e rappresentante, sindaco Felici, rivelatosi ardente amico della scuola e dei maestri ed invita tutti alla concordia, all'amore, alla fratellanza, per il raggiungimento delle comuni aspirazioni. Chiude inneggiando alle future vittorie. Il commendatore Felici saluta i maestri a nome della città.

Da un gruppo di congressisti non delegati si propone di inviare un telegramma al Re, ma il presidente non ne dà comunicazione all'assemblea, perchè la proposta non viene dai delegati. Il teatro si sfolla quindi lentamente, tra saluti e commenti.

Enrico Scavizzi.

## Le visite di Nasi

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 12, ore 24.

Nasi fa nuovamente parlare di sè. Il *Corriere d'Italia* riceve da Trapani: « Col settembre, Nasi ha iniziato le sue peregrinazioni, mettendo con ciò in pratica un capitolo del suo programma: quello delle visite. Egli si è recato a ringraziare la Società « Gli onesti operai », che ultimamente lo ha eletto plebiscitariamente a suo presidente, il « Circolo Marittimo » e quello « Concordia », che non hanno mancato di sostenerlo nelle sue molteplici sventure, la « Federazione Nasi », che è stata la fiamma ardente di tutte le agitazioni di piazza in suo favore, il « Circolo Pace », e quello « Rotonda », del quale fanno parte anche molti impiegati governativi. Inoltre Nasi si è recato alla cattedrale, per portare al Capitolo il suo saluto. Ieri, poi, in compagnia del sindaco di Trapani, in automobile, si recò nel Comune di Monte San Giuliano. I latifondisti, dominatori di quella amena cittadina, lo accolsero da trionfatore. Il sindaco, la Giunta, colla musica e bandiere in gruppo, lo ricevettero al palazzo municipale, dove Nasi non mancò di far sentire la sua parola, coi soliti rimpianti per le sue alte mire politiche rovinate dalla malvagità umana, che ha tentato più volte di ucciderlo. Ma egli dice che non è morto e non morrà.

« Intanto — scrive sempre il *Corriere d'Italia* — pare che le famose Memorie di Nasi non verranno, per ora, alla luce. Nel famoso scoglio, Nasi infatti attende alla compilazione di esse, aiutato in ciò da uno scrivanello comunale e da qualche altro ».

Si dice anzi che appunto con questo si debba spiegare l'arrivo qui, da alcuni giorni, dell'avv. Martini, che fu *magna pars* della sua difesa.

## L'amicizia della Cina per gli Stati Uniti

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pechino**, 13, ore 1.

La stampa locale pubblica una notizia, secondo cui in una udienza segreta l'Imperatore e l'Imperatrice madre hanno discusso col grande cancelliere Yuan-Shi-Kai, presidente del Waiwu-pu, la proposta alleanza cogli Stati Uniti. Yuan-Shi-Kai mi ha ricevuto oggi nella sua casa di estate presso il palazzo di estate. Disse che non poteva discutere la notizia di cui sopra, ma relativamente alla alleanza ed in generale ai rapporti tra Cina ed America egli mi disse: « evidentemente non posso, come impiegato del Ministero degli esteri, esprimere una opinione in proposito, giacchè essa potrebbe essere interpretata come una emanazione del Ministero stesso e non della mia sola persona. Non vi ha dubbio che la Cina apprezza i molti atti amichevoli che ha ricevuto dall'America in questi ultimi tempi. Come pegno del nostro apprezzamento nazionale mandiamo Tang-Shao-Yi come commissario speciale, per ringraziare il Governo degli Stati Uniti, e ci proponiamo di inviare molti nostri concittadini a seguire i loro corsi di studio agli Stati Uniti. La politica della Cina è una politica di pace e di amicizia verso tutte le nazioni. Se l'America mostra la più grande amicizia verso di noi, naturalmente non possiamo che ricambiarla allo stesso grado. Siccome entrambe le nazioni non desiderano che la pace, non vi ha ragione per cui questa amicizia non possa continuare ed anche aumentare negli anni venturi.

## Gregori si entusiasma!

**Parigi**, 13, ore 1.

Luigi Gregori ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un giornalista, che è andato ad intervistarlo:

« Le mie impressioni — egli disse — sono contenute nella dichiarazione seguente, di cui sono felice di darvi, per primo, il tenore: Il Giurì della Senna, assolvendomi, ha voluto significare alla Corte di Cassazione che la sentenza del 12 luglio 1906, con la quale veniva riabilitato Dreyfus, è stata cassata dinanzi alla Nazione. Il mio processo fu la revisione della revisione. Il gran popolo di Parigi, tutte le classi riunite, che acclamano dopo l'assoluzione, l'autore dell'atto del Pantheon, hanno gridato con la loro voce minacciosa al Governo di Dreyfus (è questo il nome che porterà nella storia il Governo attuale): il condannato sei tu. I cittadini risoluti, di tutte le condizioni, le brave persone del popolo, il cui istinto non si è mai lasciato ingannare nell'affare Dreyfus, i valorosi francesi, che mi inviarono tante e tante congratulazioni per il mio gesto del 4 giugno, il mio confratello della stampa indipendente di Francia, a capo di tutti gli antichi compagni, Enrico Drumont, e il collaboratore Gastone Mery, tutti ricevano il mio saluto riconoscente e fiero. Insieme continueremo ed insieme completeremo l'opera iniziata. Il mio eminente difensore, avvocato Menard, la cui parola ha trasfigurato la fine della discussione, riceva i miei ringraziamenti da cliente ed amico. La sua dimostrazione magistrale rimarrà nei fasti dell'oratoria dei Tribunali francesi ».

# Al Congresso eucaristico di Londra.

*(Servizio speciale della Stampa).*

## La lotta fra le due Chiese. Il testo della « dichiarazione reale ».

**Londra**, 13, ore 1.

Data la solennità del congresso attuale, la grave questione dei rapporti della chiesa anglicana colla chiesa di Roma, non poteva non essere posta. I giornali e le riviste, ogni discutono assai diffusamente in proposito. Un cattolico inglese dichiarava questa mattina ad un giornalista che il grande successo del congresso, l'affluenza a Londra di tanti cardinali, vescovi e prelati, avrebbe avuto per risultato di volgere sempre più verso il cattolicismo quella importante sezione della chiesa anglicana che viene chiamata High Church (alta chiesa) e che da parecchio tempo inclina verso una forma di religione che Roma non avrebbe troppa difficoltà ad accettare. Per contro vari giornali avvisano i congressisti che avrebbero un grande torto a prendere abbaglio sulla cortesia delle accoglienze che ricevono in Inghilterra, e che sbaglierebbero assai se vedessero in ciò, da parte della maggioranza anglicana, il menomo segno esteriore di una intesa con Roma.

Il protestantesimo britannico non ha nulla perduto della sua energia. Roma rimane ciò che è sempre stata, vale a dire la nemica. E' da notarsi poi che alcuni anni or sono il *Times* e alcuni altri grandi giornali inglesi della capitale, erano pieni di rimproveri verso coloro che accusavano di degradare il culto anglicano con accordi fatti col cattolicismo ed il parlamento stesso aveva dovuto immischiarsi nella importante questione.

Le organizzazioni protestanti hanno inviato il seguente telegramma al segretario di Stato dell'interno. « Il risentimento dei protestanti a Londra e nella provincia, come senza dubbio lo sapete, non ha fatto che aumentare da martedì scorso ed il paese conta su di voi per impedire che nessuna offesa sia recata alla legge. Il consiglio di Londra, rappresentante 51 società protestanti richiede rispettosamente di calmare le inquietudini della nazione protestante, opponendovi a che il Santo Sacramento venga portato in processione per le strade e interdicendo l'uso pubblico delle vesti ecclesiastiche. Se voi non agite così, ne risulterà un grande pericolo per la pace pubblica e se si producessero disordini e tumulti, la responsabilità ricadrebbe sul segretariato dell'interno che è stato avvertito in tempo utile del risentimento del pubblico di Londra ». Eccovi intanto la precisa traduzione della formula di giuramento che la costituzione inglese impone ai Sovrani, e che i cattolici inglesi vorrebbero volentieri soppressa: « Io, per grazia di Dio, Re (o regina) della Grande Brotagna ed Irlanda, difensore della fede, dichiaro, affermo e giuro solennemente e sinceramente, in presenza di Dio, che credo che nel sacramento della comunione non si effettui alcuna transubstanziazione degli elementi del pane e del vino, nel corpo e nel sangue di Cristo, sia al momento della consacrazione sia dopo. Ed io credo che l'adorazione della Vergine Maria e dei santi, e il sacrificio della messa, con le altre manifestazioni simboliche della chiesa di Roma, sono contrarie alla religione protestante ».

Si capisce facilmente come questo ripudio solenne del cattolicismo irriti fortemente i cattolici inglesi.

## Il grandioso rito bizantino.

**Londra**, 13, ore 1.

Alla cattedrale di Westminster questa mattina, alla presenza del legato del Papa, cardinale Vannutelli, di gran numero di dignitari della chiesa cattolica, e di parecchie migliaia di fedeli, il reverendo Arsenio Attayet, archimandrita di San Giuliano a Parigi, ha celebrato la messa secondo il rito bizantino.

Questa è la prima volta che una simile cerimonia ha avuto luogo nella capitale inglese. In questa occasione il coro della cattedrale di Westminster ha eseguito i canti liturgici tali e quali vengono cantati a Costantinopoli.

Attraverso il coro è stato collocato un enorme paravento di velluto rosso: in tre luoghi differenti il paravento poteva aprirsi, per permettere l'avvicinarsi a questo coro: queste aperture costituivano le porte che erano necessarie per celebrare il rito orientale. Due preti soltanto si trovavano all'altare: alle 9 la processione apparve e si diresse verso il coro mentre i membri del clero passarono per le porte e ritornarono vestiti di paludamenti bianchi: cominciò quindi lo svolgimento della cerimonia, osservando rigorosamente i vari riti nel mentre il coro cantava inni orientali. Il cardinale e i vescovi cattolici romani erano semplici spettatori. Alla fine del servizio però il cardinale Vannutelli e mons. Bourne, arcivescovo di Westminster, ricevettero gli omaggi degli officianti. Nel pomeriggio i ragazzi delle scuole cattoliche di Londra si riunirono presso la sede del parlamento e si diressero in processione verso la cattedrale di Westminster, scortati da bandiere: i ragazzi, in numero da 15 a 20 mila, formarono un corteo dei più pittoreschi. Nella processione si potevano vedere ondeggiare insieme alle bandiere inglesi, i colori della bandiera pontificia, giallo e bianco; parecchie musiche aprivano la marcia. Il cardinale Vannutelli, dal balcone dell'arcivescovado di Westminster, a mano a mano che i ragazzi sfilavano sotto di lui, dava loro la benedizione.

## Un discorso in italiano del Card. Ferrari di Milano.

**Londra**, 13, ore 2.

Il congresso eucaristico, sezione francese, tenne oggi seduta alla Caxton Hall: dopo vari discorsi, l'arcivescovo di Parigi, monsignor Amette, pronunciò un discorso di chiusura, ringraziando tutti coloro che contribuirono al successo del congresso. Fece l'elogio del popolo inglese che dimostra rispetto e simpatia per tutte le libertà, compresa la più nobile e alta, quella di credere. Paragonò la chiesa d'Inghilterra a Cristo; come Cristo si credette morta, ma poi risuscitò oggi, dopo tre giorni che sono tre secoli.

La Chiesa di Francia pure attraverso tempi cattivi, ma meno di quella inglese, e i francesi non dovranno attendere tre secoli il giorno della libertà religiosa ».

Il discorso di monsignor Amette fu applauditissimo.

La seduta terminò con un breve discorso in italiano del cardinale Ferrari.

## La processione si farà ma senza il SS. Sacramento.

**Londra**, 13, ore 1.

Le proteste energiche delle 51 Società protestanti contro la processione del Santissimo Sacramento, che doveva aver luogo domani domenica, nel pomeriggio, non sono state vane. Ad una riunione di cattolici, questa sera, all'Albert Hall, monsignor Bourne partecipava al suo uditorio che erano intervenute modificazioni importanti all'ultima ora per quanto riguardava la processione del Santissimo Sacramento per le vie.

— Giovedì scorso — disse monsignor Bourne — avevo ricevuto comunicazione privata dal primo ministro in cui si condannava questa processione.

Questa notizia, data da monsignor Bourne, fu accolta dall'uditorio con grida ostili e con fischi.

— Questa comunicazione — continua monsignor Bourne — preconizzava l'abbandono della processione. Il presidente del Consiglio mi dichiarava che quella comunicazione era puramente confidenziale. Io risposi perciò che non potevo agire in seguito ad una nota privata di questo genere e vennero scambiate nuove note fra me e il ministro Asquith. Finalmente fu deciso che la processione si farà senza portare il Santissimo, che non uscirà dalla cattedrale. I cardinali e vescovi vi parteciperanno senza i sacri paramenti. Il legato del Papa darà la benedizione dal balcone della cattedrale.

## I lavori delle sezioni

**Londra, 12, ore 18.**

Le sedute di ieri sera della Sezione francese fu presieduta dal cardinale Legato. Vi assistevano, tra gli altri l'arcivescovo di Parigi e quello della città di Cambray. Il gesuita Bachelet parlò dei lavori di San Beda, sull'Eucaristia; il padre Servien parlò dell'Eucaristia nei primi secoli dell'êra cristiana, ed il padre Le Breton dell'influenza della chiesa di Antiochia sull'Eucaristia.

Nella Sezione inglese, la cui seduta fu presieduta dal vescovo Saldori, il padre Fortescue parlò della Chiesa ortodossa e dell'Eucaristia, e disse che l'unione delle due Chiese non può operarsi che sulla base della fede romana.

Il principe Max di Sassonia ha esposto novamente altri suoi studi intorno agli insegnamenti di San Grisostomo sulla Santa Eucaristia.

Ha detto di ritenere, secondo San Grisostomo, che la Santa Eucaristia sia il centro della vita religiosa ed ecclesiastica, la roccia sulla quale la Chiesa è stata edificata. San Grisostomo sapeva combinare nel miglior modo possibile la celebrazione dell'Eucaristia colla predicazione della parola di Dio. Sia dato a noi di imitare il suo esempio! Nel protestantesimo il giuramento costituisce la parte essenziale del culto, da parte sua la Chiesa greca ha dato negli ultimi tempi una parte preponderante alla liturgia. L'ideale della religione consiste nell'unione giudiziosa di questi due elementi.

Il reverendo Doyle di New York ha dichiarato che il Santo Sacramento sarà condotto in processione nelle vie di Londra a scopo di bene: nelle antiche cattedrali della Chiesa anglicana si manifestano segni evidenti del ritorno del popolo all'antica fede.

In America sono stati registrati sino a 25,056 conversioni in un solo anno, grazie al potere irresistibile del Santo Sacramento.

Nella seconda Sezione, presieduta dal cardinale Logue, monsignor Parkinson ha trattato della Lega eucaristica dei sacerdoti, che ha per oggetto l'adorazione del Santissimo Sacramento.

## La settimana sociale di Brescia

### L'onorevole Cameroni per un gruppo alla Camera cattolico-conservatore.

**Brescia, 12, ore 24.**

I lavori della settimana sociale volgono al termine, ma il numero dei congressisti è sempre notevolissimo. Oggi, nella 12.a lezione, parlò il canonico dottor Giuseppe Piovano, di Torino, il quale concluse che per ottenere la libertà di insegnamento, i cattolici devono adoperarsi con l'Unione Pro Schola Libera, per ottenere che venga spostato l'insegnamento privato primario e secondario; per l'insegnamento si deve chiedere la libertà di illuminare l'opinione pubblica ed influire sui pubblici poteri, e frattanto trarre subito profitto dall'istituto della libera docenza, sovvenzionando futuri professori ufficiali, con l'incoraggiare e sussidiare i liberi docenti, adoperarsi, perchè venga richiamata in vita la Società Scientifica internazionale fra i cattolici.

La discussione avviene dopo la relazione seguente del professore Ettore Arduino, sulla scuola popolare, la quale dice non deve limitarsi a fornire nozioni rudimentali, ma deve impartire quelle cognizioni e ammaestramenti comuni a tutti i cittadini di uno Stato civile.

Aperta la discussione, parlano il professor Toniolo, sulla necessità dell'insegnamento religioso nelle scuole, e sulla utilità delle Università libere cattoliche; il conte Soderini, sull'azione dei padri cattolici a Roma, intesa a far dichiarare anticostituzionale il regolamento Rava; l'on. Cameroni, sostenendo che la soluzione ultima adottata dal Governo, per accontentare tutti, non deve acquietare la coscienza dei cattolici italiani; il prof. Arduino, rilevando lo stridente contrasto dei liberali tipo maestri riuniti ad Ancona.

Ieri vi fu pure un'adunanza di una cinquantina di studenti universitari, i quali, dopo una breve discussione, votarono il seguente ordine del giorno:

« E' costituito un Circolo universitario, con carattere puramente di coltura e goliardico, che miri alla formazione intellettuale, morale, sociale e religiosa degli studenti universitari, e prende parte alle manifestazioni di azione pubblica specificamente universitaria cattolica ».

Stabiliscono poi di nominare una Commissione, che si incarichi di studiare lo statuto.

Alle 14, la contessa Elena Da-Persico sale sul palco per tenere la sua lezione sulla questione femminile.

Affronta l'argomento, prendendo le mosse dal Congresso femminile di Roma, e svolge l'argomento, concludendo, rivolta agli uomini: « Aiutateci ad essere donne, donne in tutto l'alto senso della parola ».

Alla cerimonia di chiusura assistevano anche il vescovo di Brescia e il vescovo di Guastalla. Parlò prima l'avvocato Mangano, di Palermo, invitando i bresciani ad intervenire all'imminente settimana sociale di Palermo.

L'on. Cameroni si augura che dalla settimana sociale scaturisca un programma di azione anche politico, al quale possano aderire altre persone non appartenenti al partito cattolico per formare così un gruppo parlamentare conservatore-cattolico più forte, più autorevole perchè indipendente. Parlarono ancora Soderini, Toniolo e il vescovo, il quale chiude la settimana come l'aveva inaugurata, e augura buoni frutti da tante energie operanti per la restaurazione in Cristo.

## Si uccide gettandosi dall'Arco di Trionfo

**Parigi, 13, ore 1.**

Verso le due, una donna, che sembrava di circa 40 anni, senza cappello, si presentò all'Arco di Trionfo, dichiarando di volere visitare il monumento. Ella si arrampicò su per la scala, seguita da operai militari, con cui si intrattenne, e giunta sull'alto dell'Arco di trionfo, e senza che nulla avesse potuto far supporre il suo divisamento, la donna scavalcò il parapetto e si precipitò nel vuoto. La disgraziata venne raccolta al suolo, ai piedi del gruppo della Marsigliese, con una orribile ferita alla testa. Gli agenti che accorsero, non sollevarono che un cadavere.

La morta è certa Pavot, di 45 anni; indosso le venne scoperta una carta, in cui la disgraziata annunciava la sua intenzione di morire ai figliuoli, ed a questi chiedeva perdono.

## L'agitazione dei lavoratori municipali parigini

**Parigi, 12, ore 17.**

Un *meeting* è stato organizzato iersera dai lavoratori municipali per discutere le misure da prendere in seguito alla revoca del signor Rocha, cocchiere di ambulanza urbana. Venne approvato un ordine del giorno protestante contro la revoca dei lavoratori municipali, approvando e dando pieni poteri al Comitato intersindacale per ottenere la reintegrazione del revocato.

## Foreste in fiamme nell'Alto Canadà

**Ottawa, 12, ore 15.**

Telegrafano da Fort William che una striscia di fuoco di 25 miglia si estende da Grand Marais alla baia di Chicago. Sulla frontiera l'accampamento della Compagnia di legnami da costruzione del fiume Pigeon è bruciato. Un altro grande incendio ha distrutto Thunder-Cape, presso Silver Island.

## Una lettera di Mulay Hafid

### Egli accetta l'atto di Algesiras

**Tangeri, 13, ore 1.**

Questa mattina è giunta a Tangeri, per mezzo di un inviato speciale da Fez, una lunga lettera di Mulay Hafid, indirizzata al corpo diplomatico. In assenza del ministro del Portogallo, decano del corpo diplomatico, la lettera fu rimessa alla legazione del Belgio. Vennero adunati gli interpreti della legazione del Belgio, della Francia e della Germania, ed incaricati di tradurre il documento. La lettera assai lunga sembra in istile assai confuso, spesso poco chiaro e gli interpreti si trovano in grandi difficoltà per la traduzione di certi passi. Tutto il pomeriggio venne impiegato in questo lavoro. La traduzione è terminata soltanto nella serata. Questa lettera, tradotta in francese, verrà spedita domani ad ogni rappresentante delle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras. Dall'insieme di questa lettera, la cui traduzione non è stabilita definitivamente, appare che Mulay Hafid accetta l'atto di Algesiras così come tutti i trattati d'accordo conclusi dai suoi predecessori. Mulay Hafid aggiunge che conta sul concorso di tutte le Potenze indistintamente per condurre a bene le riforme, e che guiderà il suo popolo sulla via della felicità. Queste dichiarazioni però sono diluite ed affogate in una marea di letteratura e formule, di cui non si è giunti a precisare esattamente il significato. Questo documento avrà bisogno di molto studio, frase per frase, parola per parola. Anche nella letteratura mussulmana, che pure è così prolissa, non si usa un tale stile nelle corrispondenze diplomatiche. Insomma, due sono le dichiarazioni che si sono potute estrarre da quel mucchio di parole rivolte da Mulay Hafid: l'accettazione del trattato di Algesiras e di tutti i trattati anteriori e la invocazione del concorso di tutte le Potenze per condurre a bene le riforme.

## Aziz proclamato a Marrakesck

**Tangeri, 12, ore 19.**

M'Tougui è entrato a Marrakesck ed ha proclamato Abd el Aziz, a cui scrisse di recarsi colà, altrimenti proclamerà un altro Sultano.

## I propositi di pace di Guglielmo

### e una frase di Bismarck sulla guerra.

**Londra, 13, ore 2.**

La *Pall Mall Gazette*, commentando questa sera il discorso di Guglielmo II pronunziato ieri sulla politica del Marocco, scrive tra l'altro: « Rileviamo che l'Imperatore di Germania ha assicurato il mondo che la pace sarà mantenuta. Siccome speriamo sinceramente che il Kaiser sarà buon profeta e che la pace sarà assicurata in avvenire, accogliamo con piacere le sue assicurazioni. Se il Kaiser volesse che le sue assicurazioni pacifiche fossero accettate dal mondo, sarebbe bene che gli atti degli uomini di Stato tedeschi non fossero così spesso in contraddizione frequente coi propositi del Sovrano tedesco. Pur desiderando vedere l'avvenire con occhio ottimista, non si può che notare con profondo rammarico la perversità che è la caratteristica della politica tedesca al Marocco. La questione del pagamento di una indennità alla Francia per l'opposizione che essa ha dovuto vincere al Marocco, a proposito della quale la Germania pareva disposta a sollevare obbiezione, contiene tutti gli elementi di una questione che potrebbe avere i risultati più seri. Inoltre si annunzia che Mulay Hafid chiede l'evacuazione dal Marocco delle truppe francesi. La questione che si pone è la seguente: La Germania ha l'intenzione di appoggiare Mulay Hafid? In questo caso la Francia vi acconsentirà? Su questo punto la risposta è evidente. Essa non potrà e non vorrà. Se la Germania ha intenzione di mantenere la pace, farebbe bene a ricordarsi della previsione di Bismarck, che diceva: « La prossima guerra europea sarà provocata dal Marocco ».

## Il viaggio di Guglielmo a Schlescht

**Berlino, 13, ore 1.**

I giornali riproducono lunghi telegrammi dei loro corrispondenti parigini riferenti la impressione prodotta in Francia dal viaggio dell'imperatore Guglielmo a Schlescht. Contentiamoci di rilevare, tra tante, questa frase, la quale prova la soddisfazione che si ha qui del contegno serbato dalla Francia in questa occasione. La *Lokal Anzeiger* governativo scrive: « A conti fatti, i giornali di Parigi sono pieni di tatto e taluni pieni anche di simpatia ».

Lo stesso giornale aggiunge: « Un rapporto del commissario Cochet fa conoscere al pubblico francese i veri motivi che hanno impedito all'imperatore Guglielmo di recarsi sul territorio francese. In ogni caso, gli affari marocchini non hanno nulla a che vedere colla mancata gita dell'imperatore Guglielmo ».

## L'agente bulgaro a Costantinopoli

### escluso da un banchetto diplomatico

**Vienna, 13, ore 1**

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: « Gechoff, agente diplomatico della Bulgaria, non avendo ricevuto invito pel pranzo diplomatico offerto oggi dal ministro degli esteri, e non avendo ricevute risposte soddisfacenti alla sua domanda in proposito, fu incaricato dal suo Governo di lasciare Costantinopoli, se mai ricevera l'invito prima di sera ».

Secondo il giornale *Tanin*, il Sultano, dopo il Selamlik di ieri, espresse a Mahmud Nuktar, comandante il Corpo d'esercito, la sua soddisfazione per gli sforzi onde accrescere l'educazione delle truppe e lo spirito di fratellanza tra gli ufficiali e promise per l'avvenire di assistere agli esercizi delle truppe.

Il giornale *Yeni Gazetta*, ha da Diabekir che il capo dei Kurdi, Ibrahim, fu sconfitto verso l'Eufrate. I ribelli ebbero cento morti.

## Una misteriosa ribellione militare

**Berlino, 13, ore 1.**

Si va diffondendo la voce di uno strano affare, di cui però si è finora serbato rigorosamente il segreto. L'affare ha rapporto con le recenti manovre militari. Si sa che un certo numero di soldati del 25.o della fanteria renana, sono stati condotti a Rastadt, sotto buona scorta, vigilati con baionetta in canna. Questi prigionieri avevano l'aria di aver sostenuto una lotta violenta: gli uni avevano le uniformi a brandelli, gli altri erano feriti. Corre voce che i soldati siano stati arrestati per insubordinazione ed hanno opposto una disperata resistenza quando li si vollero ridurre all'obbedienza. Questo incidente, così riportato, solleva numerosi commenti.

## Il Duca di Genova

### passa in rivista le compagnie da sbarco.

**Spezia, 12, ore 16.**

Stamane dalle navi qui ancorate scesero le compagnie da sbarco, composte di una sezione di artiglieria con otto pezzi, due battaglioni di marinai, una sezione di minatori e una sezione dell'ospedale da campo. Le compagnie si schierarono al comando del capitano di vascello Cutinelli, lungo il viale Savoia, ove vennero passate in rivista dal Duca di Genova, seguito dal Duca degli Abruzzi, dal Principe di Udine, e dagli ammiragli Bettolo e Grenet e contrammiragli Gagliardi e Borrone. Terminata la rivista i marinai defilarono brillantemente dinanzi al Duca di Genova e al suo stato maggiore. Suonarono le musiche delle navi *Lepanto* e *Garibaldi*.

## Un errore di ingegneri ferroviari

### coperto con una storiella contro un operaio

**Berlino, 12, ore 19.**

Ieri sera tardi il *tunnel* Weisenbach a Heidenbach, presso Heidelberg, sulla ferrovia di Stato, è stato traforato. Soltanto una disgrazia è toccata agli ingegneri. Come al solito, si è cominciato il traforo contemporaneamente dalle due estremità. Ora i due tunnels non si sono incontrati, ma sono passati a sei metri circa l'uno dall'altro, e l'opera dovrà essere ricominciata completamente. Ne risulta una perdita di 100 milioni di franchi.

Particolare curioso. Questo errore, senza precedenti, non sarebbe che la conseguenza di un atto di *sabotage*. Un operaio italiano per vendicarsi avrebbe cambiato di posto alcuni segnali che servono a prendere le misure preparatorie.

**Roma, 12, ore 24.**

E' assolutamente infondata la notizia telegrafata da Berlino, che un tunnel, costruito nel granducato di Baden, tunnel che è costato 35,000,000 lire, venga inutilizzato in seguito alla vendetta di un terrazziere, il quale, per giuocare un tiro all'amministrazione, trapiantò un palo che indicava la direzione in cui doveva procedere il traforo. Questo unico palo, spostato dall'anima nera del povero terrazziere, sarebbe stato dunque l'origine di tutto il male. Risulta invece che le due gallerie non si incontrarono per errore di calcolo. La *Tribuna* aggiunge a tale proposito: « Il palo in questione doveva essere un segnale trigonometrico, un punto fisso che serve sui due versanti a mantenere in modo corretto e costante la direzione della galleria che si scava. Ora è norma elementare di simili lavori che i segnali trigonometrici di così gelosa importanza siano non soltanto solidamente fissati, ma chiusi in piccole e robuste cassette di muratura ben chiuse e ferrate. Come dunque un manovale, italiano o no, avrebbe potuto giungere a portata del segnale e a spostarlo, deviando così l'asse della galleria? Gli ingegneri in questione non potranno dunque in nessun modo diminuire l'importanza del loro errore. Per dimostrare quanto questo sia grave, basterà ricordare che nel traforo del Sempione, lungo quasi dodici chilometri, le due gallerie si sono incontrate con una differenza fra le loro pareti di qualche millimetro soltanto.

## Il dramma dell'"Ambigu"

**Parigi, 13, ore 1.**

Abbiamo accennato questa mattina al tentativo di assassinio di cui è stato vittima il signor Freygefond, uno dei direttori del teatro dell'Ambigu. Il signor Giulio Estien, ex-capo della pubblicità di questo teatro, aveva impegnato 20,000 franchi, tutta la sua fortuna, nella gestione del signor Grissier, altro dei direttori del teatro. Egli ricercava da qualche tempo il signor Freygefond, onde chiedergli l'impiego che aveva perduto al momento del fallimento della Società Grissier. Il signor Freygefond si occupa soprattutto della parte finanziaria ed amministrativa del teatro, mentre il suo socio, signor Mathieu, ne ha la direzione artistica. Informato verso mezzanotte, mentre stava terminando la rappresentazione, della visita del signor Estien, questi gli disse che si trovava in profonda miseria, che non aveva più forza per lottare e reclamava i 20 mila franchi che aveva versato al teatro. Il disgraziato Estien parlò di sua moglie, dei suoi bambini con voce troncata dai singhiozzi e fece un commovente quadro della nera situazione della sua famiglia.

— Io mi sono rovinato per il teatro Ambigu: mi si surroga, vengo gettato alla porta.

Il Freygefond gli rispose che l'avrebbe ripreso, ma con minor stipendio: ne avrebbe però parlato a Mathieu.

La discussione si fece violenta ed Estien fece fuoco ripetutamente contro il Freygefond, che fu colpito alla testa.

Il ferito gridò al soccorso; ed Estien allora tentò di fuggire: Pichard accorse, e accolse il ferito fra le braccia, facendolo poi trasportare all'ospedale di San Luigi.

Estien si recò alla Comédie per trovarvi un amico, quindi si recò a costituirsi in carcere, donde fu rimandato, perchè non era quello il carcere in cui doveva essere rinchiuso.

Allora Estien si recò dal capo della Sicurezza, Hamard, che lo trattenne in arresto.

## I signori Sacco in Tribunale

### per la querela del barone Aliotti

**Parigi, 13, ore 2**

Alessandro Sacco e la signora Sofia Sacco sono apparsi oggi dinanzi alla nona sezione del Tribunale correzionale, sotto l'imputazione di percosse e ferite volontarie e tentativo di estorsione di fondi. Come si sa, essi erano stati querelati dal barone Aliotti, addetto all'Ambasciata italiana di Parigi.

Il Sacco spiega che ha conosciuto il barone Aliotti a Roma nel 1905; più tardi egli ha avuto da lui in prestito parecchie volte una somma totale di 13,500 franchi; poi gli rimise due arazzi, con l'incarico di venderli e trattenere i 13,500 franchi dal prezzo di vendita. E' su questa ultima domanda del barone Aliotti che l'accordo è stato concluso.

A queste parole, l'avv. Moro Giafferi, di Parte civile, protesta energicamente che il suo cliente avrebbe, al contrario, accettate le proposte che erano state fatte dal Sacco.

Il presidente espone che il barone Aliotti ha venduti gli arazzi nel 1906 per la somma di 35 mila franchi, somma che rimise al signor Sacco, dopo aver trattenuto 13,500 franchi del suo credito. A torto od a ragione, il signor Sacco si persuase che era stato leso quanto alla cifra della vendita. Due anni dopo, nel luglio 1908, andò a trovare il barone Aliotti e lo minacciò, dicendo che avrebbe ricorso a una campagna diffamatoria. Il 15 agosto seguente avvenne in via Scribe la scena di violenza, la quale ha motivato la querela. In seguito a questa scena, la signora Sacco scrisse alla signora Aliotti per chiederle un colloquio tra « signore », dove si sarebbero date e ricevute spiegazioni senza violenze. Era, diceva la signora Sacco, l'unica cosa quella per impedire al Sacco di far pubblicare lo scandalo nei giornali. Il colloquio tra le due signore ebbe luogo il 20 agosto, ma vi prese parte anche il signor Sacco. Il colloquio non condusse alla riconciliazione sperata e l'affare, avendo fatto chiasso, venne allora la presentazione della querela per parte del barone Aliotti contro il signore e la signora Sacco.

Dopo l'audizione di alcuni testi, seguita da un'arringa dell'avv. Moro Giafferi, i dibattimenti sono rinviati a lunedì per la requisitoria del sostituto procuratore della repubblica e del difensore del Sacco.

## Il gabinetto danese dimissionario

Ci telegrafano da Copenhagen, 13, ore 1:

Il ministro degli esteri, conte Raben, si recò oggi dal Re a presentargli le dimissioni. Il Re chiamò il presidente del Consiglio Christensen a discutere con lui la situazione presente. Il risultato fu che Christensen presentò le dimissioni di tutto il gabinetto, promettendo di tenere il Governo fino alla prossima apertura del Parlamento.

## Per far rivivere i giustiziati coll'elettricità

**New York, 12, ore 15.**

Il dottore Gibbons ha chiesto all'Amministrazione penitenziaria l'autorizzazione di far rivivere i condannati a morte, giustiziati per mezzo dell'elettricità. Secondo il dottore Gibbons, novantanove volte su cento, i giustiziati non sarebbero morti quando vengono seppelliti.

## Il senatore Canonico colpito da paralisi

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Telegrafano da Sarteano (provincia di Siena) che il senatore Tancredi Canonico fu oggi colpito da improvviso malore. L'ex-presidente del Senato conserva la mente lucida. Fu paralizzato il lato sinistro; il respiro è difficoltoso; la prognosi del medico è riservata.

## I telegrammi al Re ed a Fallières

### del Comitato franco-italiano per il traforo del M. Bianco.

**Piccolo S. Bernardo, 12, ore 18.**

La gita parlamentare francese si è compiuta felicemente ieri colla costituzione di un Comitato interparlamentare d'azione per l'esecuzione di miglior opera di comunicazione tra la Francia e l'Italia.

Furono spediti i seguenti telegrammi al primo aiutante di S. Maestà a Racconigi:

« Da queste alte cime per le quali l'augusta Dinastia Sabauda scese fortuna e presidio d'Italia a nome Congresso interparlamentare per nuova comunicazione diretta fra Italia e Francia mandano S. M. riverente saluto augurando che sotto suo regno compiasi grande opera nuovo patto unione tra due Nazioni sorelle.

Firmati: *Francoz, Petit Jean, sen. David, Empereur, Chanal, Berthet, Favre, Reinach, Deleglise; deputati Farinet A., Farinet F., Borsarelli, Sesia.* »

« *Sig. Fallières,*

*Presidente della Repubblica Francese.*

Dall'alto delle Alpi che separano le due Nazioni sorelle il Comitato parlamentare italiano e francese costituito in vista della probabilità dello stabilimento di una nuova via internazionale tra la Francia e l'Italia invia un rispettoso saluto al Presidente della Repubblica francese augurando che sotto la sua presidenza possa compiersi la grande opera che sarà un nuovo patto di unione tra le due Nazioni sorelle. »

*Firmato come precedente.*

« *S. E. Giolitti, Presidente Consiglio* — Roma

A nome del Comitato interparlamentare per una nuova comunicazione ferroviaria diretta tra l'Italia e la Francia mandiamo E. V. reverente saluto augurando che, lei presidente, compiasi grande opera del nuovo patto unione fra Nazioni sorelle. »

*Firmato come precedente.*

« *M. Clemenceau* — Parigi.

Per il Comitato interparlamentare per una nuova via internazionale diretta tra la Francia e l'Italia noi inviamo al Presidente dei ministri francesi rispettosi saluti augurando che sotto di lui si compia la grande opera nuovo patto di unione tra le due Nazioni sorelle. »

## Un convegno di sindaci ad Ivrea

### per il traforo del Monte Bianco.

Ci telefonano da Ivrea, 12, ore 16:

Pare assai probabile che verso il 20 settembre si organizzi ad Aosta una grande riunione, cui parteciperanno tutti i sindaci del Piemonte e della Liguria, per dare il primo movimento all'impresa del traforo del Monte Bianco.

## Sui valichi alpini.

L'on. senatore conte Di Sambuy ci prega di pubblicare questa sua *lettera aperta* al nostro avv. Giuseppe Bevione, che seguì, per incarico avutone dalla direzione della *Stampa*, il comitato parlamentare francese nella sua escursione in Val d'Aosta. Diamo luogo alla lettera dell'on. senatore, tanto più volentieri in quanto che la formidabile questione dei valichi alpini, anche per noi, non è risolta e presenta sempre molti e molti lati alla pubblica discussione. Avvertiamo soltanto che il nostro Bevione non ha inteso nè di trattare, nè tanto meno di dar fondo al problema, essendosi egli limitato al compito di raccoglitore di notizie e di impressioni.

Permetta che io mi rivolga a Lei, ancora che io non abbia l'onore di conoscerla personalmente, ma solo per gli articoli interessantissimi che Ella va pubblicando sulla *Stampa*.

Veramente mi vanto quasi di un diritto, poichè il mio nome Le è sfuggito dalla penna nella lettera scritta il giorno 10 da Aosta, là ove Ella dice: *E' insomma il progetto di Sambuy che tramonta* (?).

Ella ignora forse che io non sono ingegnere e che pertanto non ho fatto, nè potrei fare progetti ferroviari, e l'allusione vuol riferirsi al progetto dell'ing. comm. Regis, il quale ha proposto difatti un *nuovo tunnel* tra *Exilles* e *Modane*, per sanare radicalmente i difetti della linea pel Frejus e renderne, come Ella dice benissimo, meno difficile e costoso l'esercizio.

Io non credo che Ella abbia mai trovato nelle discussioni del Senato o del Consiglio comunale, negli atti della *Pro-Cenisio* od in qualsiasi mio scritto, un formale appoggio al progetto Regis, perchè io sapevo benissimo della: « invincibile riluttanza della Francia « ad un nuovo tunnel di base nel Cenisio... ».

Riluttanza la quale si fonda su questo semplicissimo ragionamento replicatamente fattomi in Francia. Noi — mi si diceva — abbiamo speso 25 milioni per il doppio binario sul nostro versante, e spendiamo ora 6 milioni per mettere la stazione di Modane nelle volute condizioni di grande traffico internazionale. Sta ora all'Italia di fare sul suo versante le occorrenti spese per l'indispensabile suo doppio binario. Se le occorre un nuovo *tunnel*, faccia pure, *Cela ne nous regarde pas!*

Senonchè Ella, dolcemente accarezzato dalle capitali aure del Monte Bianco, aggiunge che il rifiuto della Francia a concorrere nella spesa di un nuovo tunnel al Frejus rialza naturalmente e fortemente le azioni del Bianco.

Mi permetta di farle osservare che non vi ha relazione di sorta tra una cosa e l'altra. La questione del Monte Bianco è complicatissima e non posso neanche riassumerla in una lettera.

Dal punto di vista degli interessi locali, la Valle d'Aosta e l'Alta Savoia fanno benissimo ad agitarsi pel conseguimento d'un loro voto. Dal punto di vista degli interessi regionali, Ella non deve rimproverare a Torino la sua attitudine riservata e passiva, avvegnachè non si tratti per noi di ricavare *benefizi* accostandoci al traforo del Bianco, ma di ottenere compensi il giorno nel quale la grande opera fosse per eseguirsi dai Governi interessati.

Ma vi sono ancora altri punti di vista dai quali bisogna giudicare la vessata questione. E' giustificata la grande spesa che si richiederebbe all'Italia pel suo movimento commerciale, ed è egli vero che Genova ne avrebbe giovamento? Ed assurgendo alla questione internazionale (astraendo pure la neutralità assicurata alla Svizzera dai trattati che prepararono di molto la cessione della Savoia alla Francia) chi può definire sin d'ora quali potranno essere i criteri politico-finanziari dei due Governi, soli giudici della opportunità o necessità di un nuovo valico internazionale?

Ella intitolò la sua ultima lettera con un accenno ai *propositi della Francia*. Orbene, Ella che dimostrò tanta lealtà e franchezza in una precedente lettera, avvertendo che: « *scopo dichiarato* del Convegno di Valle d'Aosta « era di osservare sul luogo quali erano i miglioramenti possibili nelle comunicazioni « ferroviarie tra l'Italia e la Francia, mentre « lo *scopo effettivo* era invece di spianare la « strada del Monte Bianco ». Ella sia cortese di ammettermi che i giganti della Valle d'Aosta fecero parlare i ministri francesi a modo loro.

Io le affermo, che la sola promessa fatta dal Barthou (e potrei aggiungere dal Pichon) ai parlamentari che sollecitarono il convegno dello scorso luglio a Parigi, fu di nulla compromettere nella questione ferroviaria che doveva trattarsi a Berna, e di riferirne al Parlamento prima di prendere qualsiasi risoluzione.

Or bene, è a Berna che deve ancora discutersi il grande dilemma: *Frasne-Vallorbe* oppure la *Faucille!* E ciascuno sa che il valico del Monte Bianco dipenderà dalla soluzione di quel grave problema. Problema che il Governo francese fa coscienziosamente studiare dalla sua Commissione interministeriale istituita nel gennaio dell'anno scorso. Quella Commissione non ha riferito ancora ai quattro ministri competenti (esteri, finanze, lavori pubblici e commercio), tanta è la difficoltà dei quesiti che le furono sottoposti.

Credesi proprio in Aosta di influire sugli studi degli eminenti membri di quella Commissione? Nè mi si dica, egregio signore, che la presenza del signor Martigny alla gita settembrina dà affidamento alla serietà dei progetti che vi furono magnificati. Ognuno sa che gli interessi del P. L. M. non hanno nulla di comune con quelli della *Société des Entrepreneurs français*. Questa cerca di costruire nuove linee ferroviarie dovunque possa ottenerne la concessione; quella deve invece procurare i maggiori vantaggi alla sua rete, e quando si abbandonasse la *Faucille*, cioè la direttissima Parigi-Monte Bianco, il P. L. M. non saprebbe che farsi del nuovo valico! Questo nessuno vorrà contestare.

Ma troppo mi dilungo, per quanto volessi esser breve. Si persuada, mio signore, che la bella gita alla quale ha preso parte non ha virtù di risolvere la grossa questione.

Torino non ha da pronunziarsi nè pro nè contro. Se verrà giorno in cui i Governi di Francia e d'Italia fossero per accordarsi su di un nuovo valico (che per ora un bravo nostro concittadino mi presenta come la conseguenza naturale della Asti-Chivasso — *Risum teneatis!*), in quel giorno non dubito che la nostra Rappresentanza comunale sarà all'altezza del suo mandato.

Ed Ella, egregio signore, mi abbia sempre per

Dev.mo suo DI SAMBUY.

Sonsalva (Samena), 12, settembre 1908.

## LE TRUFFE AUDACI.

### Il falso cameriere di un conte

### e due sconfitti che si fanno accalappiare.

**Trento, 12, ore 15.**

Al direttore dell'*Imperial Hôtel Trento* si presentava un giovane dell'apparente età di 26 anni, vestito come un mastro di casa di grande famiglia, che esibiva un biglietto con stemma di corona comitale sopra il seguente nome: *Ezio Visconti di Modrone*. A tergo del biglietto il conte Visconti di Modrone pregava il direttore dell'*hôtel*, signor Bettega, di fare buona accoglienza al latore, il suo cameriere particolare, che era incaricato, sapendo le abitudini del conte, di fare la scelta di un appartamento e di adempiere ad alcuni incarichi prima dell'arrivo del conte stesso.

Il direttore, signor Bettega, lasciò scegliere allo sconosciuto cameriere l'appartamento per il padrone; poi lo sconosciuto scese nelle sale di servizio, si fece servire da colazione, e quindi chiese al Bettega stesso a quanto ammontasse la tassa doganale per l'entrata delle automobili al confine. Il signor Bettega disse che tale tassa ascendeva a corone 400 e 60 centesimi. Il cameriere chiese se era necessario fare il deposito in moneta austriaca, ed alla risposta affermativa parve alquanto contrariato, affermando che non aveva che moneta italiana e non sapeva come fare a cambiare prima dell'ora della partenza del treno col quale doveva recarsi ad Ala ad attendere il padrone, che veniva da Milano in automobile. Il Bettega si offrì di cambiare, ed allora il cameriere estrasse di tasca un buono da 500 lire, che il Bettega cambiò in corone 470. Mentre il Bettega cambiò il biglietto da 500, gli balenò alla mente il sospetto che esso fosse falso e lo guardò contro la luce. Il cameriere allora, motteggiando, gli chiese: *Lo crede falso?* Il Bettega rispose evasivamente, ma, non appena il cameriere si fu allontanato, ordinò ad un fattorino di pedinarlo, e mandò di corsa alla Banca Cattolica a chiedere se il biglietto era falso.

Avuta dalla Banca risposta che il biglietto era falso, il Bettega corse alla stazione per fermare il suo uomo, ma questi, con abile mossa, aveva eluso la sorveglianza del fattorino, ed entrato per la porta maggiore della stazione, era uscito dalla porta dei bagagli, era salito su di una carrozza e si era dileguato, dirigendosi verso Mataiello, dove... cercato qualche ora dopo dai custodi dell'ordine, non fu trovato.

Quasi che questa bella gesta d'un abile truffatore non bastasse, ecco due... colleghi del finto cameriere del conte di Modrone tentarono una truffa a danno della Banca Cooperativa, presentando allo sportello, per il pagamento, cinque effetti da 500 corone l'uno emessi a loro favore da un correntista della Banca. Il contegno sospetto dei due mise in guardia il vice-direttore della Banca, signor Calderari, che li tenne in chiacchiere fino all'arrivo della Polizia, che li trasse in arresto.

I due si qualificarono per Emilio Dabry, di anni 26, nato a San Francisco di California, e per Attilio Lurasch, d'anni 37, da Milano. Si dichiararono venditori d'oggetti di similoro e nessuna spiegazione vollero dare sulle cambiali che erano in loro possesso.

Si sospetta che appartengano ad una combriccola di ladri internazionali, e la Polizia ha diramato circolari per notizie sull'essere loro.

## Amore che uccide

Ci telefonano da Napoli, 12, ore 17:

L'anno scorso, reduce da un viaggio compiuto in Francia ed in Germania, in compagnia di un suo amante, che aveva poi abbandonato, la giovane Armida Gioffredi, appartenente ad agiata famiglia, venne nella nostra città e si occupò come cameriera presso una pensione del Parco Margherita. Ben presto tra la Gioffredi, alta, bionda, ed il padrone della pensione, signor Augusto Tergi, si stabilì un'ardente relazione d'amore. Il Tergi, ammogliato e padre di tre figli, circondava di affettuose cure l'Armida.

Ieri, tornando da un viaggio fatto a Montecatini per la cura di quelle acque, il Tergi fu sorpreso nel sentire che Armida era morta in seguito ad un aborto, procurato colla complicità di una figura losca, certa Lucia Terlizzi. Come mai la buona Armida si era spinta a tal passo? Le ipotesi sono parecchie. Certo è che le visite di donna Lucia, mentre il Tergi si trovava a Montecatini, furono frequentissime. Le due donne si chiudevano nella stanza, eludendo la vigilanza di una cugina della Gioffredi, di nome Gemma, che abitava nello stesso appartamento. Mentre l'altro giorno donna Lucia saliva lentamente le scale della sua cliente, le andò incontro la Gemma, che, pallida, colle lagrime agli occhi, le disse: « Sapete, Armida è morta! ». Allora Lucia, col viso sconvolto, discese precipitosamente le scale, prendendo il volo.

Del fatto venne a conoscenza l'Autorità, in seguito a denunzia di due sanitari, chiamati al capezzale dell'infelice, quando ormai era vano ogni tentativo di salvezza. In seguito a tale denunzia il commissario di Chiaia informò dell'accaduto il pretore della stessa sezione, il quale iniziò le opportune indagini. Intanto, in seguito a disposizione dell'Autorità giudiziaria, venne eseguita l'autopsia del cadavere della povera Gioffredi. Profonda impressione regna nell'aristocratico rione di Chiaia per la morte dell'Armida, avvenuta in circostanze così strane. Il Tergi fu sottoposto a lungo interrogatorio.

## Un carrettiere annegato coi suoi cavalli.

Ci telefonano da Bergamo, 12, ore 20:

Da Piazza Brembana giunge notizia di una gravissima disgrazia colà avvenuta questa notte. Verso le ore 24, il carrettiere Giuseppe Saltarelli, d'anni 31, padre di numerosi figli, percorreva quello stradale, accompagnando un carro al quale erano attaccati due cavalli. Giunto nelle vicinanze del ponte Nuovo, a Piazzolo, carro, cavalli e carrettiere precipitarono nel Brembo. Come sia avvenuta la disgrazia di preciso nessuno può dire, perchè non vi era alcun testimonio. Si crede che il povero Saltarelli, addormentatosi, abbia lasciati i cavalli in balìa di se stessi. Altri pensano che il carrettiere, camminando a fianco dei cavalli, sorpreso dal temporale, che fece imbizzarrire i cavalli, non abbia potuto più trattenerli. Fatto sta che carrettiere, carro, cavalli precipitarono nel fiume, straordinariamente gonfio per gli acquazzoni di questa mattina. La corrente impetuosa trascinò per lungo tratto carro, cavalli e carrettiere. Stamane, ad un chilometro e mezzo di distanza dal luogo dove avvenne la disgrazia, e precisamente presso una segheria, venne trovato il cadavere del povero carrettiere. Uno dei cavalli venne trovato a quattro chilometri di distanza, e dell'altro non si hanno ancora notizie.

## Una fattoria distrutta dall'incendio

### 70.000 lire di danni

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17:

I pompieri di Milano vennero chiamati telegraficamente, ieri sera alle 22, perchè accorressero nel paese di Lavagna dove era scoppiato un grosso incendio. Lavagna dista da Milano circa 25 chilometri. Dalla nostra città partirono 15 pompieri al comando dell'ing. Rossi e muniti dell'autopompa, di un carro di primo soccorso e di una pompa a vapore.

L'incendio era scoppiato in una casa colonica ed in breve si propagò al gruppo delle altre abitazioni che rimasero tosto preda delle fiamme. Durante l'opera di estinzione si ebbero a notare atti di vero coraggio da parte dei terrazzani e dei pompieri. Parecchi capi di bestiame per poco non perirono soffocati. Un cascinale andò completamente distrutto. Gli altri sono molto avariati. I danni superano le 70 mila lire.

## Una compagnia di soldati

### rifiuta il rancio perchè insufficiente

**Verona, 12, ore 24.**

La compagnia del 13.o fanteria, distaccata a Legnago, rifiutò iersera il rancio perchè troppo scarso: il comandante fece ai soldati un severissimo discorso, esortandoli a desistere dal rifiuto. I soldati accondiscesero chiedendo per l'avvenire una razione sufficiente.

## Le esperienze meteorologiche del prof. Palazzo nell'Africa orientale.

**Roma, 12, ore 15.**

Ha fatto ritorno in Roma il prof. Palazzo, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia geodinamica, reduce dal suo viaggio nell'Africa Orientale. Il prof. Palazzo aveva avuto l'incarico dal Ministero di agricoltura di fare degli esperimenti di esplorazione delle alte atmosfere e lo studio dei venti monsoni, e ciò contemporaneamente al lavoro di altre Missioni scientifiche estere, secondo il programma che era stato stabilito dalla Commissione internazionale aeronautica scientifica. Il prof. Palazzo partì da Roma il 5 luglio scorso ed arrivò a Zanzibar il 26 [illegible]. Era atteso dalla regia nave *Caprera*, messa a sua disposizione dal Ministero della marina. Egli ebbe a bordo della *Caprera* la più cordiale ospitalità e fu colmato di aiuti e di cortesie tanto dagli ufficiali che dall'equipaggio. Gli esperimenti allo Zanzibar, che dovevano durare tutta l'ultima settimana di luglio, furono eseguiti mediante lancio di palloni-sonde e palloni-piloti nel tratto di mare da Zanzibar a Dar-es-Salam, ed ebbero esito soddisfacente. Notevole il fatto di un pallone-sonda che, lanciato da Zanzibar la notte del 31 luglio, venne ricuperato nell'isola di Pemba, a 130 chilometri di distanza, essendosi così raggiunta una considerevole altezza con un diagramma altamente interessante. Lo spoglio dei varii diagrammi e la discussione sui medesimi sarà oggetto di una Memoria scientifica, che porterà un utile contributo allo studio organizzato dalla Commissione internazionale aeronautica scientifica.

Il prof. Palazzo, compiuti gli esperimenti a Zanzibar, ripartì il 31 agosto per Mombasa (Africa Orientale Britannica), per eseguirvi misure magnetiche, che a lui interessavano in modo particolare. Altre misure magnetiche egli fece ad Antebbe, sul lago Victoria, nell'interno dell'Africa Equatoriale. Mentre qualche anno addietro dal lago Victoria le carovane impiegavano tre mesi, ora da Mombasa vi si giunge in sole 48 ore di viaggio colla ferrovia dell'Uganda, opera meravigliosa costruita dagli inglesi, che attraversa regioni dove i costumi indigeni sono allo stato primitivo. Giunto ad Antebbe, il professore Palazzo, valendosi del servizio automobilistico che era stato impiantato da poche settimane, si recò a Mengo, capitale dell'Uganda. Quivi venne cordialmente ricevuto dal Re dell'Uganda. Il prof. Palazzo visitò inoltre le Missioni di Antebbe, Kampala e Kisubi. Compiuti gli studi magnetici ad Antebbe, con esito molto soddisfacente, il prof. Palazzo intraprese il viaggio di ritorno. Vide la sorgente del Nilo a Gingio, ammirando la celebre cascata di Ripon, e percorsa nuovamente la ferrovia dell'Uganda, tornò in Europa.

## I funerali del prete Castaldi

### si faranno in forma religiosa

**Roma, 12, ore 21,45.**

Domattina, alle 9, avrà luogo il trasporto al Verano della salma di don Bernardino Castaldi, il sacerdote suicidatosi l'altro iersera al Gianicolo. Il *Corriere d'Italia*, a questo proposito, avverte: « L'Autorità ecclesiastica tollererà l'intervento del sacerdote ai funerali del povero suicida purchè il trasporto avvenga senza pompa e lo tollererà perchè le circostanze del fatto stanno a far credere che il Castaldi ha commesso l'atto insano in un accesso di alienazione mentale e perchè nel tragitto dal Gianicolo all'ospedale di S. Spirito il moribondo diede segni di pentimento chiamando Dio in aiuto ».

La ragione del colore piuttosto cauto di queste parole bisognerebbe ricercarla nell'annunzio che dei funerali danno i giornali democratici, i quali avvertono che in seguito si svolgeranno in forma puramente civile. In sostanza la diceria che don Bernardino si fosse suicidato quasi per i cattivi trattamenti che aveva ricevuto, specie in questi ultimi tempi dall'Autorità religiosa, aveva convinto parecchi colleghi del prete giornalista a prendere occasione del trasporto della salma di lui per fare un pubblico spiegamento delle forze anticlericali. Dal Sindacato dei corrispondenti era partita l'iniziativa di una sottoscrizione per far fronte alle spese dei funerali ed avevano aderito parecchie Associazioni democratiche ed anticlericali; come la *Giordano Bruno*, la Federazione repubblicana del Lazio. L'assessore dell'igiene Ballori, direttore degli ospedali di Roma, pregatone telegraficamente la scorsa notte, aveva acconsentito a tenere ancora per un giorno nella camera mortuaria dell'ospedale il cadavere del suicida perchè i funerali si potessero fare domattina; ma questa piccola congiura che avrebbe anche potuto provocare una grande dimostrazione anticlericale non è andata a sangue ai clericali, i quali hanno fatto di tutto per impedire i funerali in forma civile e relative conseguenze. Infatti all'ultimo momento la famiglia del Castaldi ha detto chiaramente di volersi occupare dei funerali del suicida, i quali quindi domattina avverranno in forma religiosa e si crede senza dimostrazioni.

## Il prete assassino in carcere.

**Roma, 12, ore 23.**

Il prete Adorni, assassino del vecchio don Costantini, si viene adattando al carcere. Stamane il vice-direttore mentre entrava nel proprio ufficio lesse la confessione completa dell'assassinio e del furto fatto dall'assassino e rimase anch'egli vivamente impressionato. Siccome in quel momento sopraggiunse il dottore egli insieme al capo guardia e ad una guardia andò nella cella occupata dall'Adorni al pianterreno del terzo braccio e gli chiese:

— Come avete passato la notte? Vi occorre qualche cosa?

Egli non rispose.

— Come vi sentite? — domandò il dottore.

Il prigioniero invece di rispondere si volse al capo guardiano e con sussiego gli chiese:

— Chi sono questi signori?

— Siamo il direttore ed il dottore del carcere.

La presentazione era fatta ma don Adorni non abbandonò il suo sussiego.

— Se desidera che la visiti — aggiunge il dottore — forse la scossa ricevuta in questi giorni le avrà causato qualche disturbo, qualche indisposizione.

— No — rispose tranquillamente don Adorni — sto bene, non ho bisogno di essere visitato, non sento nè disturbi nè indisposizioni.

— Vi occorre qualche cosa? — domandò il direttore —; per esempio, penna, carta, calamaio, per scrivere a qualche parente od amico od al giudice istruttore?

— Per il momento nulla — e salutò come per dire: Se ve ne andate mi fate molto piacere.

Nel pomeriggio il vice-direttore tornò parecchie volte a visitare don Adorni e a chiedergli se gli occorresse qualche cosa.

— Voglio parlare subito col giudice istruttore — ha detto seccamente il giovane prete.

— Il giudice verrà quando lo crederà opportuno. Però se vuole scrivergli, le faccio portare l'occorrente.

— Quand'è così gli scriverò.

Il direttore lo ha accontentato e don Adorni ha scritto una lettera al giudice invitandolo ad andare ad interrogarlo. Nell'attesa si preparò a scrivere un memoriale. Non espresse il desiderio di essere visitato dal cappellano del carcere: anzi lasciò capire in modo chiaro che ne faceva a meno volentieri. Mangia con appetito, dorme i suoi sonni tranquilli ed ha tutta la padronanza di sè che aveva mantenuto per qualche tempo al commissariato di Ponte. Stasera il vice-direttore tornò a visitarlo e don Adorni gli disse:

— Ho bisogno di luce, d'aria e libertà.

Il funzionario naturalmente rispose:

— E' proprio ciò che non vi posso dare.

## La padrona d'una casa di the

### accoltellata dall'amante

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

Stanotte è avvenuto un grave fatto di sangue in una delle più note case di the di Roma. La proprietaria dello stabilimento, Amalia Cipolla, è stata accoltellata dal proprio amante Jacobini, perchè si era rifiutata di dargli del denaro. Il Jacobini accoltellò la Cipolla mentre questa scendeva di vettura dinanzi alla porta del proprio stabilimento, infierendole nove ferite di punta e di taglio, cinque al dorso, una penetrante nel torace sinistro, una alla regione sottoclavicolare e una al basso ventre. La Cipolla si trova moribonda, ed i medici hanno dovuto operarla.

## Grave scoppio al Loetschberg.

### 3 vittime italiane

Ci telegrafano da Domodossola, 12, ore 16:

Al traforo del Loetschberg si continuano i lavori di sgombro della galleria dopo il recente disastro. Un operaio, certo Zaccherini Giuseppe, di Mercato Saraceno, in provincia di Forlì, stava lavorando presso un condotto di ventilazione. Nel rimuovere dei sassi, il piccone urtò contro una di quelle cartucce di dinamite che furono trascinate dalle acque irrompenti dall'estrema parete di roccia. L'esplosione lanciò in aria il poveretto, che ricadde mortalmente ferito al capo ed agli occhi, e due altri operai, certi Zani e Cinelli, che stavano vicino a lui e che furono feriti.

Poche ore dopo lo Zuccherini moriva.

IL MEMORIALE INEDITO DI UN COMPLICE DI ORSINI

# L'ESPIAZIONE

IV.

Prima dello spuntar del giorno, i quattro complici erano in potere dell'Autorità. Pieri aveva compromesso, ancora una volta, le sorti dei propri amici; e questa volta, ahimè irreparabilmente. Mentre all'Opéra, la prima ballerina Rosati eseguiva degli *entrechats* senza convinzione, al cospetto di un pubblico agitato, sconvolto, vibrante ancora di sdegno e di sgomento; il «capo di battaglione» si lasciava strappare dal commissario Hébert il nome dell'albergo ove egli e De Rudio abitavano da una settimana. Non occorreva altro Dieci minuti dopo la Polizia piomba nell'albergo, arresta De Rudio, occupato a preparar le valigie, e sonda, interrogando il personale, l'esistenza di un terzo complice: tal Swiney Bryan. Contemporaneamente, Swiney Bryan, vale a dire il nostro malcapitato Gomez, era alla sua volta snidato nel caffè Brocci — afferma egli — o, piuttosto, come risulta dai giornali del tempo, in una farmacia attigua all'Opéra, dove si era recato, *piangendo*, a chiedere notizie del padrone.

— E chi è il vostro padrone? — gli domanda subito, squadrandolo, un funzionario di guardia nella farmacia, trasformata, per le urgenze della situazione, in un'ambulanza.

Egli impallidisce, come di regola, e balbetta:

— Il signor Aaloppa..

— E voi chi siete?

— Swiney Peter Bryan, suddito britannico!

Tanto valeva andarsi a costituire nelle mani del procuratore imperiale. Suddito britannico, lui, col suo irrimediabile accento partenopeo!... Senza esitare un istante, il commissario lo agguantò pel collo, sordo alle proteste che l'altro tentava di formulare, disperatamente, in un inglese *tel qu'on le parle* tra i Bagnoli e San Giovanni a Teduccio... Il peggio fu che qualche ora dopo, avendo egli indicato il proprio domicilio, gli agenti appresero dal portinaio della casa di via Saint'Onorato, anche l'indirizzo di Orsini. E così, come già il falso De Silva (De Rudio) e l'apocrifo Swiney, il sedicente Mr. Aaloppa (Orsini) «che si trovava a letto perchè ferito dalla prima bomba, cadde lui pure nelle unghie della sbirraglia bonapartista e cioè del signor Lagrange, segretario del prefetto di polizia Pietri».

* * *

Il processo, come è noto, si svolse in capo a sei settimane dinanzi alla 5.a Camera delle Assise. Orsini, Pieri e De Rudio furono condannati a morte, Gomez, avendo beneficato delle circostanze attenuanti, ai lavori forzati a vita.

— Tutto per merito — proclama egli — del mio avvocato Mr. Nicolet, vero signore della parola, al quale debbo la vita, sebbene non posso nascondere che per giungere al suo intento, e cioè la mia difesa, mi fece sempre passare per un ignorante che poco o niente sapevo di quello che stavano macchinando i miei complici. Ma non importa, e sempre gli sarò riconoscente, avendo egli, fra le altre cose, smascherato Pieri che fu la causa della nostra rovina e voleva invece darne la colpa a noi».

«Dopo la quale condanna fummo trasportati alla prigione della Roquette, ove ebbimo molte visite di quei signori del Tribunale, dal prefetto di polizia, dal ministro dell'interno e da un italiano che voglio nominarlo, onde far conoscere il suo nome (Cernuschi), perchè questo individuo faceva parte (mi fu detto) della Polizia segreta di Napoleone e fu lui che riconobbe Orsini e De Rudio, la sera del nostro arresto, come fu lui che fece arrestare Tibaldi, autore dell'altro attentato, che non si effettuò, contro l'Imperatore».

«L'esecuzione di Orsini e di Pieri ebbe luogo il 26 marzo, un mese dopo la sentenza, perchè Napoleone sperava sempre di poter indurre i condannati a dire chi li aveva spinti ad attentare alla sua vita. Più fortunato di loro, De Rudio vide la sua pena commutata in quella dei lavori forzati con me. Orsini morì come un eroe, Pieri come un pagliaccio, quale era sempre stato...».

«Intanto noi aspettavamo, nella prigione della Roquette, che il Governo si degnasse di definire la nostra sorte. Ma passò tutto aprile e metà di maggio senza che nessuno si occupasse di noi, tranne il direttore, il quale una volta mi fece chiamare nel suo gabinetto, lusingandomi con la promessa che mi sarebbe stata accordata la grazia, unito ad una forte somma e ad un passaporto, se avessi rivelati i segreti (come egli diceva) confidatimi da Orsini. Ma, naturalmente, io mi rifiutai, tenendomi sempre sopra la negativa di non saper nulla, onde il direttore, avendo dato a conoscere al prefetto di polizia ed ai ministri che Antonio Gomez non si sentiva di mangiare il pane della delazione, Don Luigino (Luigi Napoleone!) si persuase che non ne ricavava niente ed accelerò la mia partenza per il bagno, dando gli ordini più *draconiani* contro di me».

Sullo scorcio del maggio 1858 i due partono quindi per Tolone, «dove dovevano cominciare le torture dei rappresentanti di Bonaparte». Conviene riconoscere che, infatti, il trattamento inflitto loro dal personale carcerario è ignobile di accanimento e di ingenerosità. Il direttore del penitenziario, li investe, a pugni chiusi, ingiuriandoli; un commissario governativo grida loro: «— Assassini! Credevate forse di essere in Italia? Ma ve ne accorgerete che significa l'aver voluto uccidere il padre del popolo francese!».

Gravati di catene, «ognuna del peso di dodici chilogrammi», legati ad una sbarra di ferro lunga tre metri, vestiti «di una giacca rossa di panno ordinarissimo, un pantalone giallo ed un berretto verde», i due sono tenuti per sei mesi in una cella strettissima, umida, oscura, una vera grotta pei melloni; insomma, «ove tutta la Tolone ufficiale accorre a vederli» come si fa per gli animali feroci. «E questa folla di visitatori d'ambo i sessi, perchè ci erano di quelli che portavano la moglie, le figlie e perfino i ragazzi», non ha una sola parola d'indulgenza e di bontà per i due sciagurati: li contempla senza turbamento, a ciglio asciutto, rivolgendo loro delle interrogazioni insulse, dei rimproveri, delle facezie... De Rudio, più ardito, risponde, villanamente, pel gusto di *choquer* le signore e di spaventare i bimbi. Ma Gomez, difatto, abbrutito dalle sofferenze, ubbriaco di tristezza e di vergogna, china la testa... «Quasi quasi — scrive egli — non capivo niente più, sembrando, come si dice a Napoli, l'asino in mezzo ai suoni». E monologando, forse, su per giù come un altro asino, quello che raglia contro Emanuele Kant negli alessandrini victorhugiani: «Io ho votato la mia esistenza alla causa della libertà. Ad assicurarne il trionfo ho barattato l'effuso azzurro dei miei cieli per le brume del Worcestershire e le carezze di mia madre per le brutalità di questi cialtroni. Ho combattuto, cospirato, espresso dal mio cuore tutto il coraggio necessario per affrontare il patibolo, io che ero nato per morire, nella peggiori ipotesi, di gastrite, dopo una cena a Frisio, opulenta di pollastri e di *cannolicchi*. Nessuno avrà mai, per la redenzione della patria, sfidato come me la collera degli elementi, il disprezzo degli uomini, i ratti delle stive, i cani delle vie maestre, le cimici delle locande suburbane, i gendarmi, i *policemen*, i *ferrei*, Ferdinando II ed il Granduca di Toscana, il Papato e l'Impero, la nitroglicerina e il carcere duro. Io mi sono dunque comportato come un eroe, sopratutto in francese, ciò che è già straordinario per un uomo come me che non ha mai potuto imparare l'italiano. Nessun dubbio in proposito. Sta bene. Il risultato?

*Un peu d'allongement pour mes oreilles tristes*

* * *

Il 31 ottobre i due italiani sono imbarcati su di una fregata della marina francese e spediti a Caienna.

Impossibile trascrivere l'interminabile racconto che intesse il Gomez dei ventinove anni trascorsi laggiù; successivamente nel penitenziario detto della Montagna d'argento, nelle isole della Salute, ove s'incontra col Tibaldi, e infine sul fiume dei Marroni, ove la fuga del De Rudio nella Gujana inglese lo fa segno ad una formidabile intensificazione di sorveglianza. Bruscamente, lo riconducono a Caienna, lo collocano per quindici giorni nella stiva d'un penitenziario galleggiante, lo sottopongono ad un regime di pane ed acqua che gli fa rimpiangere le malfide zuppe di Tolone, e infine si decidono a relegarlo in un'isola a trenta miglia dalla costa, ove dura ventotto mesi ancora «sequestrato nella più lurida cella di tutto lo stabilimento».

Per buona sorte il governatore dell'isola s'interessa ai casi dell'infelice e in occasione della festa nazionale del 1861 riesce ad ottenergli «la libertà durante il giorno, con l'obbligo di tornare soltanto la sera in prigione». Egli apprende allora il mestiere di lavandaio e lo esercita fino al 1875 al servizio del generale Hennique, che per assumere lui «manda via la *negresse* che lo lavava». E' da notare che in questo periodo di tempo, l'Impero era caduto e tutti i deportati politici — compreso il Tibaldi — avevano ottenuto dal Governo repubblicano il condono delle loro pene. Il solo Gomez, spacciato per morto nel *Figaro*, da Enrico di Willemessant, rimaneva laggiù. Gli anni passavano, i governatori si succedevano, e il povero diavolo continuava a sciorinare i suoi bucati al sole dei tropici...

Ma per ragioni di salute, nel 1879, è costretto a cambiar mestiere. Un'altra *negresse* lo sostituisce alla residenza ed egli riesce, mercè i buoni uffici dell'ammiraglio Thommasin, a farsi destinare «come contabile» nella foresta demaniale di S. Filippo — che una colonia di forzati tagliava per conto dell'Amministrazione — «enorme territorio nel quale mi tennero relegato fino al 1885, solo, senza amici, con ottanta condannati, quasi tutti arabi, sotto la mia responsabilità per far seguire i lavori».

«Debbo dire però che in quell'epoca, e cioè verso la fine dell'85, ebbi una grande consolazione, e cioè una lettera della mia povera madre, la quale mi raccontava che a Napoli c'era stato il colera (!). Mi rimproverava poi di non fargli sapere mie notizie e la posizione in cui mi trovavo, rivelandomi pure la morte di mio padre e di una mia sorella. Questa lettera, scritta nel 1884, mi giunse 11 mesi dopo, perchè il Ministero non *sapendo dove io mi trovassi* l'aveva spedita a Noumea, nella Nuova Caledonia...».

Finalmente, nel febbraio del 1886, capita a San Lorenzo dei Marroni il senatore Levillier, professore della Facoltà di Parigi, incaricato dal Governo francese di un'ispezione nelle colonie penitenziarie. Il bravo uomo conosce Gomez, ne ascolta la storia e cade dalle nuvole.

— Voi siete ancora qui, dopo quindici anni dalla proclamazione della Repubblica? Ma è inaudito... Ignorate dunque che nel 1871 un decreto del Governo della Difesa nazionale restituì la libertà a tutti i condannati politici, dal 2 dicembre 1852 in poi!

— Non lo ignoro affatto! — risponde Gomez... — Ma che posso fare dal momento che il Governo ha deciso di violare la legge *in mio favore*!

Da buon repubblicano, Levillier protesta sdegnosamente.

— Il Governo della Repubblica non è quello dell'Impero! — proclama, più con energia che con acume. — Se ha avuto dei torti verso di voi, li riparerà. Ne assumo formale impegno. Coraggio, cittadino! Continuate «a serbare buona condotta» e fate conto di avere già in tasca il vostro decreto di grazia firmato dal Presidente della Repubblica!

Ma Gomez, sfiduciato, scrolla la testa. Tanta gente gli ha lasciato schiudere il cuore alla speranza: il signor Franconi, di Caienna, l'ammiraglio Thommasin, il colonnello Loubert... Poi ognuno di quei signori è partito per l'Europa, gli anni sono trascorsi ed il decreto non è giunto. Egli non spera più nulla ormai: nè da Dio, nè dagli uomini... «Iddio è troppo in alto e la Francia troppo lontana». Quando Levillier parte, più che di ricordargli la promessa, il povero diavolo si preoccupa del modo come strappargli «qualche cosa per i sigari». E quando il senatore, che da buon umanista ha capito il latino, gli lascia scivolare in mano due luigi, egli torna a San Filippo, *enchanté*, arrestandosi di tratto in tratto a contemplare sui pezzi d'oro, la «mosca» ed i favoriti di quel «Don Luigino», artefice massimo d'ogni sua sciagura.

Viceversa, Levillier, che per la seconda volta, a bordo, ha solennemente «giurato sulla sua croce della Legione d'Onore» di far restituire la libertà al «cittadino» Antonio Gomez, mantiene il proprio giuramento. Il 3 marzo 1887 il governatore della colonia comunica al prigioniero «il decreto di grazia firmato dal Presidente della Repubblica Grevy».

Il 27 Gomez parte da Caienna, a bordo della fregata l'*Orne*. Il 30 giugno approda a Tolone, dove si trattiene circa un mese, vivendo di sussidii elargitigli dalle Autorità politiche ed amministrative, e il 25 s'imbarca sul piroscafo *Marsala*, della Florio-Rubattino, che giunge a Napoli il 30 luglio 1887, alle 5 p. m.

«Impossibile descrivere — narra egli — la sensazione che provai nel mettere piede, dopo un sì lungo tempo, in quella città ove avevo trascorsi i primi giorni felici della mia gioventù».

«Un'apprensione subitanea mi chiuse il cuore, facendomi versare delle lagrime di pianto; mille idee offuscavano la mia memoria, avrei voluto volare subito a casa e intanto quasi quasi mi spaventava l'idea di andarvi. Più, come trovare la famiglia con le strade di Napoli tutte cambiate! Come sapere se si trovava ancora all'indirizzo mandatomi da mia madre nell'84! E che avrei fatto, non trovandoli, con pochi mezzi, senza conoscenze, nè passaporto!...».

«Ma *rassembrando* tutto il mio passato, mi rammentai del palazzo di San Giacomo a Fontana Medina, la quale non esistera più, e allora mi diressi verso lo Spirito Santo, e di là alla via Foria, giungendo infine a trovare la casa paterna alle 7 p. m. La penna si rifiuta di descrivere il quadro degli affetti della mia brava famiglia. La mia povera madre *impotente*, seduta in una poltrona, mi stringeva al cuore, le mie sorelle e i fratelli, uno dei quali non mi conosceva, piangevano di gioia, e solo mancava a tanta festa il mio buon padre, essendo egli, purtroppo, *finito* già da parecchio tempo».

* * *

Antonio Gomez, credo sia *finito*, alla sua volta, una diecina d'anni or sono. Le sue gentili nipoti si ricordano perfettamente di lui e ne discorrono con orgoglio, come di un eroe di famiglia. Il che, per quanto naturale, sorprende un po' chi come me, a traverso la lettura del suo manoscritto, è pervenuto alla certezza che, lungi dall'essere un eroe, egli fosse — come tre quarti dei suoi concittadini — uno di quegli spiriti leggieri, dolci e corrotti, che vanno — secondo la formula dell'abate Coignard — «disprezzati con tenerezza».

**Ugo Ricci.**

## Il matrimonio del ministro inglese
### Winston Churchill

*(Servizio speciale della Stampa)*.

**Londra**, 13, ore 1.

Oggi alle 2 del pomeriggio è stato celebrato a Westminster, nella chiesa di Santa Margherita, il matrimonio di Winston Churchill, ministro del commercio, con miss Clementina Hozeir. La carriera romantica e splendida del fidanzato, la popolarità di cui egli gode nel pubblico e nella società, come pure la bellezza e la freschezza della fidanzata, hanno fatto di questo matrimonio l'avvenimento del giorno.

Winston Churchill è figlio del celebre statista inglese e nipote del duca di Malborough; egli è ancora assai giovane, poichè non ha ancora 34 anni. Dotato di straordinaria intelligenza, la sua carriera è stata rapidissima. Entrato nell'esercito inglese nel 1895, servì lo stesso diversi anni, sotto la bandiera spagnuola a Cuba e fece parecchie campagne come ufficiale. Ultimamente fu nell'Africa del sud come corrispondente di guerra di giornali inglesi. Là egli fu fatto prigioniero dai boeri, ma riuscì a riacquistare la libertà.

Nel 1900 fu eletto deputato conservatore di Goldhaw, però non potendo mettersi d'accordo sulla questione delle tariffe con Chamberlain, Churchill lasciò il collegio per farsi eleggere deputato liberale di Manchester. Fu sottosegretario alle colonie con il Gabinetto di sir Henry Campbell Bannermann e divenne, alla morte di questi, ministro del commercio nel nuovo Gabinetto Asquith. Come si vede, la sua carriera fu rapida quanto brillante. Winston Churchill ha scelto oggi come suo paggio d'onore sir Hughes Cecil, figlio dell'antico presidente del consiglio dei ministri inglesi, marchese Salisbury. La fidanzata, miss Clementina Hozeir, è figlia del colonnello Hozeir. Assistevano alla funzione più di 1400 persone, appartenenti a tutte le classi della società. Parecchi ministri erano presenti, come pure numerosi uomini politici e scienziati. Dopo la cerimonia religiosa ebbe luogo un grande ricevimento presso la zia della fidanzata. Quivi si fecero osservare le centinaia di doni ricevuti dalla sposa. Re Edoardo in persona ha voluto dare una prova di amicizia al più giovane dei suoi consiglieri, ed inviò a Churchill una magnifica canna, sormontata da pomo d'oro, su cui era inciso lo stemma della famiglia Malborough.

I due novelli sposi si sono recati questa sera al palazzo Blenheim, messo a loro disposizione dal duca di Malborough e uscendo essi lascieranno l'Inghilterra per andare a passare la loro luna di miele in Italia. Il giovane ministro sarà di ritorno a Londra il mese prossimo all'apertura della sessione di autunno del Parlamento.

## La corsa delle 24 ore
### vinta dall'inglese Hammond

*(Servizio speciale della Stampa)*.

**Londra**, 13, ore 1.

La corsa a piedi delle 24 ore, incominciata ieri alle cinque allo stadio dell'Esposizione britannica, è finita in questo pomeriggio colla vittoria dell'inglese Hammond, che battè tutti i *records* professionisti ed amatori. I partecipanti alla corsa erano 12, ma durante la notte un gran numero di essi, vedendo l'inutilità dei loro sforzi, abbandonarono la corsa. In breve Hammond distanziò tutti gli altri concorrenti. Gli 80 primi chilometri li compì in otto ore, 36 minuti e 32 secondi.

Il *record* di 100 miglia, circa 160 chilometri, era stato stabilito nel 1878 da un inglese, Howse, e da allora nessuno aveva mai battuto quel *record*. Howse aveva percorso i 160 chilometri in 18 ore, 8 minuti e 30 secondi. Hammond li ha percorsi in 18 ore, 4 minuti, 10 secondi.

Ad un'ora del pomeriggio Hammond aveva coperto 166 chilometri e non sembrava eccessivamente stanco. Egli ha percorso in tutto 210 chilometri, battendo tutti i *records* del mondo.

Questa corsa ha suscitato grande interesse in tutto il mondo sportivo.

## Cinquecento chilometri in dirigibile militare.
### Tutti i "records" battuti.

*(Servizio speciale della Stampa)*.

**Berlino**, 2, ore 1.

Il dirigibile militare di cui vi ho annunciato ieri all'ultima ora, l'uscita notturna, è rientrato questa mattina a Tegel, dopo essere rimasto in aria 13 ore, senza interruzione di sorta, battendo così il *record* dello Zeppelin di 12 ore. Partito da Tegel alle 10,30, con tempo assai favorevole, il dirigibile faceva evoluzioni questa mattina verso le 8 al disopra di Magdeburgo; dopo varie manovre, eseguite con grande precisione, ad un'altezza di circa 150 metri, il pallone si dirigeva verso Berlino e giungeva a Tegel alle 11,10. Il comandante Sposs ha dichiarato che durante la notte il vento è stato assai violento ed ha raggiunto talvolta dieci metri al secondo. Il dirigibile si è elevato fino ad una altezza di 1200 metri: esso ha percorso una distanza di 500 chilometri. Contrariamente ad altre informazioni si annuncia che il pallone *Parseval* intraprenderà la sua uscita nel corso della prossima settimana.

## I danni del maltempo nel bergamasco.

Ci telefonano da Bergamo, 12, ore 23:

Dalla provincia giungono notizie di gravi danni arrecati dagli acquazzoni e dal temporale di ieri.

Il Brembo recò gravi danni alla diga della Società Orobia in Val di Scalve, danneggiando pure la spalla destra del ponte sul torrente Tino interrompendo il transito.

Alcuni torrenti sono in piena causando danni alle strade e alle vie ferrate. In molti punti il servizio ferroviario ha subìto interruzioni.

## Ciò che può dire una cameriera contro il suo maggiordomo
### Un interessante confronto di Renard

*(Servizio speciale della Stampa)*.

**Parigi**, 13, ore 1.

Il giudice istruttore Albanel si è ancora occupato nel pomeriggio di ieri dell'affare della via Pepinière. Egli ha inteso anzitutto una deposizione importante, quella della cameriera della signora Remy, signorina Genest Rosalia, che offre un interesse particolare e di cui l'accusa non mancherà di trarre un gran partito. Il signor Albanel considera infatti che da questa deposizione discenda la prova assoluta materiale della colpabilità di Renard. Si ricorderà che in dalla deposizione che egli fece il 13 luglio ultimo scorso, il figlio della vittima, signor Giorgio Remy, dichiarò ad Albanel:

— Non appena Renard ebbe scorto il cadavere, egli uscì in tutta fretta dalla camera di mio padre e corse a svegliarmi, dicendomi: — Il signor Remy è morto, ed è svaligiata la camera della signora».

Ora ecco che cosa ha detto la signorina Genest:

— Verso le otto del mattino di domenica, 7 giugno, giorno della scoperta del delitto, salivo la scala della casa dietro il signor Renard, che portava la cioccolata destinata per la colazione al signor Augusto Remy. Io vidi il signor Renard aprire dapprima la porta della camera del nostro padrone, poi, dopo aver bussato senza ricevere risposta, egli entrò e posò sopra un tavolo il piatto, su cui si trovava la cioccolata, poi siccome l'oscurità nella camera era quasi completa, girare il commutatore elettrico. La luce rischiarò la camera. Si udì allora Renard che precipitosamente si diresse verso la porta, esclamare: — Il signore è morto, la camera della signora è svaligiata. Scendemmo allora precipitosamente per annunciare la triste notizia.

— Ma — chiese il giudice — forse che Renard è rimasto lungo tempo nella camera del suo padrone?

— No, — rispose la signorina, — nemmeno un minuto, il tempo materiale di porre la cioccolata sulla tavola e fare la luce.

— E' egli penetrato nella camera della signora Remy?

— No, — rispose categoricamente la signorina Genest.

— Ma allora come ha potuto Renard aver visto che la camera della signora Remy era svaligiata, giacchè egli si servì veramente di questa espressione, non è vero?

— Sì, egli ha detto svaligiata, ne sono sicura. Egli ha profferito precisamente questa parola.

— La porta di comunicazione delle due camere della signora e del signor Remy erano aperte, da permettere al signor Renard di vedere nell'interno della camera della signora?

— Io non lo credo. L'oscurità gli avrebbe impedito di constatarlo, poi la scoperta del delitto provocò tale emozione, che non ho veduto più nulla.

— Se questa porta era aperta, Renard dal posto dove si trovava quando scorse il cadavere di Remy, poteva vedere l'interno della camera della signora Remy?

— Questo era impossibile, a causa della disposizione speciale di questa camera.

— Voi siete sicura — insistette Albanel — che egli non poteva in tutti i casi scorgere il *secrétaire*, che si trovò forzato?

— Assolutamente sicura — rispose la signorina Genest.

E' facile comprendere la conclusione che trasse Albanel dal riavvicinamento di questa testimonianza con quella di Giorgio Remy; perchè Renard sapesse che la camera della signora era stata svaligiata, bisognava necessariamente che vi fosse penetrato prima, ed egli vi era penetrato in compagnia di Courtois dopo aver assassinato l'ex-agente di cambio.

Venne allora introdotto il signor Renard, accompagnato dal suo difensore. Il giudice istruttore diede lettura della deposizione della signorina Genest. Il giudice istruttore fece notare che la teste lo accusava perchè non avrebbe potuto vedere, dal luogo dove si trovava, dentro alla camera della signora Remy: come poteva dunque sapere se la camera era stata svaligiata?

Renard, assai padrone di sè stesso, durante il confronto, ha assicurato di non avere detto che la camera della signora Remy era stata saccheggiata, ma di avere semplicemente osservato «la camera della signora è scombussolata». Il maggiordomo pretende che non poteva assicurare che ci fosse stato saccheggio, ma che per la porta di comunicazione delle due camere aveva potuto vedere il disordine che regnava nella camera della signora Remy.

Il confronto è stato assai movimentato.

La signorina Genest mantenne formalmente i termini della sua deposizione. Renard invece sostenne assolutamente di non avere parlato di saccheggio.

— E' per vendetta che venite a deporre contro di me, gridò il maggiordomo. — Voi desideravate il posto di prima cameriera, occupato allora da mia moglie, di cui eravate gelosa, e la vostra collera si esercitò contro di me tre mesi dopo. Eppoi la vostra famiglia e quella di Courtois sono in rapporti di amicizia; si è perfino detto che erano corsi progetti di matrimonio tra voi ed il padre dell'assassino.

Renard, a questo punto, si è alzato in piedi, con gli occhi fuori dell'orbita. La signorina Genest, dal canto suo, guardava il maggiordomo con gli occhi negli occhi. Il giudice istruttore mise allora fine al confronto e dopo un momento di riposo Renard fu ancora una volta confrontato con Courtois. Il confronto fu brevissimo.

Il giudice istruttore voleva sapere chi aveva spinto la padrona per impedire, o piuttosto imbarazzare la porta della camera del padrone.

— Sono io, ha confessato Courtois, ma sempre dietro indicazione di Renard: egli vegliava con cura minuziosa a tutti i menomi particolari. Io agivo macchinalmente, come in un sogno, alle sue ingiunzioni.

— Bugiardo, si è accontentato di rispondere Renard: tu sai bene che io non vi ero e che non ti ho ordinato nulla di nulla.

Ed infine, per chiudere la giornata, il giudice istruttore ha interrogato Giorgio Remy, figlio dell'assassinato, in presenza dei due accusati Courtois e Renard, ed ai loro difensori.

Giorgio Remy crede alla colpevolezza del Renard; tuttavia ha riconosciuto che Renard ha detto che la camera di sua madre era scombussolata, ma non saccheggiata.

## La mina tragica di Vigenzano.

Ci telegrafano da Piacenza, 12, ore 23:

Lo scoppio della mina nella miniera di Vigenzano, del quale ieri vi ho dato notizia, ha prodotto un'altra vittima, certo Morisi Pietro, di anni 29, piccolo possidente di Bettola. Un'altra vittima venne più precisamente identificata per Ciddi Francesco, di anni 24, nativo di Sassari, il quale era capo-squadra nella miniera che doveva riuscirgli fatale.

L'Autorità giudiziaria si è recata sul luogo per un'inchiesta e sembra che lo scoppio debba unicamente attribuirsi al caso. Esso sarebbe avvenuto mentre si stava battendo la carica della polvere nel fondo della mina.

## Una vittima delle Alpi.

Ci telegrafano da Brescia, 12, ore 24:

L'ing. Rizzoni, che cadde in un burrone, mentre compiva l'ascensione del pizzo Badile, è stato rinvenuto cadavere in mezzo alle roccie colla testa spaccata e il ventre squarciato.

Il cadavere, venne composto sopra una barella e trasportato a Cindorzo.

## Giornali e riviste

Un signorina americana, miss Beveridge, scultrice di professione, immaginò un giorno di non poter proseguire nella sua arte senza risolvere qual sia il tipo più bello di bellezza femminile che esista al mondo. Miss Beveridge risolse di sciogliere con metodo americanamente positivo la questione. Fece le valigie e partì per un giro mondiale alla ricerca della bellezza ideale. Il risultato della sua inchiesta lusingò il suo patriottismo: miss Beveridge concluse che il tipo femminile della bellezza ideale completa per l'insieme della persona e del viso non lo si trova che in America. I giornali americani pubblicarono con compiacenza il responso, ma un giornale francese, l'*Eclair*, non si contentò di riprodurlo. Indisse un *referendum* fra i più noti artisti francesi, domandando il loro parere sull'enunciato di miss Beveridge. Le risposte ricevute non sono senza curiosità e talora senza umorismo. Il pittore alla moda H. Caro-Delvaille risponde che a bellezza americana lo ha profondamente impressionato: solo le italiane possono, a suo avviso, misurarsi con le amazzoni di oltre Atlantico: se queste mostrano la linfa superba e forte di una razza nuova, le italiane posseggono il «tepor dei frutti mediterranei», la libertà intima di un popolo impregnato di paganesimo: sono bellezze umane; mentre le americane sono bellezze mondane. A. Injalbert dice che ha incontrato la bellezza un po' dappertutto. Il disegnatore Willette dice che la donna americana è insopportabile per la sua aria di indipendenza e di dominazione fatta sul maschio. Questa pretesa le toglie ogni fascino. Non c'è che un tipo di bellezza femminile: quello creato dall'arte greca. Il disegnatore Guillaume risponde: «La nazione che possiede il tipo della perfetta bellezza è senza dubbio la francese, ed è particolarmente il dipartimento di Seine-et-Oise nel quale si trova il Comune di Villepreux, ove ho il piacere di abitare con la signora Guillaume». Lo scultore René de Saint-Marceaux confessa di non sapersi decidere. Il pittore Pierre Carrier-Belleuse assicura che il tipo ideale egli lo ha avuto come modello nel suo studio. Era una ragazza di famiglia viennese, ma nata al Messico. Egli si raccomanda a miss Beveridge per avere l'indirizzo della prima bellezza americana che incontrerà. Per il Jeanniot il modello ideale è quello che l'artista ama di più, e c'è varia secondo gli artisti. E. Charpentier risponde: «Non ho la fortuna di conoscere il mondo intero come miss Beveridge: mi sembra però difficile trovare una forma più varia e più originale e con tanta grazia e snellezza delle donne francesi». Per Georges Barrau la donna più bella è la parigina, sopratutto se di origine straniera: belle si nasce dappertutto: a Parigi lo si diventa. Il pittore Ball dice che la bellezza può essere bianca o negra, ideale o matronale, secondo i gusti; il pittore Raphael Collin è per le ateniesi del tempo di Fidia; Gervex è per la donna francese; Gaston La Touche dice che la risposta è impossibile. «Sono pronto ad inchinarmi dinanzi alla bellezza dell'americana, — dice lo scultore Bracquemond, — ne ammiro molto l'esterno: vorrei però, per giudicare, vedere un po' più in là, senza veli...».

* * *

Morto Dante Alighieri nella notte dal 13 al 14 settembre 1321 (dopo circa quattro anni di dimora in Ravenna), la sua salma ebbe solenni funerali, e fu portata, chiusa in un'arca antica, sotto il porticato esterno della chiesa di San Francesco. Guido Novello da Polenta si propose allora di erigergli un monumento; ma sventuratamente, perduta pochi mesi dopo la signoria di Ravenna, non potè neppure dare principio al divisato progetto. Qualche lavoro fu fatto al sarcofago nel secolo decimoquarto, e si sa che intorno al 1357 vi fu inciso sopra l'epitaffio di Bernardo Canaccio; ma si dovè aspettare la fine del secolo decimoquinto prima che si avesse un ricordo marmoreo, se non degno dell'altissimo poeta, almeno conveniente. Nel 1480 Giorgio Fabri restaurò il sacello di Braccioforte; tre anni dopo Bernardo Bembo, padre del celebre cardinale Pietro, Pretore in Ravenna per la Repubblica Veneta, fece ridurre ed ornare l'arca di Dante, sulla quale volle ripetuto l'epitaffio di Bernardo Canaccio (che tutt'ora si legge) e scolpire, in bassorilievo, da Pietro Lombardi, l'immagine del poeta leggente. Diversi lavori di restauro furono fatti al luogo in vari tempi, ma tutti di semplice riattamento e senza importanza. Solo nel 1780 il Cardinale legato Luigi Valenti Gonzaga, manifestò l'idea di costruire la celletta, e affidò il lavoro a Camillo Morigia, il quale edificò l'attuale tempietto a cupola, non senza eleganza, ma più adatto — scrive Corrado Ricci — per sepolcro di qualche Arcade, o, se si vuole, di Corilla Olimpica, che non del cantore dei tre regni d'oltretomba. L'artistica ed elegantissima lampada che Firenze ha deposta nella tomba di Dante è in istile veneziano del 400; di rame battuto e cesellato, coi fondi smaltati in oro. Le lunghe catenelle in bronzo terminano con tre scudetti a doppia faccia, in cui sono smaltati gli stemmi di Ravenna, Firenze, Venezia e Verona, non che quelli dell'arte dei medici e speziali e della Società Dantesca. Il bicchiere, gettato apposta, è di vetro veneziano, in tutte le parti della lampada, su cui sta, in alto, un uovo di struzzo vero, senza incastonate pietre preziose. L'ampolla, regalata da Trieste, è una superba opera d'arte uscita dalla mano del Meyer. Su una base decagonale ricorrono sui lati esternati gli stemmi delle cinque provincie, deliziose figurine femminili reggenti un anello su cui riposano le linee purissime dell'ampolla. Le figure rappresentano Trieste, Trento, la Dalmazia, l'Istria e Gorizia, unite nella stessa fede, affratellate dalle stesse aspirazioni.

* * *

L'estate del 1908 non ha voluto essere da meno delle sue precedenti: anche stavolta è comparso il serpente di mare. Senonchè stavolta la notizia è più grave del consueto: il favoloso animale non è comparso fuggevolmente agli occhi stupefatti dei passeggeri di qualche nave, per poi ripiombare subito nei misteriosi gorghi dell'Oceano: è stato ufficialmente che ucciso e catturato. Un telegramma da Belfort annuncia infatti che uno di quei mostri, a cui nessuno ha mai voluto prestar fede è stato ucciso sulla riva dell'isola Copeland, al largo di Donaghadee. Se ne dà la seguente descrizione: lunghezza dieci metri; circonferenza a metà del corpo, due metri. Da questo punto il corpo dell'animale diminuisce gradualmente fino alla coda, dove misura soltanto 30 centimetri. La coda è fatta a ventaglio. La parte più caratteristica è costituita dagli occhi, che sono rossi e che hanno la forma di occhiali di *chauffeur*.... Il corpo è coperto di scaglie. Il mostro fu scoperto ieri, a marea bassa, da due pescatori, mentre si agitava nell'acqua troppo poco profonda per permettergli di ritirarsi. Uno dei pescatori corse ad armarsi di fucile, ed avvicinandosi prudentemente all'animale lo crivellò di piombo finchè l'immobilità ne indicò la morte. Allora gli fu passata una gomena intorno al corpo e fu trascinato sulla spiaggia. Numerosi fotografi sono accorsi sul luogo per fotografarlo. C'è da credere a questa notizia? Quegli occhi rossi in forma di occhiali da *chauffeur* destano qualche inquietudine... Comunque, il luogo della cattura è a poche decine di chilometri da Belfast, e non dovrebbe essere difficile riscontrare se si tratta di una scoperta curiosa o della solita burla estiva.

* * *

Mark Twain, l'umorista americano di fama mondiale, invecchia, ma non si corregge: egli conserva anche sotto i capelli bianchi il gusto delle mistificazioni e delle trovate buffe. Racconta l'*Intransigeant* che alcuni giorni sono Mark Twain era a pranzo in un *restaurant* di New York. Poco lungi dal suo tavolo pranzavano due giovanotti, che ordinavano al cameriere ad alta voce le portate, e con aria di burbanza. Mark Twain ne era singolarmente seccato. A un certo punto uno dei giovanotti chiamò il capo-cameriere e si informò gravemente intorno alle ostriche. «Portatemene una mezza dozzina, — concluse, — ma non dimenticate di dire il mio nome al cuoco». «Appunto — aggiunse il compagno. — Dite il nostro nome, così tutto andrà bene». Il capo-cameriere s'inchinò e avvicinandosi alla dispensa, passò presso il tavolo di Mark Twain. Costui lo trattenne con un gesto, e imitando la voce dei giovinotti: «Portatemi una dozzina di ostriche — gli disse — ma dite il mio nome a ciascuna di esse: così tutto andrà bene». I due giovanotti intesero, e non seppero se dovevano offendersi o riderne: tacquero. E Mark Twain, soddisfatto, continuò tranquillamente il suo pranzo.

* * *

Un giornalista parigino, conosciuto per la sua assoluta calvizie, era nei giorni scorsi, secondo racconta il *Gaulois*, a caccia nella Sologna. Il giornalista non è un gran tiratore, ed una guardia campestre, messa in sospetto dal numero poco comune dei suoi colpi di fucile sbagliati, lo fermò e gli intimò di esibire il permesso di caccia. Il giornalista si arrestò, si asciugò col fazzoletto la fronte d'avorio gocciolante di sudore, e, meditando un tiro birbone alla guardia, estrasse gravemente dalla tasca della sua giacchetta il menu del pranzo e lo porse alla guardia. Costui si pose gli occhiali e lesse il documento. «Testa di vitello» lesse. «Va bene. — disse. — siete proprio voi. Ebbene, caro signore, permettetemi che io ve lo dica: è la prima volta che vedo dei connotati che corrispondono alla verità!». Il giornalista rimase assai male.

# Bollettino Militare

**Roma**, 12, ore 20.
*(Per telefono alla Stampa)*

### Ufficiali in servizio attivo permanente.

ARMA DEI CARABINIERI.

Rizza, maggiore della Legione di Milano, è trasferito alla Divisione di Porto Maurizio (Legione di Torino) — Lucchesi, maggiore della Legione di Palermo, è trasferito alla Divisione di Perugia (Legione di Roma) — Brunaro, maggiore della Legione di Torino, è trasferito alla Divisione di Novara (Legione di Milano) — Della Chiesa, maggiore della Legione di Palermo, è trasferito alla Divisione di Ravenna (Legione di Bologna) — Insinieri, maggiore della Legione di Roma, è trasferito alla Divisione di Siracusa (Legione di Palermo).

ARMA DI FANTERIA.

Di Selecchi, sottotenente nel 40 reggimento fanteria, è accettata la dimissione dal grado — Molloni, maggiore nel 77 regg. fanteria, è trasferito al 90 regg. fanteria — Rossi, capitano nell'81 regg. fanteria, è trasferito al 25 fanteria — Antonicelli, capitano nel 25 regg. fanteria, è trasferito al 40 fant. — Cicamielli, capitano nel 40 fanteria, è trasferito all'88 regg. fanteria — Golzi, capitano nel 66 fanteria è trasferito nel 68 fanteria — Romani nel 67 fanteria è trasferito nel 78 fant. per sua domanda — Vitali, capitano capitano nell'8.o bersaglieri, è trasferito al 6.o bersaglieri — Pezzi, capitano nel 22 fanteria, è trasferito al 6.o regg. alpini — Di Simone, capitano nel 40 fanteria, è trasferito al 50 fanteria — Provale, capitano nel 3.o bersaglieri, è comandato al Comando del III Corpo d'armata — D'Andrea, tenente nel 47 fanteria, è trasferito al 82 regg. fanteria — Galbiati, tenente nel 48 fanteria, è trasferito all'82 fanteria — Salomone, tenente nel 43 fant., è trasferito all'81 fanteria — Ciminale, tenente nell'88 fanteria, è trasferito al 9.o fanteria per sua domanda — Mumiori, tenente nel 72 fanteria, è trasferito al 35 fanteria — Bongiovanni, tenente dell'85 fanteria, è trasferito al 24 fanteria — Levi, tenente nel 86 fanteria, è trasferito al 51 fanteria per sua domanda — Sola, tenente nel 1.o bersaglieri, è trasferito al 9.o bersaglieri — Amadio, sottotenente nel 25 fanteria, è trasferito al 26 fanteria — Fantino, sottotenente nel 71 fanteria, è trasferito al 37 fanteria — Rossi, sottotenente nell'80 fanteria, è trasferito al 35 fanteria — Assenti, sottotenente nel 91 fanteria, è trasferito al 48 fanteria — Perilli, sottotenente nel 5.o bersaglieri, è trasferito al 2.o bersaglieri — Parmecchia, capomusica nel 9.o fanteria, è trasferito al 60 fanteria per sua domanda — Di Miniello, capomusica nel 48 fanteria, è trasferito all'81 fanteria — Ciacci, capomusica nell'81 fanteria, è trasferito al 94 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Pivetta, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per otto mesi a Padova, è dispensato, per sua domanda dall'effettività di servizio ed è inscritto col suo grado e con la sua anzianità, nel ruolo degli ufficiali di complemento nell'arma di cavalleria ed assegnato al reggimento *Piemonte Reale cavalleria* — Medari, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia per due anni a Padova, è dispensato, per sua domanda dall'effettività di servizio ed è inscritto col suo grado e colla sua anzianità, nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'arma di cavalleria, Distretto di Padova, ed assegnato al regg. *Nizza cavalleria* — Galli, tenente nel reggimento cavalleggeri di *Monferrato*, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Guide* — Vaccaneo, tenente nel reggimento cavalleggeri di *Pinerolo*, è trasferito al regg. cavalleggeri di *Catania*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Guy, maggiore nell'Arsenale di costruzione di Torino, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Torino — San Martino, maggiore alla Direzione d'artiglieria di Alessandria, è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria e Bulli, capitano al Comando d'artiglieria da campagna a Milano, è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria — Francone, capitano all'Officina di costruzioni, è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria a Genova — Bargossi, capitano all'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria, è trasferito al 15 artiglieria da campagna — Revelli, capitano all'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria, è trasferito al Laboratorio di precisione — Moriano, capitano nel 14 art. da campagna, è trasferito al Comando d'artiglieria da campagna a Milano — Campolini, capitano nel 1.o art. da costa, è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria — Guerriero, tenente alla Scuola centrale di tiro dell'artiglieria, è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria — Pinna, tenente nel 7.o art. da campagna, è trasferito al 15 art. da campagna — Filippone, capitano alla Direzione d'artiglieria a Roma, è comandato a frequentare il corso di elettrotecnica presso la R. Scuola d'applicazione degli ingegneri di Roma.

Galli, capitano nel 15 art. da campagna, Lizzatti, id. nell'8.o id. id., Valliasoni, id. alla Fabbrica d'armi a Brescia, sono comandati alla Direzione d'artiglieria di Torino e sono ammessi a frequentare il corso di elettrotecnica presso il R. Museo industriale di Torino — Antonelli, capitano alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito alla Direzione di artiglieria di Torino e comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Rossi, capitano id. id., è trasferito al 13.o art. da campagna — Olivero, capitano id. id., è trasferito al Polverificio di Fossano — Madasghi, capitano nel 2.o art. da fortezza, comandato alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, è trasferito al 16 art. da campagna cessando di essere comandato come sopra — Basaignana, capitano alla Direzione superiore delle esperienze d'artiglieria, è trasferito alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, con la carica di insegnante militare titolare — Brandi, capitano alla Direzione d'artiglieria a Taranto, è trasferito id. id., con la carica di comandante di sezione — Monne, capitano nel 16 art. da campagna, è trasferito id. id., colla carica di comandante di sezione — Castelli, capitano nel 4.o art. da campagna, è comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio per le funzioni di comandante di sezione — Santi, tenente nel 20 art. da campagna, è trasferito alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio colla carica di insegnante militare aggiunto.

ARMA DEL GENIO.

Figurelli, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per due anni a Napoli, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado nell'Arma, è richiamato in servizio presso la Direzione del genio di Verona — Favale, capitano nel 3.o [illegible] genio, è trasferito al 4.o id. (brigata di Lagunari) — Verno, capitano nel 1.o genio e Gunsco, capitano nel 5.o id., comandati alla Direzione del genio di Torino, sono ammessi a frequentare il corso di elettrotecnica presso il Museo industriale di Torino.

CORPO SANITARIO.

Bracco, tenente medico presso il 28 fanteria; Delogu, tenente medico presso l'ospedale di Venezia; Landriani, tenente medico presso l'ospedale di Piacenza, sono collocati a disposizione al Ministero degli affari esteri, dal quale percepiranno gli assegni di indennità loro spettanti dalla loro partenza da Napoli pel Benadir il 27 luglio 1908 — Ungaro, capitano medico presso il 20 regg. artiglieria da campagna, è esonerato, per sua domanda, a frequentare il corso preparatorio per gli esami di avanzamento — Calò, tenente medico presso la Brigata di artiglieria da montagna veneto, è trasferito nelle R. truppe coloniali e prenderà imbarco a Napoli il 2 ottobre p. v. — Ghidoli, tenente nel regg. lancieri di Novara, è ammesso al corso preparatorio per esami di avanzamento che avranno luogo presso la scuola d'applicazione di sanità militare.

IMPIEGATI CIVILI.

*Amministrazione centrale della guerra.* — Barbiera, archivista, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Clarini e Trifogli, sono nominati segretari dell'Amministrazione centrale della guerra.

*Personale giustizia militare.* — Dino, sostituto avvocato fiscale presso il Tribunale militare di Piacenza, è trasferito al Tribunale militare di Milano — Arnito, sostituto avvocato fiscale al Tribunale militare di Milano, è trasferito al Tribunale di Piacenza.

*Ufficiali d'ordine di amministrazioni dipendenti.* — Per Carre, ufficiale d'ordine presso Torpediniere di Roma, è revocato il decreto col quale venne richiamato in servizio e riprende il suo posto fra gli ufficiali d'ordine — Vito Viviani, ufficiale d'ordine reggente al distretto di Cagliari, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio prendendo posto nel rispettivo ruolo dopo l'ufficiale d'ordine Oliver.

*Ufficiali d'ordine nei magazzini militari.* — I seguenti ufficiali d'ordine nei magazzini militari sono promossi alla classe superiore: Dalla 4.a alla 3.a classe: D'Alessandro, presso il 40 regg. fanteria; dalla 3.a classe a reggente di 2.a classe: Mistrocchi, presso il 26.o fanteria; Carnevali, assistente presso la Sottodirezione autonoma del genio a Novara, ufficio locale di Aosta, è trasferito alla Direzione del genio a Verona (sezione staccata di Mantova).

UFFICIALI IN CONGEDO.

*Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.* — Zonchello, capitano di fanteria, del Distretto di Savona, in servizio temporaneo presso il 3.o alpini, è ricollocato in congedo.

*Ufficiali di complemento.* — Di Amato, sottotenente di fanteria, del Distretto di Napoli, Deposito di Mondovì, in servizio di prima nomina presso il 30 fanteria, è accettata la dimissione dal grado.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono chiamati sotto le armi per l'istruzione e sono trattenuti in servizio fino al 20 ottobre 1908, per loro domanda: Duccesch., del Distretto di Roma, Deposito di Alessandria, in servizio presso il 78 fanteria.

I seguenti ufficiali sono chiamati in servizio con gli assegni per le durate sottoindicate. Essi dovranno presentarsi ai Corpi presso cui sono effettivi nel mattino del [illegible] settembre 1908:

*Arma d'artiglieria.* — Per giorni 32: Riva, sottotenente nell'11 regg., Distretto di Torino; Giordano, id. del regg. art. da montagna, del Distretto di Cuneo; Raffaelli, id. nella Brigata d'art. da montagna del Veneto, del Distretto di Torino.

*Arma del genio.* — Per giorni 27: Segre, tenente nel 5.o genio, del Distretto di Torino.

Per Penazzo, sottotenente di fanteria, del Distretto di Torino, Deposito d'Ivrea, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio — Per il sottotenente di fanteria Teolino, del Distretto di Torino, Deposito di Alessandria, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio, ed è rinviato alla chiamata successiva, in conseguenza dell'esenzione statagli concessa — Per Pasquale, sottotenente del Distretto di Potenza Deposito di Alessandria, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio.

*Ufficiali della milizia territoriale.* — Peghini, sottotenente nel 1.o genio, del Distretto di Torino, è richiamato in servizio con assegni presso il 5.o genio, per sua domanda — Per il tenente di fanteria Arnaudo, del Distretto di Torino, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio.

## Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Con recenti decreti vennero stabilite le seguenti nomine e disposizioni:

Il capitano di corvetta Papa, dalla torpediniera 84 (capo) passa alla torpediniera *117* (capo squadra). Il tenente di vascello Vaccaneo, dalla torpediniera « 117 » passa alla torpediniera « 84 » — Il capitano di corvetta Balbet, dalla torpediniera *Gabbiano*, passa alla torpediniera « 84 », Garinei, dalla torpediniera « 114 », passa alla torpediniera *Gabbiano*. Il tenente di vascello Cappricci, dalla torpediniera « 156 », passa alla torpediniera « 114 ». Il tenente Vaccaneo, dalla torpediniera « 84 », passa alla torpediniera « 156 ». Il tenente Sorrentino, dalla torpediniera *Gabbia*, riprende gli incarichi di ufficiale tecnico a Genova. Milanesi, da Spezia responsabile del gruppo di torpediniere di 3.a classe, passa alla torpediniera *Andrea*. Il tenente di vascello Manzi, dalla torpediniera « 98 » passa alla torpediniera « 75 ». Il tenente Caredi, dalla torpediniera « 31 » passa alla torpediniera « 98 ». Il tenente Caberti, dalla torpediniera « 75 », alla torpediniera *Aquila*. La torpediniera « 81 », appena pronta parta per la Spezia onde raggiungere la propria squadriglia. La torpediniera « 120 » appena pronta parta per raggiungere la propria squadriglia a Napoli. La responsabilità del gruppo delle torpediniere di 3.a classe sia temporaneamente assunta dal 1.o tenente Acciani, pur conservando gli altri incarichi. Appena avvenuto il cambio dei comandanti, la torpediniera « 98 », pur rimanendo a far parte della squadriglia di Spezia, si recherà a Livorno ove resterà dislocata a disposizione del Comando dell'Accademia Navale. Il tenente di vascello Mauzoni, è destinato a sostituire l'ufficiale di pari grado Bellavita, in distaccamento della marina di Pekino. Manzoni, allo sbarco dalla *Città di Milano*, già lasciato libero ed esonerato dal comando deve presentarsi al proprio Dipartimento riservandosi il Ministero di indicare il piroscafo destinato e la data della sua partenza. Il capitano commissario Paladino, si intende trasferito dal 3.o al 2.o Dipartimento. S. M. il Re ha concesso al capitano medico De Pascalis, il suo assentimento per contrarre matrimonio con la signorina Turrini.

Il capitano medico Oliva, imbarchi a Napoli sul piroscafo *Roma*, diretto a New York in servizio di emigrazione. — Il capitano medico Conte imbarchi a Napoli sul piroscafo *Campania*, diretto a Boston in servizio di emigrazione. — Il capitano medico Luzzati è sbarcato a Genova dal piroscafo *Europa*. — Il tenente medico Gori è sbarcato a Genova dal piroscafo *Umbria*. — In luogo del sottotenente di vascello Borsi, sbarchi dalla R. nave *Lepanto*, per imbarcare sulla *Galileo*, l'ufficiale di pari grado Trebiliani. — Il capitano di porto Santini è autorizzato a fregiarsi della medaglia d'Africa.

## Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 18:

PERSONALE DI P. S. — Farinacci, delegato a Pavia per il servizio reso nell'interesse della punitiva giustizia, con la scoperta di una estesa associazione a delinquere in linea di furti, esistente a Voghera nella quale circostanza ebbe a dare prova di abilità e zelo altamente commendevoli fu nominato commissario a Roma e traslocato a Genova. Spinelli, vice-commissario a Pontremoli, è traslocato ad Acqui. Panini, delegato ad Arona, è traslocato a Novara. Flocca, delegato ad Acqui, è traslocato a Pontremoli.

### Ferisce mortalmente la sorella scherzando con un fucile.

Ci telefonano da Bergamo, 12, ore 23:

Un fatto tragico è avvenuto questa sera verso le 17 in una cascina d'ortolani, posta nella località detta Paradiso. Il ragazzo Galo Vito, d'anni 14, e la di lui sorella Maria d'anni 8, passarono il pomeriggio nell'ortaglia, facendo raccolta di lumache. Verso le 17 rincasarono per deporre il frutto delle loro ricerche in una stanza al piano terreno. Alla parete di detta stanza stavano attaccati tre fucili, due dei quali scarichi e il terzo invece carico a pallini minuti, perchè doveva servire ai famigliari per cacciare gli uccelletti.

Il ragazzo, credendo tutti i tre fucili scarichi, ne prese uno, e lo spianò contro la sorella dicendole: Fermati o ti sparo. Non aveva ancora terminata la frase, che un colpo secco partiva andando a colpire al collo la piccola Maria, che si trovava a due metri di distanza.

La fanciulla aveva portato la mano all'altezza del collo rimanendo così ferita anche alla mano stessa; Grondante sangue, seguita dal fratello ella corse fuori nella ortaglia, dove si trovavano i famigliari, e cadde a terra svenuta per l'abbondante perdita di sangue. Fu quindi trasportata al nostro ospedale maggiore, ove il chirurgo constatò che pochissime speranze si potevano nutrire di salvare la piccina. Essa aveva riportata una ferita al collo, con recisione della carotide e della vena jugulare destra. Così il sanitario dovette fare una difficilissima operazione, riallacciando la carotide colla jugula.

Il fratello venne condotto alla caserma dei carabinieri a disposizione dell'autorità. Da tutta la popolazione però si afferma che il caso è accidentale.

### Una signorina rapita.

**Avellino**, 12, ore 23.

A Monte Marano, in provincia di Avellino, a pochi chilometri discosto dall'abitato, vi è una villa di proprietà del signor Soldati, un vecchio completamente ebete, assistito dalla moglie signora Pecci e da due sue figliuole, Raffaellina e Laura, di 20 anni. A pochi chilometri discosto abitano il colono Raffaeli e due suoi figliuoli. Costoro, l'altra sera, armati di scure e di fucili, assaltarono la villa e penetrarono nella camera da pranzo, dove era tutta raccolta la famiglia, imbavagliarono prima il vecchio e poi colla scure levata sul capo della di lui moglie, minacciarono di ucciderla se avesse parlato. I figli del Raffaeli, presa per la vita la signorina Laura, la portarono via. Dei rapitori nessuna notizia. Si crede che essi abbiano commesso tale atto a scopo di lucro per carpire la dote di 30,000 lire che ha la signorina.

REATI E PENE

# Ciò che dice l'avvocato Persi della sua assolutoria per inesistenza di reato.

*(Dal nostro redattore giudiziario inviato espressamente).*

**Alessandria**, 12, ore 18.

Questa volta la pietà è stata vinta dalla curiosità. Le sedute mattutine sono di consueto deserte di pubblico. Oggi l'aula rigurgita. La curiosità è apprensione, e l'apprensione, naturalmente, tutta si converte sulla decisione che il Tribunale darà sull'avv. Persi. Questi non è comparso, come di solito. A casa è assistito da amici fedeli e dal suo antico e valoroso allievo avv. Sardi, in quest'ora di trepidazione e di angoscia. In città si fanno pronostici d'ogni sorta; nessuno però vuol dubitare dell'assolutoria dell'avv. Persi. Il punto controverso delle previsioni del pubblico è il tenore dell'assolutoria, la sua motivazione e la sua formola.

Quando, alle 9, l'udienza si apre l'avv. *Nasi* domanda ancora la parola. Egli presenta scritte le conclusioni della sua difesa. E' un'abile mossa per avvertire il Tribunale che l'assoluzione deve essere per inesistenza di reato e non per l'equivoca dichiarazione d'insufficienza di indizi o di non provata reità. In essa si dice che su un solo appunto di fatto si muove all'avv. Persi, ed assurge a dignità di prova, prova però discutibile: è la consegna della copia dell'interrogatorio Ferrero al Mazza; ma anche in questo fatto, materialmente accertato, bisogna ricercare le intenzioni ed i moventi. Essi sono apparsi onesti, legali, ne fu possibile distruggere tale presunzione d'onestà. L'assoluzione s'impone per inesistenza di reato.

Il *presidente*, poichè gli imputati tutti (meno il Persi che, come vi dissi, è assente) hanno dichiarato che non hanno nulla da aggiungere, avverte che potranno ritornare tra un'ora. Gli accusati rimangono, e rimane il pubblico; gli altri retrocedono pei corridoi. Vi ha chi crede possibile il rinvio della causa, nel senso che il Tribunale, invece di giudicare gli imputati, stabilisca di porre sotto osservazione il Mazza per la sua malferma mentalità. Quando si ritorna nell'aula la folla è cresciuta, irrequieta ed impaziente. Alle 11 circa il Tribunale rientra. Nessuno fiata. Non senza un po' di commozione il *presidente* legge il solo dispositivo della sentenza.

Gli imputati Mazza e Ferrero sono ritenuti convinti dell'imputazione loro ascritta di falsa testimonianza; la loro responsabilità è diminuita per l'avvenuta ritrattazione, ed al Mazza è riconosciuta la semi-infermità mentale. Sono condannati entrambi alla stessa pena di cinque mesi di reclusione, e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici. In quanto alla subornazione di testimoni, il Tribunale ritiene che esso non sia sufficientemente provata: così per non provata reità devono essere assolti il Bolesi; e la Ferlina. Caduta l'imputazione di subornazione per questi imputati, ne viene di conseguenza che non si può ritenere la complicità degli altri imputati, del Conca, cioè, e dell'avv. Persi, che sono assolti per inesistenza di reato.

Il presidente non ha finito di pronunciare questa frase, che tutta Alessandria attendeva con vera trepidazione, che scoppiano nell'aula applausi fragorosi, entusiastiche grida di « Bene! » e « Bravo! » Lo stesso Tribunale rimane un po' sconcertato dalla dimostrazione, così che il presidente non si ricorda di fare tacere con minaccia di sgombero. Ma ormai per il loro ricorso in Appello.

Il Mazza ha fa dei segni di scemo, ridendo e facendo ridere le pupille in un modo buffo, mentre Ferrero, che non ha capito nulla, chiede informazioni al Tribunale, ed allora il presidente si accorge della dimenticanza. Gli dice che potrà ricorrere in Appello.

— Ma che me ne importa di ricorrere!... fatevi il quale siete voi piuttosto, e sono innocente...

Molti amici sono accorsi a casa dell'avv. Persi a portare la notizia lieta.

A casa dell'avv. Persi avviene una scena commovente. L'avvocato, le cui trepidazioni e le cui angoscie in questi giorni sono state infinite, preso dalla commozione prorompente ora libera dal cuore abbraccia gli amici e piange.

Ma l'eco del processo forse non è spenta col sinistrazzo di quella dell'illustre professionista che ha visto luminosamente rivendicato il suo onore.

Si dice che il P. M. voglia ricorrere in appello; si dice ancora che il Consiglio dell'Ordine degli avvocati intende promuovere un'azione la cui portata e la cui modalità si stabiliranno in seguito per le parole pronunciate dal P. M., che dipingendo Alessandria come un covo di falsi testimoni ed esponendo la teorica che là dove c'è un falso testimone, c'è un avvocato subornatore non ha reso così troppo onore al foro forense alessandrino. Ma vuole questo sia voci affrettate di quest'ora di sentimenti un po' tumultuosi: nè certo si può asserire se questo fosse veramente il significato delle parole del P. M., nè se crederà opportuno il Consiglio dell'Ordine tale azione. Piuttosto l'esito felicissimo per l'avvocato Persi del processo rende ancora più evidente la convenienza, già accennai altra volta, che simili processi non debbano essere discussi nella città dove l'avvocato esercita. L'avvocato Persi ha fatto solennemente annunciare che più non avrebbe vestito la toga. Ma se l'avv. Persi volesse valersi d'un suo sacrosanto diritto, e domani stesso si recasse in tribunale a patrocinare, come potrebbe fulminargli di fronte, avversario è vero, ma cooperatore di giustizia, il procuratore del Re che l'ha bollato come un delinquente e che, appunto perchè onesto magistrato, la terribile e infamante accusa ha sostenuta colla coscienza della sua convinzione? Questa domanda corre penosa sulla bocca di tutti, non per far torto al magistrato compitissimo, o all'avvocato illustre, ma perchè affaccia una interessante questione d'indole generale.

Alla casa dell'avv. Persi è stato un accorrere di amici e di conoscenti per le congratulazioni. Ci vado anch'io; voglio sentire le sue impressioni. Mi riceve con viva commozione:

E' finita — esclama — ed è finita bene! ma intanto chi mi compenserà dei dolori, dell'angoscia di questi due lunghi mesi, dello strazio fatto al mio nome, al mio onore professionale che quanto di più sacro e di più caro ho al mondo? Ah è stato un assassinio, un assassinio morale; un'aggressione a *tergo*, con il peggiore dei pugnali, la calunnia, calunnia viscida e stolida che pomposamente si vesti della toga e del tocco e della parrucca della giustizia per diventare aristocraticamente un'accusa. Ma mi dica lei, come si potrà d'ora innanzi fare l'avvocato, se basterà la parola di un miserabile qualunque per legittimare ogni più iniquo sospetto su di una vita intemerata ed un'onestà integerrima?

Ma quale avvocato potrà salvarsi dalle insidie che in tal modo gli possono tendere la concorrenza sleale, l'ambizione altrui, antipatie ed invidie, che potrebbero assoldare schiere di calunniatori e diffamatori? Ma io le dico di più, quale magistrato potrebbe salvarsi, se usando imparzialmente gli stessi metodi, diffidenti usati con me, si elevassero accuse sulle quotidiane rivelazioni di delinquenti, che in tutti i processi accusano il magistrato inquirente di coercizione e di falsificazione dei costituti scritti?

Se è vero che ad ogni costo e con ogni mezzo, anche eccellente come quello d'una calunnia legalizzata, si voleva la mia testa, forse perchè violento e rude nella mia franchezza, che non tollera imposizioni legate o no e ingiuste alla giustizia da qualsiasi parte vengano, i malvagi insidiatori non hanno trionfato. La mia testa non l'hanno; esco dall'agone giudiziario con la fronte alta, volontariamente, tappandomi il naso... e arcuando le labbra al disprezzo. Certi contatti non li voglio più: mi repugnano, mi stomacano...

— Così ella è deciso...

— Decisissimo: e scriverò ai colleghi le ragioni per le quali abbandono la toga che ho vestito trentaquattro anni, credo con onore. Allora, scrivendo, più non avrò ritegno alcuno di convenienza professionale. Sono cittadino soltanto, e cittadino assolto per inesistenza di reato. Ho il diritto di rivendicare anche con parole di fuoco l'ingiuria atroce che mi fu fatta, io non so se per leggerezza o per mal occulto... Altro non mi fermerò più, come mi sono fermato all'udienza, per far piacere all'amico Nasi. Mi devo ricordare, caro Cini, che in una requisitoria mi si è dato del mentitore e che in un'altra requisitoria si osò scrivere che le prostitute il mio ufficio tenendo il Conca, e mi servivo di tale ignobile prostituzione per lucrare e fare affari... Un vile mezzano, insomma, dei processi! Devo ricordarmi che si sono strenati tutti i miei processi per vedere quanti testi per caso fossero stati arrestati... Devo ricordarmi tutto...

— Ella però è stato rivendicato da una splendida sentenza, sentenza che fa onore all'indipendenza dei magistrati che la pronunciarono.

— Nei miei giudici non mi è mancato un momento solo la fiducia piena assoluta. Ma non mi è mancata anche la fiducia nella evidenza della mia innocenza.

— Persino il Conca fu assolto per inesistenza di reato: ogni più piccola ombra è sgombrata d'attorno a lei...

— Non altrimenti poteva avvenire. Il Conca non aveva fatto nulla. Ma il Conca fu una mia vittima: per colpire me, dovettero colpire il Conca, ed accusarono lui per raggiungere me, quando videro che la calunnia direttamente non mi poteva raggiungere.

— Stalliell dunque che ella ha avuto una piena soddisfazione...

— Ma compensa i dolori di prima? No: corrono io ero tranquillo, io ero sereno... Ma mia moglie..., quali trepidazioni, quali ansie ha sofferto... Ho assommati i miei lividi nemici: ma ho lasciato nella battaglia infame brandelli di cuore... Ora è finita — esclama l'avv. Persi, drizzandosi nella sua giovanile energia sulla ergiuta e pressante persona. — Cioè finita!...

E stendendo la mano nel consueto gesto d'invito tempestegginte e calmo, soggiunge:

— Finita, forse no... Caro Cini, forse ne risentirà parlare ancora.

**CINI.**

### La deposizione di... Anna Bolena nel processo Bisogni.

**Salerno**, 12, ore 20.

Ieri il marchese si mostrò scritellatissimo, e fu uno spettacolo insolito vedere un imputato in vivo dissidio coi propri difensori.

Oggi la Corte entra alle ore 11.15.

**Anna Bolena!...**

Viene subito introdotta la teste *Anna Bolena*. E' una contadina brutta, magra, negletta; le sue fattezze certo non somigliano a quelle della famosa consorte di Enrico VIII. La deposizione della teste, una tra dell'eccelso guiturola del dialetto calabrese, sulle prime non è capita da nessuno, poi, a furia di sforzi, si riesce a comprendere che, al contrario di quanto affermò nel suo interrogatorio scritto, ella dice che il marchese la invitò un giorno ad entrare nella sua camera con intenzioni illecite.

*Barzilai.* — Prego di domandare alla teste se in questi giorni abbia avuto occasione di parlare col delegato Menatti.

*Teste.* — Non lo conosco neppure.

*Barzilai.* — Prego il signor presidente di far inserire a verbale la risposta della teste.

*Presidente.* — Come, non conosceste il delegato?

*Teste.* — Sì, forse l'avrò conosciuto... *(Mormorii nell'aula).*

Il presidente scampanella, richiamando il pubblico. A questo punto sorge un vivacissimo incidente. L'avv. *Fabiani*, della P. C., grida: « Questa è cinque paghe ».

E' indescrivibile il baccano che ne segue; tutti gli avvocati della Difesa, in piedi, rivolgono invettive contro l'avv. Fabiani, il quale, rimasto seduto, risponde con parole vivaci, ma che non riusciamo a comprendere, mentre il marchese, con il volto congestionato, urla e gesticola come un forsennato.

L'avv. *Parise*, riuscendo a superare il fragoroso tumulto, grida: « E' un'indegnità! Non si insulta un pubblico così! ».

*Avv. Chiodando.* — E' stata una manifestazione franca e onesta d'un pubblico insospettabile.

**Il marchese preso da malore.**

Il presidente riesce a sedare il tumulto e fa un richiamo all'avv. Fabiani. Intanto il marchese è preso da malore. Egli chiede da bere, e poco dopo il portiere gli reca un bicchiere di acqua, e, porgendolo all'imputato tra i ferri della gabbia, gli dice: « Signor marchese, prendete ». Il Bisogni prende il bicchiere con mano tremante e lo vuota di un fiato; quindi siede eccitatissimo. Egli sembra come preso da un forte accesso di asma; chiede di uscire dalla gabbia e dice agli avvocati: « Per carità, dell'acqua calda! » Il presidente lo fa allontanare, mentre gli avvocati della Difesa lo raggiungono nella camera di sicurezza, ove è accorso anche il dott. Ventra.

L'avv. Barzilai chiede che si prosegua la discussione anche in assenza dell'imputato, ma il presidente si oppone.

Il dott. Ventra, dopo poco, rientra nell'aula e dice, rivolto al presidente: « Io non credo che l'imputato possa assistere all'udienza. Egli è in uno stato di eccitazione grande, il suo polso ha 126 battiti al minuto. Io credo quindi... ».

*Presidente.* — Ma lei, prof. Ventra, non le ho dato alcun incarico.

*Barzilai.* — Signor presidente, spiegherò la cosa. Avendo noi della Difesa saputo che si era insinuato da qualcuno che il malore del marchese fosse una simulazione, abbiamo invitato il prof. Ventra perchè visitando il marchese, riferisse all'E. V. il risultato del suo esame.

Dopo mezz'ora di attesa, il marchese è di nuovo introdotto nella gabbia. Egli è pallidissimo e volge intorno lo sguardo smarrito. Si prevede che non potrà a lungo assistere all'udienza. E' fatta rientrare la teste Bolena.

*Avv. Parise.* — Signor presidente, desidero sapere se la teste sia stata cresciuta in casa del Procopio.

*Teste.* — Non fui cresciuta in quella casa, nè ebbi mai rapporti colla famiglia Procopio.

— Perchè non diceste al giudice istruttore che vostro marito si trovava in America?

— Perchè mi vergognavo.

*Avv. Parise.* — Da quanto tempo è tornato il marito dall'America?

*Teste.* — E' tornato dopo l'ultimo terremoto della Calabria.

*Barzilai.* — E ora dove si trova?

*Teste.* — In America.

*Presidente.* — Perchè non diceste al giudice quello che affermate oggi?

*Teste.* — Perchè non fui, come ora, sottoposta al vincolo del giuramento.

*Presidente.* — Ma diceste a vostro marito di essere stata interrogata?

— Nossignore.

— Come mai è possibile ciò?

*Barzilai.* — Signor presidente, le gravi contraddizioni in cui è caduta la teste non crede possano consigliare di trattenerla perchè mediti un po' su quanto ha detto in udienza?

A domanda del presidente la teste ripete le medesime cose con monotona insistenza.

*Presidente.* — Vi fece il marchese delle proposte disoneste?

*Teste.* — No, ma mi allontanai perchè mi pareva una cosa cattiva.

*Presidente.* — Ma nella stanza dove si trovava il marchese c'era anche dell'altra gente?

*Teste.* — Vi erano dei coloni.

*Presidente.* — E nell'altra stanza attigua vi erano i figli del marchese?

*Teste.* — Essi uscivano e rientravano continuamente.

*Presidente.* — E voi allora che faceste?

— Me ne andai.

— Possiamo licenziare la teste.

*Barzilai.* — Con riserva, signor presidente.

Si dà quindi lettura della deposizione del marito della teste *Bolena* che dichiara come non fosse possibile che sua moglie gli celasse qualche cosa.

Il marchese, a questo punto, fa cenno ai suoi difensori di sentirsi male e dice:

— Non ne posso più. Ho bisogno di riposo.

Il pallore del suo viso dimostra che soffre molto.

Il presidente domanda all'imputato se non potrebbe continuare ancora un poco.

Il *Bisogni* dice che non si sente più le forze di continuare. Allora il presidente rinvia la continuazione delle deposizioni a martedì prossimo. Sono le 12,45.

**Catanzaro**, 12, ore 23.

**Due testi sentiti per rogatoria**

Stamattina sono stati interrogati per rogatoria due testimoni del processo Bisogni: il senatore Giuseppe Rossi e l'avv. Vitaliano Pugliesi. Il senatore Rossi, benchè novantenne e cieco, ha ricordato con meravigliosa lucidità di mente i varii giudizi in cui egli sostenne la difesa del marchese Bisogni. I rapporti tra cliente e avvocato furono interrotti per la spilorceria del marchese, pur troppo nota.

Il Pugliesi ha deposto sulle medesime circostanze, soffermandosi sul fatto che non volle pagare i compensi all'avv. Vincenzo Lombardi, che dovette adire il magistrato, facendosi difendere dall'avv. Pugliese.

Le loro deposizioni sono state raccolte dal giudice Cetraro, in presenza del procuratore del re cav. Dandelli. Per la P. C. era presente l'avv. Salomone.

### Le ossa di S. Vittore.

*(Tribunale Penale di Torino — 11 settembre).*

Come le ossa del Santo fossero state turbate dal loro secolare riposo da mani sacrileghe di furfanti, abbiamo narrato quando la prima volta il curioso processo comparve all'udienza del Tribunale Penale.

Ieri si svolse, in brev'ora ed imputati di avere infranto nella chiesuola di S. Vittore, a quel di Rivalta, il prezioso reliquario, di avere sparso le sacre ossa, di avere saccheggiato la chiesuola fino a portar via la campana, comparvero, detenuti, tali Riva Vittorio, Rivoltella Ernesto, Sedici Pietro, Castiglione Giuseppe, Baudino Carlo.

Costoro protestarono la loro innocenza. Vi erano contro di loro le confidenze fatte alla Questura, e su di esse si era imbastito il voluminoso processo. Ma il Tribunale con vero sentimento di giustizia respinse questo sistema di prove e per quanto si trovasse di fronte a dei pregiudicati, tutti li mandò assolti.

Pres.: Manno; P. M.: Vaccarino; difensori: avv. G. G. Garizio, L. Maccari e G. A. Damilano.

### Il processo dei giornali di Cuneo rinviato.

Ci telefonano da Cuneo, 12, ore 23:

Oggi è stato ripreso il processo per diffamazione e ingiurie intentato dai coniugi Armani contro i giornali lo *Stendardo* e la *Sentinella*. Fu esaminata la parte lesa nella persona del dottor professor Luigi Isnardi di Torino, che rispose in conformità degli altri compagni querelanti. Venne quindi iniziata l'escussione dei testi di parte civile, i quali furono tutti concordi nel porre in rilievo l'ottimo trattamento della clinica verso gli ammalati.

Sorsero non pochi e vivaci incidenti fra i numerosi avvocati della difesa e della parte civile. Il procedimento però è rinviato a mercoledì 16, per la continuazione della escussioni testimoniali di parte civile e della difesa. E' atteso per quel giorno l'arrivo dell'avvocato Nasi.

### La "Gazzetta dell'Emilia" condannata su querela dell'on. Ferri

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 24:

Stasera è terminato in pretura il processo per ingiurie continuate intentato dal deputato Giacomo Ferri contro la *Gazzetta dell'Emilia*. Dopo i dolorosi fatti di Caselle, nel comune di Grovalecore, in cui il guardiano della casa Torlonia sparava contro un gruppo di leghisti, uccidendo un bambino e ferendo altre due persone, la *Gazzetta* pubblicò alcuni articoli ingiuriosi contro il Ferri, dicendo fra l'altro che alla sua propaganda doveva attribuirsi la responsabilità dei dolorosi fatti. Il gerente della *Gazzetta* e il direttore Cesare Viaggi furono condannati a 291 lire di multa ed al risarcimento dei danni ed alle spese. Applicando la legge del perdono.

### Si è trovata l'aula pel processo Cifariello

**Roma**, 12, ore 20.

Finalmente si è trovata l'aula delle Assise di Campobasso per tenervi il processo Cifariello, che in tal modo non sarà più ritardato. Il ministero di Grazia e Giustizia ha inviato a tale scopo a Campobasso un ispettore centrale del Ministero stesso. Stamane, accompagnato dal presidente di quel Circolo di Assise, dal Sindaco e dal Procuratore del Re, l'ispettore, ha visitato i diversi locali nei quali potrebbe trattarsi la causa Cifariello.

Si è esclusa l'aula Magna del Municipio, si è escluso lo splendido salone del R. Liceo per evitare il disturbo che si arrecherebbe agli alunni proprio nei giorni degli esami. Si è stabilito invece di tenere le udienze nel nuovo palazzo dell'Orfanotrofio dove c'è una sala molto ampia e luminosa che è in diretta comunicazione con varie camere adatte per i giurati, per l'ufficio di cancelleria pel gabinetto del presidente, ecc.

### Un'invasione di sterline false

*(Tribunale di Vercelli).*

Ci scrivono da Vercelli, 12:

In questo recente di vario tempo si notavano in circolazione delle sterline, e i maggiori negozianti e commercianti, quasi desiderosi della decantata moneta inglese, erano lieti di poter avere in pagamento tali monete. Esse erano diventate copiose nei principali centri, e cioè in Vercelli, Saluggia, Brusasco, Crescentino, ecc.

Ma un negoziante di Crescentino, che una di tali sterline aveva ricevuto in pagamento di mercanzie, la volle a Torino, e gli fu rifiutata perchè falsa. Ne seguì la denunzia, e tosto l'Arma dei reali carabinieri potè accertare che quasi tutti i proprietari di osterie e di tabacchi avevano in tale epoca ricevuto la visita di un avventore che aveva pagato con una sterlina varii modesti acquisti di pochi centesimi.

Fu fatto un appostamento, e il pseudo... inglese fu sorpreso in Crescentino dopo di aver comperato un sigaro da cinque centesimi, che pagò, niente meno, con una sterlina, intascando il resto di moneta italiana.

Lo pseudo-inglese non era che un possidente di Caluso, che da un anno era tornato dall'America, ove aveva soggiornato cinque o sei anni. In paese era ben visto ed era ritenuto per uomo danaroso. Da varie perquisizioni risultò che costui, certo Contino, aveva fatto varii acquisti in diversi paesi, pagandone l'importo con sterline false, e gli si trovarono ancora, in custodia, 36 sterline, che la scritta della Zecca di Roma, ritenendo avere un valore intrinseco di *un centesimo*, essendo di stagno con vernice dorata.

Il Contino, arrestato, sostenne di non conoscere la falsità di tali monete, che aveva importato dall'America, ma non fu ritenuta vera la sua affermazione, e fu condannato a ventidue mesi di reclusione.

Fu difeso dall'avv. E. Mollard, di Torino; presiedeva il presidente avv. cav. Cerruti-Ceva e fungeva da P. M. il sig. avv. Savinelli.

### Le prime sezioni del partito democratico costituzionale.

**Roma**, 12, ore 23,55.

Alla sede centrale di Roma del nuovo partito democratico costituzionale italiano continuano a giungere adesioni da ogni parte d'Italia. Si sono già costituite sezioni del partito in tutte le regioni. Ormai alla sede della Direzione centrale provvisoria si ha notizia delle sezioni che già funzionano e di quelle che sono in via di formazione. L'elenco è il seguente: Torino, Alessandria, Livorno, Porto Maurizio, Firenze, Varallo Sesia, Civitavecchia, Imola, Fermo, Camerino, Milano, Pisa, Terni, Napoli, Castelnuovo, Monte Rotaro, San Giovanni Lipione, Salerno, Cremona, Aquila, Jesi, Trani, Macerata, Bologna.

Ai primi del prossimo ottobre vi sarà una grande adunanza fra gli aderenti a Roma.

### Salvato per miracolo.

Ci telefonano da Bergamo, 12, ore 23:

A Seriate il fiume Serio è enormemente ingrossato. Un carrettiere, d'anni 30, certo Giuseppe Epis, trovavasi con due suoi compagni nel mezzo del fiume, intento a raccogliere materiale, quando sopraggiunse la piena delle acque. I due compagni furono in tempo a mettersi in salvo. Non così l'Epis, che rimase bloccato nel centro del fiume, sopra un rialzo di sassi. In quella pericolosa posizione rimase da ieri, alle ore 12, fino a questa mattina, alle ore due, e potè porsi in salvo perchè le acque del fiume erano diminuite.

### Il cadavere d'una grossa balena a Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 12, ore 23:

Il capitano di porto De Consigli informò il sotto-prefetto che il mare aveva rigettato nei pressi della spiaggia di Corniglia, vicino alla stazione ferroviaria, un'enorme balena in istato di completa putrefazione. Il sotto-prefetto ordinò l'immediato interro del cadavere per ragioni di igiene.

### Per ritrovare le vittime del Loetschberg

Ci telegrafano da Berna, 13, ore 7:

Il Governo di Berna decise di invitare la Compagnia del Loetschberg a sgombrare il *tunnel* fino a che si siano ritrovati i cadaveri delle vittime. Venne accordato termine all'impresa per questo lavoro fino al 1.o aprile 1909. Il Governo venne spinto a tale risoluzione sia per i riguardi dovuti alle povere vittime, sia per il timore che la putrefazione dei cadaveri inquini le sorgenti che forniscono l'acqua potabile al Comune di Kandersteg.

# SPORT

CICLISMO.

### Grande premio dell'Industria ciclistica Internazionale.

Lo « Sport-Club Milano » è venuto in questi ultimi tempi, con un lavoro sempre più crescente, ad occupare uno fra i primissimi posti fra le Società sportive italiane, e quindi, ogni sua manifestazione è attesa e seguita nel campo ciclistico col massimo interesse.

Ora, dopo la Coppa del Re, che nell'annata finora è stata la corsa più numerosa e meglio riuscita, il potente Sodalizio milanese, dopo accurato studio, è venuto nella decisione di bandire un *Grande Premio dell'Industria Ciclistica Internazionale*, essenzialmente riservato alle Case costruttrici di cicli e gomme.

La corsa, che si svolgerà il 27 corrente, è organizzata in unione colla *Forza e Concordia* di Mantova e si svolgerà sul percorso: Milano-Cremona-Mantova-Ascia-Piadena-Mantova, Km. 255 un vero percorso bellissimo, non troppo faticoso. Sarà permesso il servizio di automobili pei rifornimenti.

S. M. il Re ha preso in speciale considerazione la prova, per la grande importanza che assumeva nel nostro ambiente industriale, e l'ha dotata di due grandissime medaglie d'oro, delle quali una verrà assegnata alla Casa costruttrice della macchina vincitrice e l'altra al corridore.

Alla Casa poi che avrà il maggior numero di macchine, regolarmente arrivate nel tempo massimo, verrà assegnata una bellissima statua di bronzo, rappresentante « La Vittoria », opera dell'ottimo scultore Lorenzo Maroni di Milano.

I Ministeri furono larghi di appoggio e di auguri. Per le Case fornitrici delle gomme, vengono infatti assegnate delle grandissime medaglie d'argento del Ministero Industria, Agricoltura e Commercio.

Di questa importante corsa uscirà, a giorni, il programma completo.

### La corsa Venti Settembre per dilettanti

La grande corsa nazionale per dilettanti XX Settembre, indetta dal Club ciclistico *Robur* di Torino, ha raccolto le maggiori simpatie, specialmente per la ricchezza dei premi, e fra questi la preziosissima medaglia d'oro offerta da S. M. il Re, che sarà destinata al primo arrivato; al 2.o medaglia grande d'argento del Ministero dell'istruzione pubblica e ingrandimento fotografico di Ambrosio; al 3.o medaglia d'oro del Municipio di Torino; al 4.o medaglia d'oro; al 5.o medaglia *vermeil* della *Pro Torino*; al 6.o, 7.o, 8.o e 9.o medaglia d'argento grande della *Pro Torino*; al 10.o medaglia di bronzo grande.

Tassa d'iscrizione L. 4, ricevibile alla *Robur*, via Silvio Pellico, 30.

L'artistica medaglia d'argento, dono della *Stampa Sportiva*, sarà data in premio al vincitore del concorso fotografico della stessa corsa; vi sarà anche un secondo e terzo premio.

La gara si correrà il 20 settembre, alle ore 7.30, con partenza da Torino (Barriera di Nizza) per Racconigi, Fossano, Bra, Alba, Canale, San Damiano d'Asti, Villanova, Poirino, Moncalieri, Torino, chilometri 170.

La corsa è riservata ai dilettanti; sarà permesso il cambio della macchina, ma vietato il rifornimento con automobili o motociclette.

### Entusiastiche accoglienze a Lione ad una fanfara italiana.

La fanfara ciclistica di Quarone Sesia si è recata coi soci dell'Unione, come abbiamo già annunciato, a Lione, ove ebbe accoglienze splendide: il biellese signor Rota ebbe pei suoi compatrioti attenzioni squisite. La colonia italiana offerse un vino d'onore, cui presero parte anche le Autorità francesi, il rappresentante del console italiano e molte notabilità: vi furono molti brindisi cordiali all'indirizzo dei due paesi: il signor Scanzio di Quarone ringraziò. Alla stazione poi il ricevimento ufficiale fu grandioso ed affettuosissimo; si scambiarono discorsi di augurio ai migliori rapporti tra Francia ed Italia; quindi ebbe luogo un grandioso corteo con dimostrazioni ed esecuzioni musicali alla Prefettura, alla Municipalità. Al presidente dell'Unione ciclistica di Quarone, signor Zignone, è consegnata la decorazione delle palme dell'Accademia; onorificenza data pure al signor Donizetti.

### Classifica della Torino-Carignano-Torino.

Nella corsa ciclistica di Millefonti, indetta dalla Società Pro Sport Barriera di Nizza ed approvata dall'U. V. I., svoltasi domenica scorsa sul percorso Torino-Candiolo-Carignano-Torino venne proclamato l'ordine d'arrivo nel modo seguente:

1.o Acomolli Vincenzo, P. S. B. N.; 2.o Chiuso E., P. S. B. N.; 3.o Piergiovanni A., P. S. B. N.; 4.o Giordanino Lorenzo, *Hermes*, 5.o Vergnano E., P. S. B. N.

### Gran convegno ciclo-automobilistico di Racconigi.

Il capo-console del T. C. I. ci comunica quanto segue:

« I ciclisti che interverranno al Convegno di Racconigi e che desiderassero procedere in comitiva, sono pregati di trovarsi al Lingotto (2 km. dalla Barriera di Nizza), martedì, 15 corrente, alle ore 7.15 circa, per proseguire alle 7.30, appena partiti gli iscritti alla corsa ciclistica ».

### Corsa Principino Umberto.

L'*Unione Sportiva Torinese* ha bandito un'importante corsa ciclistica, intitolata: « Principino Umberto », che si disputerà martedì, 15 corr., in occasione del Convegno ciclistico di Racconigi, gara che accenna ad un ottimo risultato. A rendere maggiormente importante tale corsa, S. M. Vittorio Emanuele III si degnava dotare la prova di una grande medaglia d'oro, che verrà assegnata quale primo premio. Altre tre medaglie - oro e diverse di *vermeil* e d'argento saranno distribuite agli arrivati in tempo medio. La Giuria sarà composta dai signori cav. Roerdo, L. Salavo, E. Lunardini.

### La corsa dei 100 chilometri Susa-Torino-Susa.

Per la ricorrenza della patriottica festa del 20 settembre, organizzata dalla Società Ciclistica Segusina, avrà luogo una grande corsa libera a tutti i dilettanti non muniti di licenza dell'U. V. I., sul percorso Susa-Torino-Susa; chilom. 100. Tempo massimo ore 4.

Le iscrizioni si ricevono dal signor ragion. Chiapusso, in Susa. Ricchi premi rendono importante la gara.

### Il Gran Premio della Repubblica.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23:

Dieci nazioni saranno rappresentate al Gran Premio della Repubblica, con 87 concorrenti, che si disputeranno l'ambito trofeo nelle tre giornate 13, 17 e 20 settembre al Parco dei Principi.

Eccone la distinta per nazionalità:

Italia: Gardellin, Carapezzi A., Toselli, Gabrielli; Germania: Reitich, Rutt, Kudela, Timm; Austria: Heller; America: Major Taylor, Wullbour; Belgio: Trelb; Danimarca: Ellegaard; Olanda: Schilling, Van Schwenhoven; Ungheria: Katona; Russia: Katz; Svizzera: Crausaz; Tunisia: Mosciacci frères.

La Francia poi ha in lizza tutti i suoi migliori *sprinters*, alcuni dei quali di fama mondiale.

IPPICA.

### La prima giornata del Concorso Ippico d'Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 12, ore 23:

Nel pomeriggio di oggi al campo militare si iniziò il Concorso Ippico, con numeroso concorso di ufficiali.

Nella prima categoria (Corsa con ostacoli) si presentarono 8 dei 13 cavalli iscritti. Giunsero: 1.o *Sant'Uberto II*, del tenente Capece-Minutolo; 2.o *Mainor Mino*, di Tezzani; 3.o *Nigh-Star*, del tenente Bicini.

Nella seconda categoria (Gara in elevazione) si presentano 5 concorrenti degli 11 iscritti. Si classificarono: 1.o *Blecco*, di Milano; 2.o *Masu*, del tenente Traviso; 3.o *Bébé*, montato dal tenente Engani.

Domani avremo la seconda ed ultima giornata con la Gara d'onore.

### "Doncaster Cup"

Ci telegrafano a Londra, 12, ore 24:

Ieri a Doncaster, fra la vivissima attesa del *turf* inglese londinese si corse la *Doncaster Cup*. Sette furono i partenti, che si classificarono come segue: 1.o *Radium*; 2.o *Glacis*; 3.o *Dean Swift*.

AUTOMOBILISMO.

### Premi ministeriali per la Scuola professionale Conducenti Automobili di Milano

S. E. il Ministro Cocco Ortu allo scopo di dimostrare l'interessamento del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio all'incremento ed allo sviluppo della Scuola istituita dall'*Automobile Club* di Milano, stabiliva di mettere a disposizione del Comitato direttivo due medaglie d'argento da conferirsi ai migliori allievi. Ha inoltre esternato il suo vivo compiacimento per la geniale raccolta delle lezioni impartite durante il corso, ed ha voluto che una collezione completa dei fascicoli figurasse nella biblioteca del suddetto Ministero.

### Echi del circuito di Bologna.

Ci scrivono da Bologna, 11:

A riconoscere ufficialmente il completo successo di organizzazione dell'Automobile Club di Bologna a proposito del circuito, sono giunte al presidente Gregorini Bingam attestati assai lusinghieri e laudativi dall'A. C. d'Italia, dai commissari delle corse, dal cav. Vincenzo Florio e da altre spiccate notabilità sportive. Anche nei riguardi del servizio telegrafico durante il circuito giunsero al ministro delle poste e telegrafi dispacci di felicitazioni per l'ottimo servizio telegrafico predisposto nell'occasione.

Sempre come un'eco del circuito vi comunico che la *Spa N. 1*, rimasta molto danneggiata nell'incidente automobilistico accaduto al dottor Bassoli ed al vostro G. Verona martedì scorso, venne oggi spedita a Torino. L'ho osservata ieri minutamente convincendomi della gravità dell'incidente, dai vitalissimi danni riportati, danni che saliranno certo ad una cifra di 3000 franchi almeno.

Ritornando al Circuito sono in grado di formalmente assicurarvi che, salvo insormontabili ostacoli, l'organizzazione di esso rimarrà appannaggio anche pel 1909 dell'Automobile-Club di Bologna.

FOOT-BALL.

### I "matches" odierni

La stagione del giuoco del calcio può dirsi ufficialmente aperta con oggi. A Saluzzo ed a Vicenza due importanti Coppe verranno oggi disputate, a Saluzzo quella offerta dall'*Unione Ginnica Challenge Ricreativa*, ed a Vicenza quella messa in palio dalla Società *Pro Vicenza* e vinta l'anno scorso per il primo anno dall'*Associazione Vicentina del Calcio*.

Il 20 settembre poi avremo due altre attese giornate di gare. Una, internazionale, a Milano fra l'*Unione Sportiva* ed il *Montbriand F. C.* di Losanna, e l'altra a Torre Pellice dove si coppia scenderanno in campo tutte le migliori squadre del Piemonte.

Inoltre ricominceranno presto le dispute per le varie *Challenge* che sedettero dei brevi riposi estivi nelle vetrine dei *Clubs* assicuratesele la stagione scorsa, e nuovi premi ad esse verranno aggiunti. Così la *Scarpa Radice*, e la *Coppa Goetzlof* che verrà giuocata ogni anno nel mese di ottobre con un regolamento abbastanza strano, ma razionale.

Indubbiamente di anno in anno il giuoco del calcio va assurgendo anche da noi quell'importanza in cui è tenuto dalle nazioni nordiche più avanti di noi in quanto è disciplina di giuochi atletici.

NUOTO.

### Anche un campionato femminile!

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 23:

E' posdomani domenica, che verrà disputato, per la prima volta, in Francia, il Campionato Femminile di nuoto, sotto il patronato ufficiale dell'U. S. F. S. A.

La gara è destinata ad un grande successo di curiosità ed anche dal punto di vista sportivo riuscirà oltremodo interessante, sia per il numeroso lotto delle partecipanti, come pure per le notevoli *performances* già compiute da parecchie delle iscritte. Un buon contingente di concorrenti verrà presentato dal Club femminile «L'Ondine», e dalla Sezione femminile del Circolo Pedestre di Asnières, dove appunto si svolgeranno le gare.

CANOTTAGGIO.

### La grande giornata sportiva di oggi
### Le regate nazionali

Tutta Torino sportiva accorrerà oggi a presenziare le interessantissime regate che si svolgeranno sul Po, a partire dalle ore 15. I forti canottieri milanesi hanno provato nel pomeriggio di ieri il percorso, mostrandosi temibili avversari per gli armi torinesi.

L'interesse dell'odierna giornata sportiva verrà accresciuto dalle due gare di nuoto che si svolgeranno, dopo le due prime regate, di fronte alle tribune, all'altezza del corso Cairoli, gare che hanno raccolto un buon lotto di concorrenti.

Questa mattina, poi dalle ore 7 a mezzogiorno, con ritrovo al monumento Garibaldi, avranno luogo le gare podistiche, e cioè: il Campionato piemontese di marcia, la corsa velocità e quella di mezzo fondo.

AERONAUTICA.

### I successi del dirigibile militare tedesco

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 22:

Il dirigibile militare partito ieri sera da Capo Tegern, alle ore 22.30, si diresse con grande sicurezza di manovra su Spandau, e, passando per Rathenau e Stendal, giunse a Maddeburgo, compiendo su questa città parecchie e svariate evoluzioni. Proseguendo quindi su Brandeburgo, passò alle 9 di stamane per Potsdam, ritornando felicemente al Capo Tegern dove giunse alle 11.52 di stamane, rimanendo così in aria per ben 13 ore e due minuti.

Il pallone militare ha in tal modo battuto di più d'un'ora il record detenuto dal dirigibile Zeppelin, con ore 12 di navigazione aerea.

# Arti e Scienze

### Per la commemorazione di Giuseppe Saracco

Ci telegrafano da Acqui, 12 ore 20:

Domani avrà luogo qui la commemorazione di Giuseppe Saracco, tenuta come è noto dall'on. Bruno Chimirri. In tale occasione il sindaco avv. Guglieri, colla Giunta, ha pubblicato oggi il seguente manifesto:

«Raccolti nel pensiero di Colui che fu per tanti anni nostro venerato Maestro, in omaggio al voto del Consiglio comunale, consacreremo questo giorno alla memoria grande di Giuseppe Saracco.

«A riaffermare il vincolo indissolubile di affetto e di solidarietà fra le italiche Provincie, anche lontane, l'Eminente Parlamentare, deputato Bruno Chimirri, che, più volte ministro della Corona, fu di Giuseppe Saracco valoroso e devoto collaboratore, commemorerà l'insigne statista, vanto della nostra terra, il quale, con integra fede, l'alta mente e l'opera assidua consacrò per tutta la sua vita a servizio della Patria e, per oltre mezzo secolo, rifulse di civile sapienza nei Consigli del Comune, della Provincia, della Nazione, del Principe.

«Dunque, o cittadini, a Giuseppe Saracco il tributo di gratitudine non peritura, che da noi gli è dovuto; e auguriamo che il ricordo delle benemerenze di Lui sia seme che fruttifichi per le nuove generazioni d'Italia.

«Acqui, dal Palazzo Comunale, 13 settembre 1908.

«*Il Sindaco*: G. Guglieri — *Gli Assessori*: F. Accusani, M. Garbarino, Ottolenghi M. S., A. Giardini, D. Buccelario, U. Morelli».

### Il Concorso musicale "ad Referendum" in Borgo San Salvario.

Il Comitato del già annunciato concorso musicale in Borgo San Salvario ci comunica le norme del concorso stesso. Eccole in riassunto:

Le composizioni (per pianoforte e canto) devono essere presentate entro il 21 corrente alla sede del Comitato, in via Principe Tommaso, 17; la poesia dev'essere trascritta sopra un foglio a parte; ogni lavoro porterà nome, cognome e indirizzo del musicista. Nessuna tassa è imposta ai concorrenti.

I concorsi sono due. Il primo, di speciale carattere locale, è per una *Canzone del Borgo San Salvario*, con premio indivisibile di L. 150, che le due Giurie riunite attribuiranno alla composizione che per merito letterario ed artistico raccoglierà la miglior votazione complessiva.

Per le canzonette a tema libero il pubblico pronunzierà il suo giudizio mediante voto-*referendum* fra gli spettatori delle due audizioni. Lo spoglio delle schede, affidato ad una Commissione formata dai signori Gioda Ernesto, Iampinò Firenze, Sala Francesco e Corona Angelo, si effettuerà alla presenza degli interessati; la somma generale dei voti riportati nelle due audizioni determinerà la designazione di tre premi in denaro: il primo di L. 150, il secondo di L. 100, il terzo di L. 50, alle tre canzoni favorite.

La Giuria artistica assegnerà un premio di L. 100 alla composizione che essa giudicherà più meritevole per valore musicale. Egual premio di L. 100 sarà conferito dalla Giuria letteraria alla canzone che essa giudicherà più degna.

La Giuria musicale è costituita dai signori maestri Giuseppe Simonetti, Oreste Tarocco e Giovanni Vercellone. La Giuria per le poesie si compone dei signori Giovanni Gianotti, avv. Augusto Ferrero e Amilcare Solferini.

Il Comitato assicura a dover suo esimersi la composizione della Giuria onde chi concorre trovi affidamento di competenza e di equità.

Ancorchè premiate, le canzoni a tema libero rimangono proprietà dei concorrenti. Per contro s'intenderà acquisita dal Comitato la *Canzone del Borgo San Salvario*, che avrà riportato il premio di L. 150.

### Le canzonette piemontesi a Porta Susa.

Il Comitato dei festeggiamenti di Porta Susa ricorda che l'audizione delle canzonette d'innanzi alla Giuria nella sera di sabato, 19 corrente, alle ore 21, (dato il numero dei concorrenti) avrà luogo nella gran sala della scuola municipale Sclopis, via del Carmine, N. 35, gentilmente concessa dall'illustrissimo signor sindaco.

Le canzonette dovranno ripetersi dopo l'audizione la sera stessa nei luoghi pubblici della regione designati dal Comitato.

I premiati dovranno ancora eseguirle la sera del 20 e 21 corrente nei medesimi locali (caffè, birrerie).

L'inadempimento di tali disposizioni porta alla perdita del premio. Tutti i concorrenti dovranno provvedere all'esecuzione musicale.

Si avverte inoltre il pubblico che chiunque intenda presenziare l'audizione delle canzonette può farlo mediante un'oblazione di L. 2 a favore dei patronati scolastici regionali.

Le feste si svolgeranno nei giorni 19, 20, 21 e 22 corrente nel modo seguente:

*Sabato*, 19, *ore* 16: Inaugurazione con passeggiata musicale. — Alle ore 21 audizione canzonette (Scuola Sclopis).

*Domenica*, 20, *ore* 14,30: Corsa ciclistica con premi in medaglie. — Ore 17: grande passeggiata vetture infiorate con getto di fiori e concorso di carri allegorici con premio in denaro e bandiere (1.o premio L. 300; 2.o premio L. 200, preferibilmente ai carri il cui motivo abbia allusione alla regione di Porta Susa.

Ore 21: Esecuzione canzonette nei pubblici esercizi; illuminazione Corso San Martino, attuale Beccaria e giardino piazza S. Martino.

*Lunedì*, *ore* 14: Corsa podistica con premi in medaglie. — Ore 17: Concerto musicale. — Ore 21: Concorso di cicliste illuminate con premi in medaglie gentilmente concesse dalla Direzione della «Pro Torino».

Esecuzione canzonette esercizi pubblici.

*Martedì*, *ore* 16: Passeggiata carri allegorici — Ore 21: Concorso per illuminazione pubblici esercizi con premi in denaro (1.o premio L. 100; 2.o premio L. 50) — Illuminazione come nella domenica.

N.B. — Durante i festeggiamenti le piazze Statuto e San Martino e le vie adiacenti convenientemente addobbate saranno occupate dai soliti divertimenti popolari (giostre, circoli equestri, cinematografi, balli, ecc.), e durante tutti i quattro giorni funzionerà pure un banco di beneficenza a favore del Policlinico Generale di piazza Quattro Marzo.

# CRONACA

### Il Comitato «Pro Cenisio» ed il traffico del Monte Bianco.

Il senatore Di Sambuy, quale presidente del «Pro Cenisio», ci comunica:

«Il sottoscritto Ufficio di presidenza del Comitato «Pro Cenisio», sicuro interprete del pensiero di tutto il Comitato eletto dalla cittadinanza torinese, la quale ben conosce i suoi interessi commerciali ed industriali:

«Fa le più ampie riserve sul discorso di chi diede affetto dato in nome di Torino ai ragguardevoli ospiti venuti di Francia;

«Fa le più ampie riserve sul discorso di chi parlò per Torino in assenza del sindaco, affermando essere utile alla nostra città un nuovo valico dalla Francia per la Valle d'Aosta, quando è provato che tale nuovo transito, invocato da due dipartimenti e da due Circondari, tende a sviare da Torino parte del suo traffico, sottraendolo dalla via del Fréjus, gloria e vanto dell'iniziativa nazionale.

«Un nuovo valico dalla Savoia per la Valle d'Aosta corrisponde certamente a soddisfare alcuni interessi locali, ma non risponde a veri e tanto meno ad urgenti interessi della nazione: interessi che saranno opportunamente ed esaurientemente soddisfatti colla linea internazionale creata dal conte di Cavour, quando il Governo italiano attui sollecitamente i necessari raddoppiamenti di binari e la trazione elettrica, come il nostro Comitato ha da tempo energicamente richiesto.

«E' necessario che il Governo, con opera pronta ed energica, effettui tutti i miglioramenti di cui la linea di Modane è suscettiva, senza pensare per ora a nuovi dispendiosi valichi, per cui il Comitato Pro Cenisio ancora una volta si rivolge al Governo del Re affinchè le troppo ritardate opere di complemento al valico più diretto tra Parigi e Roma siano con maggior sollecitudine attuate ed indilazionatamente compiute prima dell'Esposizione Internazionale del 1911».

### La dibattuta questione del tassametro.

Una Commissione di concessionari di vetture pubbliche e di cocchieri appartenenti alla «Società Miglioramento» ha inviato al sindaco Frola una lettera per dimostrare la inutilità del «tassametro» applicato alle vetture pubbliche. Non ci è possibile riprodurre tale lunghissima lettera, di cui ci viene data copia. Ci limiteremo quindi ad accennare alle ragioni esposte dai ricorrenti.

La Commissione tende a dimostrare che i concessionari i quali chiesero l'esperimento del tassametro non sono la maggioranza, ma poco più di quindici; che l'esperimento fu limitato agli stazionamenti di prima classe, ove la clientela è data in gran parte dai forestieri; che il prezzo del servizio di vettura pubblica col tassametro è più elevato, con evidente danno del pubblico; che i concessionari i quali vogliono adottare il tassametro hanno per l'ubicazione dei loro stazionamenti un lavoro assicurato tutto l'anno e la certezza di guadagnare in più le 204 lire annue rappresentanti il costo dell'apparecchio.

La lettera prosegue rilevando che agli stazionamenti di seconda e terza categoria si trovano le migliori vetture, perchè il concessionario ricorre a questa specie di lusso per attirare il cliente più raro che agli stazionamenti di prima categoria.

I ricorrenti presentano quindi numerose argomentazioni per dimostrare il soverchio costo della carrozza per chi intende usarla a solo scopo di passeggiata, o altresì per chi ne ha urgenza.

Insistono anche nella affermazione che dal tassametro verrà danneggiato il vetturale, ma altresì il piccolo concessionario.

La lettera si chiude così:

«Ancora poche parole e poi finiamo, anche perchè vogliamo convenire che V. S. Ill.ma sarà già sovrabbondantemente tediata da questa nostra fastidiosissima trattazione sul tassametro.

«Si vuole veramente adottare il tassametro a tutte le vetture cittadine? Lo si faccia pure, ma si stabilisca con esso lo stazionamento libero per tutti e sempre!

«Oh! vedrà V. S. Ill.ma che, si solo cessano e questa inconveniente ebollizione come per effetto di gelida doccia i bollenti ardori tassametrici di quei pochi concessionari, sicchè la quiete rientrerà nella nostra classe, non tanto demerita per volerla obbligare di questo nuovo onere di passività: e nella quiete e la buona disposizione al lavoro ed al sempre migliorato servizio sulle nostre vetture, ci daremo concordi all'opera feconda degli altri cittadini a far sì che il forestiero ed il visitatore della nostra bella Torino, dai suoi dintorni e dalle sue storiche memorie sentano sempre più collegarsene dal tempo, cosicchè essa possa ognora e sempre mantenersi alla meritata raggiunta altezza di civiltà, di progresso e di riconosciuta superiore, squisitissima cortesia, che è vanto tutto nostrano, ed a cui non dobbiamo, nè vorremmo, in alcun modo nel demeritare».

### Le feste di Borgo Nuovo.

Quest'oggi si iniziano ufficialmente le feste di Borgo Nuovo. La nota caratteristica a quanto ci assicurano sarà data dalla «fiaccolata fantastica», organizzata per domani sera, lunedì, e con la quale il Comitato si propone di far sfilare i più comuni mezzi di locomozione, da quelli..... naturali come sarebbero..... i piedi a quelli modernissimi come l'automobile.

I gruppi sono i seguenti:

1.o Podisti (con fiaccole a vento) — 2.o Nepot. Sancio Pancia (su asinelli) — 3.o Carro agricolo tirato da buoi (10 ciociare) — 4.o Cavalieri 1700 e lettiga con dama in costume — 5.o Arca Noè (animali vivi ed impagliati) — 6.o Nave antica (signorine in costume) — 7.o Locomotiva (signorine in bianco) — 8.o Ciclisti (con luminarie) — 9.o Automobilisti (idem) — 10. Dirigibile (signorine in bianco).

Il corteo di cui faranno parte 3 musiche, partirà lunedì, alle 20,30 da via Ospedale, 20 (sede del Comitato) e percorrerà le seguenti vie:

Corso Alfieri, corso Vittorio Em. II, San Francesco da Paola, Cavour, Accademia Albertina, corso Vittorio Emanuele, San Massimo, Giardino Cavour, Della Rocca, corso Vittorio Emanuele, corso Cairoli, Muratori fino a piazza Bodoni.

Vi saranno eleganti targhe per le Società che invieranno un maggior numero di podisti e di ciclisti. La bicicletta meglio addobbata e illuminata concorrerà ad un premio individuale.

### Una festa protratta.

Il Comitato del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, annunzia che la festa indetta per oggi, domenica, 13, e domani, lunedì, 14 corrente, per mancanza di tempo nell'allestimento del grandioso banco di beneficenza venne rimandata a domenica, 20, e lunedì, 21 settembre.

### Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per mercoledì, 16 settembre corrente, alle ore 15.

E fra gli argomenti a trattarsi quello importante delle «abitazioni popolari».

### Facilitazioni ferroviarie

Per favorire il concorso all'Esposizione nazionale di imballaggi e frutta che sarà tenuta a Canale la validità dei normali biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno per Alba e per San Damiano d'Asti dal 13 al 21 corr., sarà prorogata pel ritorno a tutto il successivo giorno 22.

### L'identificazione di una suicida.

La donna che ieri si suicidò gettandosi giù dal quarto piano di una casa in via Santa Teresa fu da un suo fratello riconosciuta e quindi identificata per certa Caterina Castagna fu Stefano, d'anni 39, nubile.

Essa abitava da sola in via dei Mercanti, 20.

### Perchè il servizio telefonico lascia a desiderare.

In seguito ai vivi reclami rivolti dalla Presidenza della Camera di commercio di Torino alla Direzione compartimentale dei Telefoni dello Stato contro le numerose e frequenti irregolarità nel servizio telefonico urbano, la Direzione predetta rispose colla lettera che si crede opportuno pubblicare integralmente qui appresso, richiamando specialmente l'attenzione degli interessati sull'ultima parte di essa che si riferisce alle relazioni fra il pubblico ed i funzionari telefonici.

«All'atto della presa di possesso da parte dello Stato gli impianti telefonici in Torino, come in genere nelle altre grandi città, erano nelle seguenti condizioni:

1° linee esterne pressochè esaurite e quasi tutti i collegamenti a semplice filo;

2° impianto dell'ufficio interno esaurito;

3° locale ristrettissimo, antigienico, e nella impossibilità di ampliamenti.

«A riparare il danno inevitabile nel minor tempo possibile, S. E. il Ministro, su mia proposta, approvava subito una spesa di quasi un milione per nuovi materiali; e poco dopo stabiliva una convenzione col Municipio per la costruzione entro 2 anni di un palazzo telefonico sulla vasta area di piazza Venezia.

«Il materiale di linea rappresentato in genere da grandiosi cavi è ora in pronto e sarà quanto prima tutto collocato a posto; con la sua messa in opera si sarà provvisto ampiamente per qualche anno ai bisogni della città; intanto il pubblico può notare che da vario tempo si eseguiscono i collegamenti entro 15 giorni dalla richiesta, in luogo dei 2 o 3 mesi che impiegavano le Società.

«Riguardo poi all'impianto interno l'Amministrazione ordinò subito alla *Deutsche Telephonwerke* un sistema a ripartizione che permetteva di raddoppiare il numero degli abbonati, senza occupare maggior area che pel momento non si poteva avere.

«Per impiantare il nuovo sistema, qui pervenuto 4 mesi or sono, sarebbe stato necessario sospendere il servizio telefonico per più mesi; si sono invece iniziati faticosamente i lavori senza ricorrere a tale mezzo estremo; ma ciò non è stato possibile senza arrecare disturbi non lievi nel servizio degli utenti, che attribuiscono poi esclusivamente a mala voglia del personale, malgrado i ripetuti comunicati sui giornali, quello che è soltanto conseguenza di speciali condizioni tecniche assolutamente inevitabili.

«Impressionato però di uno stato di cose, che riconosco troppo anormale, e che fa ritenere disservizio governativo quello che è una conseguenza sola ed esclusiva delle condizioni in cui le Società ci avevano trasmesso le reti, ho escogitato da tempo i mezzi più efficaci con un lavoro diurno e notturno mai interrotto: tanto che posso assicurare la S. V. Ill. che fra 5 o 6 giorni ci sarà un sensibile miglioramento nel servizio, e tale miglioramento andrà accentuandosi di 15 in 15 giorni fino a quando con grande conforto del pubblico, ma più ancora con nostra soddisfazione, sarà ultimata la trasformazione dell'impianto col nuovo sistema.

«Per quanto riguarda il contegno delle signorine già da tempo avevo presi dei severi provvedimenti, quantunque dal pubblico non abbia mai potuto ricevere reclami precisi; ed ora ho prevenuto tutto il personale dirigente che lo avrei senz'altro rimosso dal suo posto, se mi fossero state segnalate ancora siffatte mancanze, eccessivamente gravi in un funzionario dello Stato.

«Ma poichè l'impazienza del pubblico, dinanzi ad un servizio un po' deficiente, non fa che maggiormente impressionare le telefoniste già sovraccariche di lavoro per le condizioni eccezionali del momento; e poichè i funzionari dello Stato preposti ai Telefoni, consci della loro responsabilità, da 14 mesi si sottopongono ad un orario di oltre 12 ore, senza mai un giorno di libertà festiva o di congedo, sarei grato alla S.V. Ill. se potesse ottenere, da questo pubblico che reclama, una tregua di qualche mese, quale era stata concessa alle ferrovie: e dopo potrà giudicare se l'Amministrazione dello Stato abbia veramente messo tutto il suo impegno nel miglioramento del servizio telefonico.»

### Le vittime dei ladri.

Il parrucchiere Messina Giovanni, catanese, denunziò che, giunto l'altra sera nella nostra città, proveniente da Londra, prese alloggio nell'*Albergo Liguria*; e nel mattino seguente, svegliatosi, si avvide della mancanza del portafogli contenente dieci sterline.

— Il muratore diciottenne Fontana Francesco, mentre dormiva in una locanda in via Gioberti, N. 61, fu derubato di un paio di scarpe da un suo compagno di camera.

— L'altra notte ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nel negozio di mercerie del signor Coppi Carlo, in via della Zecca, N. 23, e vi rubarono sette pezze di stoffa del valore complessivo di 120 lire.

— Ozella Agostino, conducente, da Carmagnola, denunziò che ieri un ignoto lo derubò di un sacco di biancheria che aveva momentaneamente abbandonato su un carretto lasciato nello stallaggio del *Leon d'Oro*, sito in via Borgo Dora, N. 35.

### Arresto per furto

Il muratore Reinaudo Giuseppe, d'anni 20, da Marsiglia, abitante in corso Raffaello, N. 6, fu arrestato per furto di biancheria e vestiti in danno del facchino pubblico Ferrero Agostino, abitante in via Franco Bonelli, N. 7, nella cui abitazione si introdusse mediante falsa chiave.

### Un oste in arresto.

Gli agenti della squadra mobile della Sezione Dora arrestarono ieri sera, a tarda ora, il proprietario della *Trattoria dei Tre Merli*, sita nel vicolo omonimo, e certa Allicati Virginia, donna di servizio nell'esercizio stesso. Entrambi sono accusati di favoreggiamento alla prostituzione di minorenni.

### Alla guardia medica municipale

La giovinetta Verarchia Giuseppa, d'anni 14, mentre si trovava in corso Palermo, presso la chiesa della Barriera di Milano, fu colpita da una pietra lanciata da mano ignota, e riportò una lieve contusione. Due guardie municipali l'accompagnarono al Municipio, ove il medico di guardia signor Olerico la medicò e la giudicò guaribile in sei giorni.

— Certo Bittoni Federico, d'anni 40, essendo alquanto brillo, all'angolo delle vie Mercanti e Barbaroux inciampò e cadde al suolo, ferendosi al sopracciglio destro. Lo spazzino Quaglino Felice e due guardie municipali lo accompagnarono al Municipio, ove venne medicato dal dott. Roera e giudicato guaribile in giorni dieci.

### Infortunio

Il garzone litografo Luigi Nicola, d'anni 13, abitante in via Giulio, 1, fu accompagnato al San Giovanni perchè, lavorando nello stabilimento Arti Grafiche, in corso Brescia, 11, si era fratturato l'avambraccio destro. Il dottor Costero lo giudicò guaribile in 30 giorni.

### Furti.

Il negoziante in vini signor Orsenigo Pietro, abitante in via Nizza, N. 31, dovendo ieri entrare nell'ufficio daziario della Barriera di Nizza, lasciò all'ingresso una sua bicicletta, che gli fu, durante la sua assenza, rubata da ignoto ladro.

— Il signor Camandona Guido, negoziante in via Nizza, N. 193, denunziò che un ignoto ladro lo derubò di L. 10 in nichel che aveva lasciato sul banco.

— Verso le 12,30 di ieri un ignoto ruppe un vetro di un baraccone in legno di proprietà dell'orologiaio signor Pietro Pavese, in corso Vittorio Emanuele, angolo via San Secondo, e rubò due anelli d'oro. Compiuto il furto, il ladro si allontanò in bicicletta.

## Stato Civile di Torino

*12 settembre 1908.*

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Boggio Raimondo con Isolabella Ines — Bonardi Giovanni con Perino Paola — Bugnone Pietro con Porta Rosa — Burdin Luigi con Picollo Benedetta — Cucciotto Antonio con Costa Orsola — Carbone Giacomo con Castagneri Giuseppa — Cislaghi Cesare con Murelli Virginia — Corsi Pietro con Baj Maria — Dallorto Luigi con Francone Anna — Enrico Luigi con Boggero Giuseppa — Furlani Alberto con Moriondo Teresa — Magliano Giovanni con Gasparotti Maria — Martinolti Giuseppe con Bolio Maddalena — Riboli Adolfo con Stoffey Celina — Rosati Pietro con Ponzo Isabella Albina — Sibillo Arturo con Fontana Carolina — Bottazzi Pietro con Gioja Angela.

MORTI: Barozzi Celestina n. Dalmasso, di anni 33, di Dogliani, casalinga, via San Secondo, 10.

Cernelli Alessandro, id. 61, di Felizzano, impiegato postale, via Berthollet, 15.

Gial-Bruert Celestino, id. 42, di Giaveno, contadino, via Cellini, 35.

Canna Teresa (v.) n. Giuliano, id. 74, di Caluso, agiata, via Andrea Provana, 3.

Castagneris Giuseppe Luigi, id. 77, di Venaria Reale, carrettiere, corso Napoli, 12.

Togliatto Cristina (v.) n. Enrione, id. 38, di Lanzo Torinese, casalinga, via Gioberti, 65.

Carretto G. B., id. 70, di Torino, manovale, via Circonvallazione, 36.

Mussetti Giovanna, id. 57, di Austria, stiratrice, corso Regina Margherita, 158.

Ceruti Giovanni, id. 77, di Casagnole Piemonte, manovale.

Torta Giovanni, id. 23, di Ozzano Monf., tranv.

Conti Giuseppe, id. 61, di Castellengo, mecc.

Bortolatto Angela, id. 74, di Noale, religiosa.

Gavinelli Pierina, id. 21, di Mergozzo, ricam.

Rovere Ercole, id. 37, di Torino, bracciante.

Virò Luigia n. Geninatti, id. 66, di Lanzo Torinese, casalinga.

Eusebio Carlo, id. 53, di Torino, fattorino, via Belfiore, 5.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Suardi Giacomo, cond., con Grillone Giov., stir. — Fine Leopoldo, farmacista, con Chiedo Maria. — Stura Pietro, carp., con Benina Cat., sarta. — Fagnola Marc., cald., con Baghetti Ter., tessitr. — Boccardi Pietro, fond., con Bruasino Maria, tess. — Perino Lud., impieg., con Trivisiro Rosa, stir. — Pantasso Luigi, carp., con Alliore Ang., sarta. — Chiesa Ant., panett., con Naal Ant., ... — Germani Giulio, ten. fant., con Berardi Gior. Ang. — Arietti Alb., impieg., con Germano Elis., sarta. — Tersisio Dom., add. ferm., con Bertone Cat., op. — Giovannini Giov., pavim., con Moja Margh., oper. — Morra Pietro, mur., con Solaro Teresa, stiratrice. — Grosso Gius., panier., con Salvino D. ... — Tempi Rob., parr., con Parenti Irma, sarta. — Folco Gius., ..., con Barbarossa Lodovica, op. — Quadrato Pietro, mur., con Freva Leonilda, sigar. — Pace Achille, imbianchino, con Silvestro Angela. — Ricca Giov., mur., con Paganini Ang., tessitr. — Lingua Carlo, ten. fant., con Cerrione Olga. — Almasio Pietro, cam., con Cenna Ida, cuoca. — Migliasso Giov., cant. mun., con Novarese Cater. — Bono Seb., lattoniere, con Baletto Clarina, sarta. — Calleri Raffaele, parrucchiere, con Cavallero Clara. — Boglione Giuseppe, impiegato, con Trivelli Maria. — Gasti Tancredi, ..., con Colombino Giuseppa. — Pittel Luigi, maggiord., con Fiametti Lorenzina. — Cesare Luigi, carrad., con Fogli Emma, ... — Quaranta Giov., merc., con Giordanino Ter., ... — Barlotto Luigi, tranv., con Albini Amalia. — Berardi Giacomo, possidente, con Goltre Francesca. — Bodelino Giov., comm., con Ottonin Maria, operaia. — Tollini Gius., ..., con Rosa Francesca, tessitr. — Bortolino Adolfo, op., con Marinero Maria, camer. — Abbate Carlo, fuoch., con Tripoli Annita, cam. — Valmaggia Antonio, pensionato, con Cotto Teresa. — Sappa Giov., dir. ind., con Robiola-Rosa Albina. — Anselmo Vitt., cuoc., con Bosso Gius. v. Cavallo. — Tarlero Giovanni, tranviere, con Colombo Margh. — Gilardi Maur., op., con Actis Dato Carola Luigia. — Maiardi Gius., ..., con Carpinelli Gius., oper. — Zanetti Gius., oper., con Demichelis Maria, cont. — Degiorgi Filippo, fond., con Glorcelli Madd., sarta. — Mollasio Antonio, tranviere, con Gioveda Pierina. — Maritano Silvio, imp. comm., con Salla Gabriella. — Sarzo Sebastiano, impiegato, con Stella Clotilde. — Caglione Giov., eban., con Manolino Anna, ricam. — Magnone Ern., mec., con Borghesio Ter., camer. — Villa Luigi, carrett., con Setto Giuseppa, operaia. — Rabalio Giov., cant., con Ariotto Teresa, pittrice. — Gallino Giov., ..., con Savarino Anna, contadina. — Angela Frasc., impieg., con Morte Luigia, ... — Sassi Ang., panett., con Cuore Giulia, sigaraia. — Martice Antonio, parrucch., con Strafino Caterina. — Nasso Giovanni, commesso, con Olivetti Teresa. — Jourdan Giuseppe, panettiere, con Liboni Lucia. — Maffeo Paolo, scalpell., con Ballario Giuseppina. — Balbo Gius., contad., con Bruno Gior., contad. — Bosco Giacomo, mecc., con Porello Margh., ricam. — Vescovo Gius., ..., con Fila Maria, operaia. — Romano Franc., contad., con Grosso Lucia, contad. — Giuberto Gius., vetr., con Tavella Maria, ... — Conte Ricardi di Netro Federico, possidente, con Massimino Ceva di San Michele Gabriella. — Voglioti Gius., segat., con Bollo Margh., tessitr. — Spagnoli Ferdinando, impieg., con Asioli Amelia. — Orsini Carlo, ..., con Gonella Rosa. — Lanza Rob., gasista, con Garrone Orsola, cuoca. — Bisio ..., ebanista, con Ferretti Ester, sarta. — Callerio Eugenio, ten. cav., con Chiavia Giuseppina. — Pellati Franc., ferrov., con Somaglia Luigia, sarta. — Perino Maur., magazz., con Gribone Cater., sarta. — Merlo Giovanni con Maurea Maria. — Pannacino Umberto, archit., con Farel Giorgetta. — Griffa Giovanni, tranv., con Chiriotto Cater., sarta. — Zorzoli Ernesto, contabile, con Galantino Luigia. — Forzero Mario, imp. mun., con Mariano Maria. — Ceretti ... detto Guido, mecc., con Lanza Maria. — Rapetto Carlo, torn., con Bernardi Giovanna, tess. — Coppo Adamo, calz., con Ramponi Maria, sarta. — Cena Giuseppe, mecc., con Vaira Delibera, tessitr. — Girola Luigi, meccanico, con Barbero Maria. — Ligueri Gios., mecc., con Navone Cat., fruttiv. — Tardy Mario, commesso, con Goria Ang., commessa. — Marza Gius., mur., con Brino Carolina, tessitrice. — Garetto Carlo, scrivano, con Scanavino M. Luigia. — Marchisio Fil., mar., con Ruffino M. v. Conta, sarta. — Bertoldo Lor., fochista, con Romano Luigia, tessitr. — Morelli ... Eug., imp. comm., con Kunkl Gius. — Dolla Gius., decor., con Brosio Maria, tessitrice. — Ferrero Enrico, cappel., con Ploratto Maria, ... — Bernilo Romolo, ingegnere, con Sicardi Innocenza. — Verna Gaudenzio, modellatore, con Girò Maria. — Selotto Pietro, ..., con Gai Lucia, sarta.

# ULTIME NOTIZIE

### Perchè gl'indigeni si ribellano ai francesi in Algeria.

**Algeri**, 12, ore 10.

Per avere particolari completi sopra la manifestazione che hanno avuto luogo a Rovigo, ci siamo recati sul luogo. Troviamo il sindaco di Rovigo, signor Picimboun, nelle sue proprietà. La sua situazione, che lo pone in contatto con grande parte degli indigeni e coloni, dà una grande autorità alle sue dichiarazioni: «La nostra opinione è ben netta: può riassumersi in alcune parole: non bisogna stabilire la coscrizione per gli indigeni che è un grave pericolo per la colonia. Immaginiamo infatti che si prelevino annualmente 6 o 7 mila uomini sopra l'elemento indigeno e che questi uomini vengono mandati sotto le armi. In capo a dieci anni avremo sotto le bandiere da 80 a 100 mila indigeni, essendo previsto da decreto che si aumenterà ogni anno il numero delle coscrizioni. Questi uomini saranno armati, conosceranno il maneggio del fucile, sapranno bene usare le armi e chi può impedire che gli arabi che ci sopportano, ma che ci odiano, non si solleveranno in massa? Chi ci prova che i fucili di cui una potenza estera può armarli non serviranno contro di noi? Ecco l'esatta situazione. L'opinione mia si è che non bisogna, sotto alcun pretesto, armare una quantità così considerevole di indigeni.

Del resto, non credete che la manifestazione di ieri rimanga senza eco. Sono convinto che incidenti consimili accadranno quando si verrà procedere alle formalità preliminari del reclutamento. Già si segnala a Boulnan la medesima effervescenza e pensate che in questa occorrenza abbiamo contro di noi le donne indigene sopratutto. Quando fu annunciato loro che si volevano prendere i loro figli per mandarli all'esercito, furono viste allora strapparsi i capelli, graffiarsi il volto e presentarsi ai loro mariti in lacrime.

— Vi si è preso — dicevano esse — le vostre terre, i vostri beni, la vostra libertà, vi lascierete prendere anche i vostri figli?

In seguito a questa ardente suggestione gli uomini hanno deciso di scendere in massa a Rovigo per provare le loro intenzioni pacifiche ed hanno deciso di lasciare alle tribù tutte le loro armi ed anche il loro inseparabile *matraque*, ma sono convinto che la loro risoluzione è presa ed insisteranno ad ogni costo ad ogni tentativo di reclutamento.

— Morire per morire, — dicevano alcuni tra essi, — preferiamo che i nostri figli muoiano con noi.

Si ha poi da Costantina che il deputato Messimy, relatore del bilancio delle colonie, ha diretto al deputato Bertagna, membro del Consiglio superiore dell'Algeria, una lettera contenente importanti dichiarazioni intorno al servizio militare degli indigeni e delle condizioni in cui questa riforma può essere stabilita. Il signor Messimy ammette anzitutto la speranza di vedere pubblicata la relazione della Commissione nominata per procedere ad una inchiesta sui luoghi d'Algeria. La lettura di questo documento illuminerà certamente gli algerini sopra gli scopi a cui mirano i promotori della legge. Questi non hanno mai pensato infatti ad imporre all'Algeria un provvedimento brutale di cui i coloni avrebbero a sopportare gli effetti, ma hanno considerato che la Francia ha interesse vitale a non lasciarsi oltrepassare dalle nazioni vicine, i cui armamenti si accrescono di continuo ed hanno pensato a ricorrere agli indigeni in una misura più larga che non abbiano fatto fin qui.

### Mentre Abd-el-Aziz perde il suo potere.

**Casablanca**, 12, ore 8.

Sono informato da buona fonte che Abd-el-Aziz avrà per vivere la pensione che gli assegnerà il Maghzen, 280 mila franchi di rendita. La fortuna personale consisterebbe soltanto in alcuni azibi, ossia proprietà marocchine. Si smentisce che abbia un milione collocato in una Banca inglese. A misura che l'ora si avvicina per rinunciare al potere diventa sempre più triste. Non esce più dal suo *Afrag* e rifiuta spietatamente di ricevere alcun giornalista. Serba sempre però la sua passione per le cose europee.

Vedendo i baraccamenti dove sono accantonate le nostre truppe, domanda che gli si costruiscano baraccamenti consimili per alloggiare lui ed i suoi. Volle pure sapere dove fosse collocata la camera del generale e fece aggiustare la sua sopra lo stesso modello.

### Chi è la presunta spia arrestata a Marsiglia.

**Berlino**, 12, ore 2.

Si ha da Mulhouse: La notizia dell'arresto di Harnist a Marsiglia ha cagionato nella nostra città molta emozione. Harnist è da 5 anni rappresentante di una importante birreria tedesca. Era in generale stimato dalle persone che lo conoscevano. Era proprietario di una mezza dozzina di immobili ed i suoi affari, a quanto pare, vanno benissimo. Non si può ammettere che egli abbia potuto darsi allo spionaggio per un guadagno relativamente moderato. E' padre non di quattro figli, come si era dapprima detto, ma solo di due.

### Grave incidente in un forte svizzero.
**Due uomini uccisi da una mina.**

Ci telegrafano da San Maurizio (Svizzera), 13, ore 7,30:

Ieri sera si produsse un grave incidente a due miglia da Riendaz, ove si stanno costruendo delle capanne militari annesse ai forti di San Maurizio. Lo scoppio improvviso di una mina uccise due uomini e ne ferì parecchi altri. Le vittime sono del Cantone Vallese.

### Nevicate in Svizzera

Ci telegrafano da Zurigo, 13, ore 6:

Nella notte vi fu una caduta abbondante di neve sulle montagne. Al Säntis stamane si misuravano 30 centimetri di neve ed il termometro segnava 5 gradi sotto zero. Al Righi ed al Pilato si avevano 2 gradi sotto zero.

### Udienze del Re a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi, 13, ore 10,30:

Il Re ricevette stamane in udienza il Consiglio comunale di Racconigi, poscia l'on. Ciartoso, deputato del Collegio, il prefetto di Cuneo, Molinari, il sotto-prefetto di Saluzzo, Bertoldi, il maggiore dei carabinieri Bonansea. Il Re si trattenne circa un'ora colla nostra rappresentanza comunale, parlando affabilmente con tutti, specialmente col sindaco, Cerrina-Mayneri. Il colloquio si aggirò specialmente sul prossimo Convegno ciclistico e sulle corse podistiche, cui il Sovrano mostrò di interessarsi grandemente.

### Il viaggio automobilistico della principessa Lætitia.

**Verona**, 13, ore 9.

Ieri sera è giunta in automobile la principessa Lætitia, accompagnata dal suo gentiluomo di Corte, conte Raineri, dalla contessa Sambuy e da poche persone di servizio. Pernottò all'*Hôtel Londra*, e riparte stamane per Udine. Gli edifici pubblici hanno issato la bandiera tricolore.

### Gli introiti delle ferrovie.

**Roma**, 13, ore 10.

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie di Stato dal 1.o al 10 settembre ascesero a L. 14,117,271, con una differenza in più di L. 435,472 93 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1.o luglio al 10 settembre ammontarono a L. 87,263,471, con una differenza in più di L. 3,468,337 31 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

### Le gare al Lido-Venezia

Ci scrivono da Venezia, 11:

L'odierna gara di tiro al piccione, la sesta del programma estivo dello Sporting-Club, disputata al Lido-Venezia, consisteva nel *Premio Torcello* (handicap, L. 3000. I tiratori iscritti raggiunsero la bella cifra di 64.

Stante l'ora tarda il premio venne diviso fra i seguenti dieci tiratori: Conte Neri di Costa, Manfro avv. Ogniben, Pollastri Francesco, Nunzi Aldo, Grassani Adolfo, Riva Gustavo, Nacchiaboni Ezio, Savonuzzi Ennio, Grasselli Ippolito, Giussani Francesco.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 12 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 739,8, ore 15: 731,6 ore 21: 731,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al termometro centigrado:

Massima + 22,0 Minima + 13,9

*Piazza Castello — Nelle ajuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 12 + 22,5

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 13,(

13 settembre — Il sole nasce alle ore 6, min. 8; tramonta alle ore 18, minuti 41.

Giorno della luna 19°.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

### Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Drammatica Compagnia Italiana Gina Favre, diretta dall'artista Ettore Paladini), ore 15,30: *Il romanzo di un giovane povero*, commedia in sei atti di Feuillet — Ore 20,45: *Odette*, commedia in quattro atti, di V. Sardou — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia drammatica italiana Virginio Talli), ore 15: *Fernanda*, commedia in quattro atti, di Vittoriano Sardou — Ore 20,45: *Fernanda*, commedia in quattro atti, di Vittoriano Sardou — L. 0 50.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di Luigi Maresca), ore 15,30 e 21: *Orfeo all'inferno*, operetta in quattro atti, di Offenbach — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia comica dialettale milanese), ore 15,30: *El sett peccaa*, commedia. *La ...* Ore 21: ... — L. 0 40.

Questa notte, alle ore 2, spirava serenamente, dopo lunghissima malattia, ... sopportata, il

## Comm. Leandro Paoletti
### Maggiore Generale nella Riserva

La moglie desolata contessa FILIPPINA PANIZZARDI PAOLETTI ne dà ai parenti ed agli amici la triste partecipazione.

I funerali, modesti, senza discorsi e senza fiori, per espressa volontà del caro Estinto, avranno luogo in Venezia Superiore domani, 13 corr., alle ore 16, partendo dalla sua Villa di Pianezza.

Si ringraziano fin d'ora le pietose persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Pianezza, 12 settembre 1908.

Vittima innocente di una disgrazia, munito dei conforti religiosi, moriva lunedì, 7 corr., in Chamonix (Savoia), l'indimenticabile

## UGO UBERTALLI
d'anni 22.

Affranti dal dolore ne danno partecipazione: La madre CLARA CALLIANO vedova UBERTALLI; I fratelli: GIACOMO colla consorte ROSITA PERETTI e figlie JOLANDA e RENATA; PIETRO; MARIO colla consorte CONSOLATA nebbia MESSEA; La sorella: ROSETTA col marito FEDERICO PERETTI e figlia ALESSANDRA; ANGELA; gli zii, zie e parenti tutti.

La salma, trasportata a Coggiola, verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia, e l'accompagnamento religioso avrà luogo lunedì, 14 corrente, ore 9,30. 25013

Coggiola, 12 settembre 1908.

Il marito BOGGIO MARZET PIETRO ed i figli UGO, MARIA, IDA e parenti tutti partecipano la morte della loro amata

## Boggio Marzet Caterina nata Ormezzano

avvenuta il 12 corrente in Genova, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione.

La salma verrà trasportata nel sepolcro di famiglia in Oria Mosso, il 14; le funzioni avranno luogo il 15 mattino.

*Non si mandano speciali partecipazioni.*

Genova, via Lorenzo Pareto 3. 600

Stamane, alle ore 5.50, spirava serenamente, dopo lunga e penosa malattia, il

## Geom. ENRICO GUIDETTI-SERRA
d'anni 71.

Il figlio ingegnere FELICE con la Consorte e Famiglia; La figlia CATTERINA col marito PIO BOGGIANI e Famiglia; Il fratello Cav. ANTONIO e Consorte, unitamente agli altri Congiunti, profondamente addolorati, partecipano l'irreparabile perdita.

Torino, 12 Settembre 1908.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Lunedì, 14 corrente, alle ore 9,30, partendo dal n. 93 della via di Circonvallazione (Barriera Valdocco). La salma sarà trasportata in Alessandria, ove, alle ore 16,30 del 14 corrente, avrà luogo l'accompagnamento al Cimitero, per essere tumulata nel sepolcro di famiglia. 25000

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

**12 Settembre.**

*Godimento dal 1.o luglio.*

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 87 1/2.
— C. d. m. in l. 104 05 f. c.
**Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150)** prezzi nominali 103 92 1/2.
**Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37.50)** prezzi nominali 103 97 1/2.
**Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75)** prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 102 87 1/2.
**Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 105)** prezzi nominali 102 97 1/2.
**Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3.50)** prezzi nominali 102 97 1/2.

*Godimento dal 1° Aprile.*

**Rendita 3 %** lordo: prezzi nominali 71.

**Az. Banca d'Italia** — Contratti del matt. in l. 1271 50, 1272, 1271 50, 1272 f. c.
**Az. Banca Comm. Italiana** — Contr. d. m. in l. 821, 820 50 f. c.
**Az. Credito Italiano** — Contratti del matt. in l. 574 f. c.
**Az. Soc. Bancaria Italiana** — Contr. d. m. in l. 107 50 f. c.
**Az. Banco di Roma** — Contratti del matt. in l. 103 25, 103 50 f. c.
**Az. Ferrovie Meridionali** — Contr. d. matt. in l. 668 50 f. c.
**Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim.** — Cont. d. m. in l. 437, 437 50, 438, 438 50 f. c.
Obbl. Ferr. Vittorio Emanuele 3 0/0 in c. 385, 385 50.

**Cambio Ufficiale.**

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 3.50: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4: denaro 123 125, lettera 123 225.
Londra 2.50: denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:
Azioni Banca d'Italia 1271 1/2, 1271, 1272, 1271 1/2.
• Banca Commerciale 821, 820 1/2.
• Credito Italiano 574.
• Bancaria Italiana 107 1/2.
• Banco Roma 103 1/2.
• Ferrovie Meridionali 668 1/2.
• Ferrovie Mediterranee 405 1/2, 405.
• Concimi Vicenza 437 1/2, 438, 438 1/2.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 505.
• Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 540.
• Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 494.
• Banca d'Italia 3 75 0/0 502.
• Ferrovie Italiane 3 0/0 356.
• Ferrovie Meridionali 353 1/2.
• Ferrovie Vittorio Emanuele 385.
• Ferrovie Sarde S. 363.
• Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 510.
• Ferrovie Mediterranee 4 0/0 503.
• Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 510.
• Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 500.

Sostenuti, ma senza alcuna attività.

### Prezzi nominali 12 settembre.

**Debiti redimibili.**

**Prestiti.**

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . . —

**Obbligazioni.**

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89), Legge 27 aprile 1885, u. serie, serie 2ª 350 —

**Certificati.**

— Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie . . . —

**Obbligazioni.**

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo 352 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . 515 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo . . . —
300 Strade ferrate Novara 5 ojo . . . 390 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo . . . 380 —
500 id. id. id. 5 ojo . . . 402 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo . . . —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo . . 373 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo . . . —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) —
400 id. id. 3 ojo (Emissione 1858) —
400 id. id. 3 ojo (Emissione 1859) —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 300 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo . . 306 —
500 id. id. id. serie B 3 ojo . . 305 —
500 id. id. id. serie C 3 ojo . . 307 —
500 id. id. id. 1a serie D 3 ojo . . 300 —
500 id. id. id. 2a serie D 3 ojo . . 307 —
500 S. ferr. Cent. Tosc. e Asciano-Grosseto 5 ojo . —
500 id. id. id. id. s. B . . —
500 id. id. id. id. s. C . . —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo . . 504 —
500 id. per i lavori del Tevere 5 ojo . 512 —
500 id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo . 512 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 512 —

**Azioni.**

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 3 ojo . 300 —
500 id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 2.0 —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo . . 368 —
500 id. id., serie C (1.a emissione 1880) . . 363 —
500 id. id., serie C (2.a emissione 1882) . . 363 —

**Prestito.**

150 Unificato della città di Napoli 5 ojo . . 108 —

**Cartelle.**

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo . 481 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo . 501 —

**Titoli non garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 490 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . 353 50
500 id. Secondarie Sardegna . . . 510 —
500 id. Sarde, serie A . . . 351 —
500 id. id. id. B . . . 346 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 1/2 ojo oro Em. 1889 5.. —
500 id. id. id. 1891-92 510 —
500 id. id. id. 1899 5.1 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 500 —
500 Officine di Savigliano . . . . 5.. —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 500 —
500 id. Napoletana di Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 490 —
500 id. Miniere di Montecatini . . . 498 —
500 id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 505 —
500 id. Miniere « Elba » . . . . 501 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici 511 —
500 id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 498 —
500 id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 4.. —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 475 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 484 50
500 id. Provincia di Lucca . . . . 498 —

**Cartelle.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 Credito Fond. di San Paolo 5 ojo 505 — | 500 Istituto Italiano Credito Fondiario | |
| id. id. 4 1/2 ojo 503 — | 4 1/2 ojo . . . | 514 — |
| id. id. 3 1/2 ojo 494 — | 500 id. id. id. 4 ojo | 501 — |
| 500 B. d'Italia 3 75 ojo 502 — | 500 id. id. id. 3 1/2 ojo | 485 — |

### TITOLI SPECIALI.

**Bancarie.**

500 Banca d'Italia . . . . . —
500 Banca Commerciale Italiana . . . —
500 Credito Italiano . . . . . —
100 Società Bancaria Italiana . . . . —
100 Banco di Roma . . . . . —
100 Banca di Torino (stampigliate) . . . 3 —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 115 —

**Trasporti.**

500 Società Ferrovie Meridionali . . . —
250 id. id. Secondarie Sardegna . . 173 —
500 id. id. Sicule . . . . 5.. —
500 id. id. Mantova-Modena . . . 418 —
250 id. id. Biella . . . . 485 —
250 id. id. Pinerolo (1.a emissione) . 453 —
250 id. id. id. (2.a id.) . . 455 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . 431 —
150 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. . 308 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 400 —
100 id. Ferrovie del Vesuvio . . . 30 —
125 id. Romana Tramways-Omnibus . . . —
100 id. Navigazione alta Italia (Torino) . . 115 —
200 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . —

**Elettricità, luce ed ind. meccaniche.**

100 Società Italiana per il Gaz . . . . 346 —
100 id. Consumatori Gaz-Luce . . . . 837 —
250 id. Officine di Savigliano . . . 1087 —
150 id. Elettricità Alta Italia . . . . 242 —
100 id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) —
250 id. id. Ferriere Italiane (Roma) . . 94 —
250 id. Elettricità gia Cruto . . . . 12 —
100 id. id. di applicazioni elettriche . 142 —
150 Unione Elettr. Tecnica Italiana (Milano) . 160 —
100 Società Anonima Officine gia Bianco . . 156 —
 id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) —
150 id. Ferriere Piemontesi gia Vandel e C. 210 —
250 id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 251 —
200 id. Siderurgica di Savona . . . . —
100 id. Fabbriche Italiane di Lime . . . 60 —
150 id. Industria di Elettrochimica (Roma) . 70 —
250 id. Acciaierie di Terni . . . . —
100 id. Fabbr. Ital. d'automobili F.I.A.T. . —
25 id. Id. Ital. costruz. autom. (Fabbr) . —
25 id. Automobili Rapid . . . . —
25 id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio —
25 id. Automobili « Brevetti Fiat » . . . —
25 id. Officine Scoto S. Giovanni (Carniae) 75 —
25 id. Junior (Fabbrica Automobili) . . —
100 id. Officine Turkheimer per autom. e vel. —
25 id. Fiat-San Giorgio . . . . . —
25 id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova) —
25 id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) —
25 id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) —
25 id. Fabbrica automobili « Itala », Torino —
50 id. Officine elettriche genovesi . . . —

| | | | |
|---|---|---|---|
| 50 | id. | Italiana dei Forni (Genova) | — — |
| 50 | id. | Ansaldo, Armstrong C. (Genova) | — — |
| 50 | id. | Alti forni (Gregorini) | — — |
| 50 | id. | Milanese industrie zuccaz. (Milano) | — — |
| 100 | id. | Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio | — — |
| 100 | id. | Unione Esercizi Elettrici | 85 — |
| 25 | id. | Industrie Metallurgiche « Torino » | 16 — |
| 50 | id. | Fonderia Poccardi | 38 — |
| 25 | id. | Fonderie e Smalterie ed affini | — — |
| 25 | id. | Consorzio Automobili « Scat » | — — |
| 50 | id. | Carrozzeria Automobili Taurus | — — |
| 100 | id. | Ing. V. Tedeschi e Comp. | — — |
| 25 | id. | Piemontese Automobili S. P. A. | — — |
| 250 | id. | Officine « Ansaldo » per mat. ferr. e tram | 350 — |
| 100 | id. | S. ab. O. Porcara e C. | 175 — |

**Industrie alimentari ed affini.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 | Società | Acqua potabile di Torino | 650 — |
| 50 | id. | Gen. Immobiliare Agricola (Roma) | 61 — |
| 250 | id. | Anon. Agricola Ind. « La Coltigora » | 300 — |
| 150 | id. | Molini e Pastificio Pantanella (Roma) | — — |
| 50 | id. | Italiana del Ghiaccio artificiale | 39 50 |
| 100 | id. | « Eridania » di Genova | — — |
| 250 | id. | Bonifiche Ferraresi | 300 — |
| 50 | id. | Romana Fabbrica Zucchero | — — |
| 25 | id. | Stabilimento Fratelli Marasco | 25 — |
| 100 | id. | Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. | 115 — |
| 25 | id. | Torinese panificazione e pasticceria | — — |
| 50 | id. | Distillerie Italiane (Milano) | — — |
| 125 | Compagnia | Ital. Grandi Alberghi (Venezia) | — — |

**Industrie varie.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 175 | Società | Cartiera Italiana | 275 — |
| 250 | id. | Cartiere Meridionali | 275 — |
| 250 | id. | Manifatture Lane Borgosesia | 300 — |
| 100 | id. | Calce Casale | 230 — |
| 100 | id. | Anonima Pellami e Calzature | 125 — |
| 100 | id. | Italiana Imprese Fondiarie (Roma) | — — |
| 100 | id. | id. Tessuti stampati (Milano) | — — |
| 200 | id. | Istituto Romano di beni stabili | 154 — |
| 100 | id. | Miniere Soli. Tressa Alb. (Bologna) | — — |
| 250 | Unione | Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici | — — |
| 250 | Società | Miniere di Montepenni | 325 — |
| 100 | id. | Lombarda Imprese Fond. (Milano) | — — |
| 100 | id. | Fabbrica vermut Parzanini | — — |
| 100 | id. | Amiderie Italiane (Milano) | — — |
| 100 | id. | Giovanni Giardini | — — |
| 100 | id. | Cotonificio Piemontese | 105 — |
| 100 | id. | Conterie Italiane Riunite | — — |

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:
Rendita 3 3/4 cont. 103 98.
» 3 3/4 fine 104 05.

Banca d'Italia 1271 — Credito Fondiario 546 — Banca Commerciale 820 — Credito Italiano 576 — Banco Roma 104 — Ferrovie Meridionali 667 — Navigazione Generale 405 — Tramways 262 — Acqua Marcia 1475 — Gas 1030 — Condotte d'Acqua 350 — Elba 400 — Ansaldo 106 — Ferriere Italiane 263 — Metallurgica Italiana 152 — Piombino 213 — Antimonio 111 — Miniere Lignitifere 52 50 — Montecatini 111 — Immobiliare 263 — Beni Stabili 278 — Imprese Fondiarie 97 — Fondi Rustici 250 — Carburo 795 — Kerka 204 — Valsavona 150 — Prodotti Azotati 188 — Elettrochimica 72 — Prodotti Chimici 167 1/2 — Forni Elettrici 70 — Romana Solfati 50 — Ecclettiva 55 1/2 — Zuccheri Romani 75 — Molini Pantanella 81.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 15:
*Borse estere*, ore 12. — Mattinata con affari meno attivi e tendenza sostenuta.
La Banca d'Italia fecero 1273, 1272 e 1271 50; Commerciale 821; Terni 1445, 1442; Edison 660; Elba 458; Savona 377 e le Raffinerie L.L. 344 50. Offerte le Italo Americane a 209, 208 e le Montecatini da 112 a 110.
Rendita e Cambi invariati.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:
Rendita 104 05 — Banca 1272 — Com't 820 50 — Credito 574 — Bancaria 107 50 — Meridionali 668 — Mista 405 — Rubattino 403 — Raffinerie 346 — Industrie 272 — Kendania 702 — Terni 1442 — Armstrong 106 — Elba 459 — Savona 378 — Molini 112 — Sempione 168 — Carburo 798 — Kerka 202 — Imprese 87 — Italo 53 — Officine 468 — Voltri 362 — Banco 115 — Antimonio 109.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi**, 12 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili | — — | Rend. Spagn. estera | 96 40 |
| | | Banca Ottomana | 72. — |
| Id. franc. 3 ojo perp. | 96 45 | Argento fino | 67 75 |
| Id. franc. 3 1/2 ojo | — — | Credito Fondiario | 731 — |
| Rend. ital. 3 75 ojo | — — | Suez | 4451 — |
| Cambio su Londra a vista | 25 16 | Lotti Turchi | — — |
| | | Ferr. Merid. a term. | — — |
| Consol. ingl. 2 75 ojo | 85 13/16 | Rend. Russa nuova | 75 15 |
| Obbligaz. Lombarde | 291 50 | Nuovo prest. russo | 100 50 |
| Cambio sull'Italia | 100 1/8 | Rend. portogh. 3 ojo | 66 75 |
| Turco nuovo | 60 — | Banca di Parigi | — — |
| Banca di Parigi | 152. — | Cambio su Madrid | 11 95 |
| Tunisino | 494 16 | Banca C. mer. ital. | 822 — |
| Egiziano 4 ojo rend. | 104 45 | Rendita Serba | 83 85 |
| Rend. Ungher. 4 ojo | 94 45 | Rio Tinto | 1746 — |

Tendenza ferma.

**Borsa di Berlino**, 12.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 39 | Obbl. Ferr. It. 3 ojo | 70 40 |
| Cambio su Parigi | 81 15 | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | 81 15 | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austriaco | 202 60 | Ferr. Meridionali | — — |
| Rendita Italiana | — — | Ferr. Mediterranee | — — |
| Id. fine mese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 91 2 | Russo (contanti) | 214 70 |
| Rend. Turca 1 0/0 | 94 35 | | |

Tendenza ferma.

**CAMBIO UFFICIALE**

**Roma.** 11 settembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 1 0 lire da farsi con certificati L. **100,01** (giornaliero).
**Roma.** 14-19 settembre — Per gli sdaziamenti inferiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.**— (settimanale).

**AGGIO E PREZZO DELL'ORO.**

**Lisbona.** 9 — Aggio dell'oro 1 1/2.
**Buenos Aires.** 10 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

**PREZZO DELL'ARGENTO.**

**Parigi.** 10 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 87 75.
**Londra.** 11 — Argento posce 27 15/16 all'oncia — Standard di grammi titolo 925 millesimi.
**Nuova York.** 10 — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

## MERCATI

### Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 11 settembre 1908.

**Greggie.**

| Titolo | Di Marca | Extra 1° ord. class. | 2° ord. | 3° ord. |
|---|---|---|---|---|
| 9/10 | — — | — — | — — | — — |
| 9/11 | — — | — — | — — | — — |
| 10/11 | 49 51 | 47 49 | 44 45 | 42 44 |
| 11/13 | 49 51 | 47 49 | 44 46 | 42 44 |
| 12/14 | 49 51 | 47 49 | — — | — — |
| Tit. spec. | — — | — — | — — | — — |

**Organzini.**

| Titolo | Di Marca | Extra 1° ord. class. | 2° ord. | 3° ord. |
|---|---|---|---|---|
| 17/19 | — — | — — | — — | — — |
| 18/20 | — — | 51 53 | — — | — — |
| 19/21 | — — | — — | — — | — — |
| 20/22 | — — | 54 58 | 49 51 | — — |
| 22/24 | — — | 50 51 | 45 49 | — — |
| 24/26 | — — | — — | — — | — — |
| 26/30 | — — | — — | — — | — — |
| Tit. spec. | — — | — — | — — | — — |

### Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 12 settembre 1908.

Grani di Piemonte al quintale da L. 27 a 27 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 26 50 a 27; id. id. fini di altre provenienze nazionali da 28 50 a 29 50; id. id. buoni mercantili id. id. da 28 a 28 50; d. esteri tenera di forza da 30 50 a 31 50; id. id. id. comuni dei Plata da 29 50 a 30 50.
*Granoni*. — Granoni fini di Piemonte da 18 75 a 19 75; id. mercantili id. da 17 a 17 50; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.
Segale nazionale da L. 20 50 a 21 50.
Mercato stazionario nei grani. Granoni in ribasso. Sostenute le segale. Affari limitati.
Farine di grano tenero N. 1 da L. 37 25 a 37 75; id. id. id. marca B superiore da 36 50 a 37 —; id. id. id. marca B comune da 35 75 a 36 25; semole di grano duro 88 da L. 45 50 a 46 25; semoline di grano turco da 25 — a 25 50; farina di grano turco da L. 22 50 a 23 —; crusca di grano tenero da 15 75 a 16 25; cruschello id. da L. 15 50 a 16; farinaccio da 16 25 a 16 75.
Mercato molto calmo. Affari di nessuna importanza.
Avena nera di Piemonte da 19 50 a 20 —; id. comuni di Piemonte da 18 50 a 18 75; id. id. estere da 19 75 a 20 25.
Fave estere nuove da L. 20 25 a 20 75.
Fagioli nostrani da L. 22 a 22 50.
**Risi Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Camolino nostrale 1.a qual. da 38 25 a 38 75 — Id. Seretto Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. Seretto nostrale da 35 50 a 36 — Id. buono mercantile nostrale da 31 25 a 32 75 — Id. Camolino giapponese da 18 50 a 35 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.**
Avena debole. Fave sostenute. Affari limitati.
Avena vino fuor. dazio.

*La Commissione pei cereali.*

Prezzi accertati dal 21 agosto al 5 settembre.
*Fieno*. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso, in lire 8 10, imballaggio escluso.
Maggengo L. 7 95; Ricetta 8 50; Terzuolo 8 725.
Paglia (dazio compreso) a L. 6 55, imballaggio escluso) L. 0 51 al miria.

*La Commissione pei foraggi.*

## Bestiame.

ACQUI, 8 settembre.
Sanati vivi al miria da L. 13 a 14; Vitelli id. da 8 50 a 10; Manzi e buoi da 8 a 9; maiali da 11 a 12.
Carne di vitello al chilo da L. 1 60 a 1 80; Id. di sanato da 1 80 a 2 20; Id. di agnello id. da 1 40 a 1 50; di maiale da 2 a 2 50.

CARMAGNOLA, 9 settembre.
Buoi e manzi al miria da 9 a 10; vitelli id. da 10 2 0a 11 50; giovenche e vacche da macello da 5 a 7; maiali da latte da per capo da 30 a 40.
Carne di vitello di 1.a qualità al chilo L. 1 97; id. di 2.a qualità 1 80; id. buoi e manzi 1 30; Id. di moggie e giovenche 0 95; Id. di vacca 0 85.

FOSSANO, 9 settembre.
Buoi e tori al Mg. da L. 8 a 9 50; Moggie e vacche id. da 6 a 7 50; Vitelli grassi e sanati id. da 10 a 15; Maiali grassi da 12 a 14.
Maiali lattanti da L. 15 a 25 caduno.
Carne di vitello al Kg. L. 1 80; Id. di bue id. L. 1 20.

## Cereali.

ACQUI, 8 settembre.
Frumento all'ettolitro da L. 19 a 20; Meliga — da 12 50 a 13; Segala id. da 15 a 16; Avena id. da 11 a 12.

CARMAGNOLA, 9 settembre.
Grano al quintale da L. 27 a 27 50; Segala al quintale da L. 19 a 19 50; Meliga al quintale da 17 a 18.

FOSSANO, 9 settembre.
Frumento all'ettolitro L. 20 20; Segala id. 14 53; Meliga id. 12 87; Miglio id. 14 08; Formentone id. L. 12 35.

NOVARA, 10 settembre.
Frumento al quintale L. 27 20.
Segala al sacco di litri 120 L. 17 65.
Meliga al sacco di litri 120 L. 15 30.

## Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 8 settembre.
**Pane di prima qualità al Kg. L. 0 42; Id. di 2.a qualità id. 0 37; Grissini id. L. 1.**
**Paste alimentari al Kg. da L. 0 50 a 0 70.**
Riso bianco all'ettolitro da L. 30 a 36.

CARMAGNOLA, 9 settembre.
Grissino 1.a qual. al chilo L. 0 56; Id. di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 43; pane fine eccedente il peso di un ettogramma 0 40; casalingo 0 36.
Riso al quintale da L. 34 a 40.

FOSSANO, 9 settembre.
**Pane comune al chilo L. 0 33; Pane bianco 0 30;** Pane grissino 0 42; Pane bruno 0 23.
Pasta di Genova al chilo L. 0 71; Pasta di semola 0 53; Pasta mezza semola 0 46; Pasta ordinaria L. 0 35.
Riso all'ettolitro L. 28 10.

NOVARA, 10 settembre.
**Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) al sacco di litri 120 L. 35 95.**
**Riso ranghino, melghetta ed affini al sacco** di litri 120 L. 33 40.
**Riso giapponese (nero, bertone, birmania)** al sacco di litri 120 L. 29 25.
**Risone nostrano (come sopra) al quintale** L. 22 50.
**Risone ranghino, melghetta ed affini al** quintale L. 21 90.
**Risone giapponese nelle varie specie al** quintale L. 19 50.
Mezzagrana al sacco di litri 120 L. 22.

## Foraggio.

ACQUI, 8 settembre.
Fieno al quintale da L. 11 a 12.
Paglia al quintale da L. 7 a 7 50.

FOSSANO, 9 settembre.
Avena al quintale L. 19 50.
Fieno al Mg. L. 0 87.
Paglia al Mg. L. 0 57.

NOVARA, 10 settembre.
Avena (fuori dazio) al quintale L. 17 33.

## Frutta e Verdura.

ACQUI, 8 settembre.
Patate al quintale da L. 6 a 7.

CARMAGNOLA, 9 settembre.
Patate al miriada L. 0 5 0a 0 60.

FOSSANO, 9 settembre.
Fave al quintale L. 21 50.
Patate al Mg. L. 0 72.

NOVARA, 10 settembre.
Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 23.
Fagiuoli dell'occhio al sacco di litri 120 L. 24 50.

## Legna e Carbone.

ACQUI, 8 settembre.
Legna di rovere al quintale L. 3 50 — Carbone id. da 11 a 12.

## Pollame, uova e burro.

ACQUI, 8 settembre.
Polli al chilo da L. 1 70 a 2.
Uova alla dozzina da L. 1 10 a 1 20.
Olio d'oliva al Kg. da L. 1 40 a 2; Lardo id. da 1 70 a 2; Burro id. da 3 a 3 50.

CARMAGNOLA, 9 settembre.
Polli alla coppia da L. 2 a 2 90; galline da 3 a 3 50; galline faraone da L. 3 50 a 4; Anitre da 4 a 5; piccioni da L. 1 90 a 2.
Conigli per capo da L. 1a 2.
Uova alla dozzina da L. 1 a 1 10.
Burro al miria da L. 19 a 21.
Olio d'oliva al Mg. da L. 14 a 26.

FOSSANO, 9 settembre.
Uova alla dozzina L. 1 27.
Burro al Kg. L. 3 20.

## Vino.

ACQUI, 8 settembre.
Vino comune all'ettolitro da L. 10 a 18.

## Mercati esteri

*(Telegrammi commerciali).*

### Farina e frumento.

PARIGI, 12 settembre (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 31 10 — idem per ottobre fr. 31 30 — idem per novembre-dicembre 31 35 idem a 4 mesi ultimi fr. 31 70.
Mercato pesante.

ANVERSA, 12 settembre (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

### Caffè e zucchero.

PARIGI, 12 settembre (sera).
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 30 75 — idem raffinato disponibile fr. 29 50.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 75 — idem a 4 mesi ultimi fr. 31 50.
Mercato sostenuto.

HAVRE, 12 settembre (sera).
Caffè venduti sacchi 6,000.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 11 settembre (sera).
Zucchero di barbabietola. — Mercato pesante.
Idem per settembre-ottobre Mark. 1. 75 — idem per 4 e ei ultimi Mark. 19 —.

### Cotone.

HAVRE, 12 settembre (sera).
Cotoni venduti balle 18,000.
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 12 settembre.
*Chiusura.*
Tendenza cotoni: Americani, pesante; Brasiliani, pesante; Egiziani, ferma; Surate, invariata.
Cotoni. Domanda pel mercato assai buona.
Vendite della giornata balle 4,000, di cui per la speculazione balle 5,000. Importazione balle —.—.
Cotoni americani futuri: tendenza ferma; domande assai buona.
Settembre 5,01 — Settembre Ottobre 4,84 — Ottobre-Novembre 4,80 — Novembre-Dicembre 4,78 — Dicembre-Gennaio 4,75 — Gennaio-Febbraio 4,77 — Febbraio-Marzo 4,4 — Marzo-Aprile 7,78 — Aprile-Maggio 4,77 — Maggio-Giugno 4,77.
Americani e brasiliani ri asso 2,100.

## LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 12 settembre 1908*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Torino** | 66 | 3 | 8 | 53 | 89 |
| **Bari** | 92 | 30 | 38 | 78 | 05 |
| **Firenze** | 59 | 51 | 40 | 69 | 39 |
| **Milano** | 42 | 21 | 24 | 60 | 80 |
| **Napoli** | 29 | 40 | 77 | 92 | 65 |
| **Palermo** | 12 | 36 | 70 | 96 | 57 |
| **Roma** | 17 | 87 | 65 | 72 | 58 |
| **Venezia** | 70 | 80 | 56 | 44 | 74 |

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.



## "PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato " 15 " "
Altri Annunzi " 10 " "
"Non si accettano francobolli in pagamento,,
*(Minimo dieci parole).*

### Avvisi di indole Commerciale.

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

**C**HIANTI, 2500 fiaschi 0,80 fuori dazio. — Rivolgersi Buzi, Palazzo Città, 2. c 24875

**F**USTI da viaggio vinati da vendere, da 4 a 7 Ettolitri, presso Siccardi Stefano, mediatore in vini, Castell'Alfero d'Asti. c .....

**I**MPOTENZA — Cura esterna meccanica Dottor Schrätter. Opuscolo. — Casella 154, Roma. 24075 F

**M**UTUI su ipoteca stabili Città, Circondario Torino. — Gallina, posta, Torino. c 24707

**S**IGNORINE, volete fare un buon matrimonio o procurarvi impiego? Rivolgetevi Studio Biglione, via Po, 38, Torino. c 247..

**S**IGNORE! Modelli perfezionati in mussola e seta. Figurini d'ogni genere. — Via Belvedere, 17, p. 1°, scala 2ª, Torino. c 21923

**V**ENDITA relenle mobili, arredamenti casalinghi, tessuti, telerie. Per commissioni scrivere Francesco Bernardi, fermo posta, Torino. c 24562

### Lezioni e Traduzioni.

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

**C**ONTABILITA' — Corso pratico accelerato. Chiedere programma e Studio Ragioneria s. Secondo, 5. 24567

**D**ATTILOGRAFIA — Lezioni pratiche. Corsi celeri diurni, serali. Pagamento forfait. Remington-Sholes, Carlo Alberto, 7. c 24903

**L**INGUE estere — Lezioni da professori stranieri. Traduzioni — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. c 24912

**R**IPETIZIONI Matematica, Fisica, dà allievo ingegnere — Scrivere A. Q., via Saluzzo, 25. c 24608

### Offerte d'impiego. 1

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

**A**BILISSIMA modista cercasi urgente primaria casa Genova. — Torta, via Roma, 25, Torino. c 24702

**C**ERCASI impiegato per lavori ufficio, preferito pensionato, pratico cartonaggi. — Offerte referenze, pretese, casella 1134 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24774

**C**ERCASI persona di servizio, 15-18 anni, anche se non di bella presenza. — Offerte M. B. 55, posta, Torino. c 24660

**C**ERCO commessa negozio musica, anche vedova sola. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c 24665

**D**ONNA 35enne cercasi per servizio signora in ferma. — Massola, via Lagrange, 36. c 24352

**F**ARMACISTI, diplomato, praticante, signorina, urgenti. — Ripa, Galliari, Torino - Telef. 36-45. c 24943

**G**IOVINETTO con licenza tecnica e bella calligrafia cercasi da seria casa commerciale. Breve tirocinio. — Scrivere casella 1126 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24839

**G**ROSSISTA mercerie cerca giovane commesso pratico magazzeno, e giovinetto come fattorino. — Scrivere casella 1130 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24861

**R**AGAZZE, lavori facili, apprendisti, brunitore, lampadari, operaie. — Damasso, Nepione, 11. c 24658

**I**MBALLATORE, fattorino, ammogliato, senza prole, ricercasi subito da Grossista, affidandogli portieria. Mensile cinquanta. — Scrivere Hoffermann, Posta. c 24799

**I**MPORTANTE Fabbrica di panni, vicinanze Torino, cerca pel 1° Ottobre a. c. abile capo follatore pratico della follatura dei panni militari e Mezzera. — Scrivere casella 1064 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24503

**M**AGAZZINO chincaglierie e giocattoli cerca giovane, non oltre la trentina, quale magazziniere ed all'occorrenza fattorino. Non si tiene conto delle offerte non corredate da serie referenze e dettagliati impieghi già occupati. — Scrivere, non oltre il 14 corr., alla casella 1123 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. ....

**M**ODISTA — Importante atelier cerca ottima lavorante. — Scrivere casella 1099 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24559

**O**PERAI ebanisti in mobile sono chiesti subito a casa Andra, De Drôme, Francia. c 24595

**S**ARTA tagliatrice, capaclissima, genere tailleur, troverebbe impiego duraturo, ben stipendiato, presso primaria Ditta Confezioni per signora. — Offerte e referenze presso Maifrei, Sanremo (Liguria). 24472

**S**IGNORE, signorine, istruiti, con lire duemila contanti, otterrebbero stabile impiego presso avviato Ufficio Torino. — Scrivere casella 1141 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24942

**S**IGNORINA seria, con buone attitudini a commessa ed aiuto contabilità, cerca importante Ditta oreficerie. Referenze ineccepibili. — Scrivere Cellini, fermo posta. c 24850

**T**ESSITURA cotoni colorati in Piemonte cerca abili assistenti, pratici telai Ileoggrer. Buona retribuzione. — Scrivere casella 1091 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24561

### Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

**A**VVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

**A**BILE cavallerizzo, ex-sottufficiale, ottimi certificati, offresi famiglie private, scuole d'equitazione. — Scrivere casella 1127 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24838

**A**CCETTEREBBE lavoro od occuperebbesi in ore serali signorina esperta contabilità partita doppia, corrispondenza, dattilografia. — Offerte casella 1105 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24679

**A**. ventiquattrenne, distinta famiglia, praticissimo amministrazione, dottore in legge, ottime referenze, accetterebbe posto di segretario presso importante casa. — E. M., Cardofalice, 5, Torino. c 24652

**C**APITANO pensionato in buona età, calligrafo e contabile, occuperebbesi in amministrazione casa o in qualsiasi altro impiego decoroso. Miti pretese. — Offerte casella 1104 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24658

**C**ASSIERE presso importante Società, pratico amministrazione, assumerebbe segreteria di casa. — Fermo posta, M. L. 35. c 24681

**C**ONTABILE provetto, pratico commercio, ottime referenze, offresi a buona Ditta. — Scrivere casella 1118 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24747

**C**OMMESSA, pratica panetteria e pasticceria, disponibile. — Evelina 50, posta, Torino. c 24800

**D**ICIANNOVENNE, bravo meccanico, buon cocchiere, pratico servizio, miti pretese, cerca impiego. Buone referenze. — Offerte casella 1115 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24735

**D**ISTINTA signorina, bella presenza, pratica contabilità, ottimi certificati e referenze, occuperebbesi in ufficio; occorrendo disporrebbe cauzione. — Scrivere casella 1200 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24583

**G**EOMETRA, provetto disegnatore, abilissimo in rilievi topografici, compilazione preventivi e liquidazioni, offresi. — Scrivere casella 1131 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24865

**G**IOVANE ventenne, di buona famiglia, con referenze, pratico commercio, corrispondente italiano, francese, tedesco, stenografo, dattilografo, cerca buon Casa Commerciale. Ritiro casella 1136 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24915

**G**IOVANE istruito, buone referenze, pratico commercio ed amministrazione, cerca impiego. — Scrivere casella 1129 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24848

**G**IOVANE serio cerca posto esattore, viaggiatore, disponendo cauzione. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c 24902

**F**ARMACISTA quarantenne, ammogliato, senza figli, migliori referenze, onestà, capacità, distinta presenza, miti pretese, offresi per farmacia distinta città o paese. Disponibile primi ottobre. Porto fisso. Condizioni a convenirsi. — Scrivere casella 1070 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24433

**L**. 25 trenta giovane 27enne, ex-carabiniere, a chi procuragli buon impiego. — Scrivere casella 1135 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24887

**P**ENSIONATO giovane, intelligente, bella presenza, licenza tecnica, massime referenze, mitissime pretese, cerca subito posto da scrivano. — Scrivere R. M. 40, posta, Torino. c 24770

**R**AGIONIERE trentenne, ottime referenze, cerca amministrazione casa in Torino. Miti pretese. — Scrivere casella 1125 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24775

**R**AGIONIERE, corrispondente quattro lingue, pratico commercio, amministrazione contabilità, occuperebbesi alcune ore giornalmente. — B. 4321, posta, Torino. c 24938

**S**IGNORINA pratica lavori ufficio cerca impiego. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 24769

**S**IGNORINA dattilografa, licenza tecnica e licenza scuola pratica di commercio, occuperebbesi. — Orsini, posta, Torino. c 24937

**S**IGNORINA, pratica contabilità, dattilografia, francese, disponibile subito. — Scrivere casella n. 1132 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24863

**S**IGNORINA distintissima, bella presenza, occuperebbesi dama compagnia. — Vittorina 1000, posta, Torino. c 24854

**S**TUDENTE Universitario alloggerebbesi istitutore Torino. Miti pretese. — Alberto, posta, Torino. c 24951

**T**AGLIATORE Sarto, diplomato, uomo, signora, metodo inglese, disponibile 1° ottobre. Recasi anche fuori. Miti pretese. — Scrivere casella 1128 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24850

**T**RENTENNE torinese, contabile, corrispondente italiano, francese, calligrafo, dattilografo, cerca posto presso buona Ditta. — Offerte casella 1127 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24810

**T**RENTACINQUENNE, bellissima presenza, serio, intelligente, già mastro di casa e cameriere fiducia illustre personaggio italiano, referenze primordine, depositerebbe cauzione 6000, mediante impiego stabile, decoroso, discreto stipendio. — Scrivere Tirone 14, posta, Torino. c 24737

**V**EDOVA 38enne, libera, buona famiglia e referenze, occuperebbesi assistenza e facendo casalinghe, anche fuori Torino. — R. Toniaci, corso Principe Eugenio, 22. c 24756

**V**ENTISETTENNE cercherebbe impiego di fiducia, pratico cavalli o fattorino. — Rivolgersi Gioliti Antonio, Lucento. c 24935

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

**C**AUSA malattia cedesi subito officina meccanica oppure vendesi macchinario, prezzi miti. — Scrivere B. B., posta, Torino. c 24831

**E**CCEZIONALE occasione per signora con piccolo capitale, avviato negozio interno forniture lavori artistici femminili, cedesi lunga mora. — Recapito Cartoleria Rapetti, 14, Venti Settembre. c 24849

**F**ARMACIA ottima vendesi Biella, affare convenientissimo. — Delia, via Galliari, 10, Torino. c 24451

**F**ARMACIA, unica, piazzata, vicinissima Torino, due congregazioni, vendo dodicimila. — Ripa, Galliari, Torino (Telefono 36-45). c 24944

**M**UTUO 25-30 mila cerco dando 1ª ipoteca stabili, valore triplo. Mediatori esclusi. — Scrivere casella 1229 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24940

**P**ER ritiro commercio rimettesi avviatissimo negozio mode, centro Torino. — Fermo posta, L. 31. c 24742

**S**ERIO affare, 10,000 cerco per impianto fabbrica saponi, ipotecando, interesse commerciale, più 1/3 utili. — Scrivere casella 1140 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24936

**S**TABILIMENTO industriale, unico provincia Torino, articolo grande consumo, cerca socio disponga diecimila. — Scrivere casella 1135 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24861

**6**0 mila cercansi per costituenda Azienda industria seria. Utile netto 40 0/0 ed impiego retribuito. — A. B. C. 101, Spezia. 24860 G

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

**A**CQUISTO casa per contanti del valore fino a lire 300.000, in bella posizione centrale. — Indirizzare offerte dettagliate casella 1100 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24654

**C**ASA da vendere a mite prezzo. — Via Aosta, 64, Torino. c 24677

**C**ERCASI terreno fabbricabile (non d'angolo) di circa 20 metri fronte. — Scrivere Vecsturo, via Venti Settembre, 26. c 24721

**D**A vendere casa di reddito in Torino, bella posizione. — Rivolgersi al Notaio Torretta, via Arsenale, 6. c 24685

**P**ICCOLO alloggio ammobiliato cercasi nei dintorni di Torino per villeggiatura. — Scrivere casella 1134 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24867

**2**8.000, causa partenza, vendo casa d'angolo nuova e solida costruzione, con terreno fabbricabile, reddito 6 0/0 netto. — Rivolgersi Gerola, via San Tommaso, 21. c 24657

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

**A**FFITTASI, 1° Ottobre, grande locale con bottega. — Corso S. Maurizio, 41. c 24745

**A**I proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi » degli alloggi vuoti. 010

**C**ERCO due, tre locali per ufficio, vicinanze Porta Nuova, preferibilmente pianterreno rialzato. — Scrivere casella 1051 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24211

**C**OLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler* ed arriveranno presto al loro scopo.

**P**EL 1° Ottobre, via Giusti, 3, angolo corso Vinzaglio-Oporto, signorile alloggio, 7 camere, elegante, gabinetto bagno, cantina, 2 soffitte abitabili, giardinetto. Vuoto od ammobigliato. Visibile sempre. 24711

**P**ITTORI, affittasi proontamente grandioso studio. — Rivolgersi: Geometra Audino, Galliari, 19. c 24400

**Q**UARTIERINO, due camere ammezzati, piano terreno, arreato in posizione centrale. — Scrivere casella 1006 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24894

### Camere mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

**A**FFITTASI alloggio mobiliato, cinque camere, 1° piano, vista Corso Oporto, 59, Portinaia. 24814

**A**LLOGGIO mobiliato, moderno, 3, 5, 7, 10 camere, cucina, calorifero, giardino. — Navaretti, proprietario, via San Massimo, 53. c 24627

**A** seria, distinta signora si darebbe bellissima camera, elegantemente ammobiliata, in via Carlo Alberto, Massima pulizia. — Scrivere casella 1094 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24565

**C**AMERA mobiliata, ariosa, entrata libera, affittasi subito, via Valperga Caluso, 8. c 24900

**P**ERSONA seria, stabile, troverebbe presso distinta, piccola famiglia, pensione, camera, volendo salotto, oppure solo pensione. — Drogheria, corso Valentino, 7. c 24017

**P**ER campagna fitto camera mobiliata, giardino fruttifero, comodità tramvai. — Rivolgersi giornalaio, via Sacchi, 4. c 24826

**Q**UARTIERINO mobiliato, tre camere, cucina, via Mazzini, 4, piano 2°. c 24271

**U**NA o due camere vuote, possibilmente con buona pensione, presso piccola famiglia dabbene, cerca per serio pensionato. — Offerte Biglione, via Po, 38. 24801

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

**A**CCETTEREBBESI Rappresentanza con deposito campionario Enti commerc. — Scrivere casella 1126 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24816

**C**ERCASI rappresentante introdotto per Torino da Ditta Alimentari. — Casella 466, Milano. 24780 M

**C**ERCASI serio rappresentante introdotto casa grossisti tessuti (Abruzzi o Piemonte). Inutile scrivere se non accompagnato da ottime referenze. — Inviare offerte F. F., posta, Prato (Toscana). 24672 F

**F**ABBRICAZIONE di Birra — Cercasi un rappresentante accreditato e pratico da ripetuta casa bavarese di luppolo. — Scrivere al Prof. Giuseppe Schuhmann, Arcidosso (Grosseto). 24874 D

**I**NCENDIO — Cercansi praticissimi Agenti, onorario mensile, abbonamento ferroviario. — Rebaira, Genova. 24870 G

**M**ACCHINE agricole colloco sola provvigione. Accetterei anche rappresentanza, deposito. — Scrivere H. 13361 N., *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 24782 N

**V**ENTENNE, pratico commercio, cerca posto come piazzista presso seria Ditta. Buone referenze, esente servizio militare, disposto anche tre mesi tirocinio. — Scrivere casella 1142 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24972

**V**ENTICINQUENNE viaggiatore cam rappresentanze generi alimentari viaggerebbe per seria Ditta. — Scrivere casella 1140 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24887

**V**IAGGIATORE, che abbia conoscenza diretta colla clientela del Piemonte, cercasi da primaria Casa grossista di tessuti. — Scrivere con referenze casella 1133 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24800

### Annunzi vari.

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

**A**VVISI di ogni genere su qualunque giornale d'Italia e dell'estero sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo.

**A**CQUISTEREI forni portatili tubi bollitori di locomotive, usati. — Offerte P. E. M., 30, Posta, Torino. c 24753

**A**OSTA - Maria — Contentissimo d'averti rivaduta, abbiti molti auguri, affettuosi pensieri. E. c 24679

**A**MORE amaro — Impossibile rispondere tua lettera questo mezzo. Al nostro appuntamento, se ti troverai, correremo spiegarci. c 24956

**B**ICICLETTA per signora, altra uomo, vendo occasione. — Roma, via Sant'Anselmo, 3. c 24890

**B**ICICLETTA inglese, bellissima, vendo prezzo incredibile, gran bisogno. — Via Mazzini, 46, Delpiano. c 24908

**B**. Avuto lettera. Calma. Cerca posta. Scrivi. Scusa. Sempre. C. c 24870

**C**ERCANSI due o tre tamburelli e mazze usati in ferro o legno. — Offerte casella 1121 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24756

**C**OPERTONI impermeabili acquisterei d'occasione. — Offerte con indimensioni, dimensioni e prezzo a G. Sala, Avigliana. c 24799

**D**ISTINTISSIMA signora, abito nero, incontrata martedì 8, secondo treno mattutino Torino-Casorma, lungamente ammirata da signore che indicò orario funicolare-Superga, è vivamente pregata concedere mezzo esprimerle sensi di alta stima e simpatia suscitati nella contemplazione del suo viso apertamente sincero, buono. Fortunato se avrò risposta od questa rubrica oppure posta centrale. — U. P. 18. c 24864

**E**VERMORE — Non voglio assolutamente vi allontaniate da Torino. Immutabilmente!!! c 24864

**G**IGLIO adoratissimo, diavoletto ubbidientissimo trovasi Torino ove attende subito bella lettera. Cuore guidommi mattinata casa nella domenica dando compagno. Damml, potendo, pure minuto, appuntamento, indicando precisione massima giorno, luogo, ora, avendo bisogno vivissimo, intensissimo parlarti. Amoti fortemente, vivamente, disperatissimo contrattempo. Nuovamente saluta, ringrazia, sommi presso S. B... ardentissimi, lunghissimi come allora, come ieri, come sempre da chi adi cuore. Diavolettaccio tutto tuo. c 24963

**L**ULU' 17 — Di tutto cuore grazie, tua carissima distratta, ma indimenticabile, grazie espressioni gentili che ricambio. Scrivi spesso, tranquillamente. Lunedì facilmente sarò Torino, avverti dove posso troverti preferibilmente fuori. Tanti baci... affettuosi saluti. c 24954

**M**ATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 16583

**P**ENDOLO da caminetto, stile Luis XV, in bronzo; cercasi d'occasione. — Scrivere Cellini, fermo posta. c 24857

**T**ORNIO prismatico, trapano pedale, precisione, vendo occasione. Visibile, Via Fiori, 77. c 24757

**T**RAPANI — Inaspettata sorpresa enormemente completamente, obbligando letto. Comprimerò dolore sacrificandomi tua felicità. Tardi compresi quanto dovevo comprendere prima... Non rimproveri rete. Solo doveri risparmiarmi, sapendomi troppo già provato dalle avventure. Vorrei accordarmi ultimo colloquio indispensabile promessa, non ora... concedendomi questi giorni solitudine, tranquillità. Impossibilità affidare giornale mono scriverti. Eri mia felicità, mio unico grande amore... Senza ora conforto morale... Che sarà di me... Ricorda qualche volta questo povero cuore... Attendo riscontro. c 24950

**T**RENTASETTENNE, laureato, colto, serio, piacevole aspetto, patrimonio due milioni aumentabili fino a tre, sposerebbe signorina bella bruna, ineccepibile moralità, buona educazione letteraria, musicale, età 24-25 anni, appartenente distinta famiglia, dote non inferiore 500.000. — Rispondere Allomega, posta, Milano. Ritirerò fine corrente mese. 24871 F

**T**RENTAQUATTRENNE, viaggiatore di commercio entrerebbe relazione, scopo matrimonio, con signorina o vedova bella, elegante, desiderosa affezione, sincera. Esclusi intermediari. — Scrivere con fotografia, C. B. A. 101, posta, Torino. c 21926

**V**ASCHE metalliche usate per acqua, acquisto, grandi dimensioni. — Offerte G. Clara, Pancalieri. c 24735

**V**ELO Azzurro — Lessi *Stampa* giorno otto? Presto vedrà quanto possa ottenere forza volontà aiutata suo silenzio. Ieri fui città. Non pensai trovarla ma sentendomi abbastanza bene. Grazie cartolina. Spero presto vederla perfettamente ristabilita. 24970

**2**1 Marzo — Desidero tua tranquillità scritto fermo posta solo iniziali. Attendo conferma cartolina illustrata diretta famiglia. c 24953

**8** Agosto — Diffidenza, indifferenza o gioco sesso, forse tutto assieme. Come credere tue frasi se puoi stare 10 giorni senza scrivere, ma non pensi mio supplizio, sei proprio pentita? Dillo francamente, sarò più generoso di te costo vita. c 24913

**2**1 Ottobre — Agitatissima attesa, calmato ricevendo carissima. Addolorata piccolo indisposta. Affettuosi saluti. c 24895

**1**00 — Imprudenza scriverti posta. Distruggo sempre tue carissime. Rimango qui. Mille ardentissimi. Sempre tuo. Gino. c 24968

Appendice della Stampa. (139

# NOËLLA

## Romanzo di Charles Mérouvel.

*(Prima traduzione italiana).*

— Oh! Margherita! Se potessi ottenere il favore sempre sollecitato, che cambiamento nella nostra vita! Una parola sola, e la nostra sorte sarà fissata! Attendo!

— Ebbene, sì, l'avrete. Ma..... che dirà poi il mondo..... voi così amico di Andrea?

— Dirà che all'amore non si comanda e che Andrea ebbe torto di non amarvi mai e di posporvi ad un'amica.

— Sta bene. Adesso parliamo d'altro.

— Devo credere alla vostra promessa?

— Ma certo. Ne discorreremo ancora fra noi.

— Presto?

— Fra qualche giorno, perchè domani devo assentarmi. E voi? Ho sentito dire che vendeste il castello di Subiaines.

— Sì, ad un marchese de Villas.

— Di dov'è?

— Di Buenos Aires o di Montevideo, non so bene. E' ricco a milioni.

— Che tipo è?

— Di media statura: colorito in volto per la sua vita continua all'aria libera..... E' abbastanza giovane.

— E la fanciulla scacciata da Subiaines?

— Sparita.

— Non fu dopo un concerto in un cortile?

— Voi lo sapete? — chiese De Breux, arrossendo fino alla radice dei capelli.

— So molte cose, io. Posso dirvi anche che c'era mio marito. Ah! barone...., potevate mostrarvi meno crudele verso quella fanciulla!

— Ma il rancore..... l'interesse!

— Ho saputo, barone, che quella fanciulla è bellissima. L'avete riconosciuta subito mentre suonava.

— Sì; e senza fatica.

— E mio marito che diceva?

— Era molto commosso. Ho compreso che pensava a Noëlla, la figlia sua rapita venti anni fa a «Villa delle Glicinie».

Il barone si alzò.

Margherita lo congedò con qualche parola molto gentile, che ringalluzzì De Breux, il quale, uscendo dal palazzo, pensò:

— Questa volta i milioni dei Restaud non mi sfuggono più.

Il marchese Andrea era rientrato pallidissimo nel salotto.

— Ebbene, — gli domandò la marchesa, — vi siete convinto?

— Sì.

— Che farete?

— Nulla.

— Così mi piace. E adesso ditemi: quella fanciulla che supponeste fosse Noëlla perchè non l'interrogaste la sera del concerto?

— Perchè De Breux me lo impedì con pretesti.

— Se quella infelice vi fosse resa?

— Illusioni! Forse non era Noëlla.....

— Chissà? Bisogna sperare! E vedete, stranezza del caso, sono io, vostra moglie, che ve lo dico.

— Perchè vi interessate tanto di quella fanciulla? — chiese d'Orville che dominava a stento la sua commozione.

— Per un certo mio progetto. Avete udito che dissi di dover partire domani?

— Sì.

— Appunto per cercare quella fanciulla.

— Margherita!

— Arrivederci, Andrea. Tornate a vedermi appena sarò tornata, chissà che non abbia qualcosa d'interessante da dirvi.

Egli le baciò la mano e si allontanò lentamente, col cuore in tumulto e col cervello in fiamme. Tutto ciò che aveva udito l'aveva sconvolto.

### In treno.

Il treno della Bretagna stava per partire dalla stazione di Montparnasse. All'ultimo momento due uomini arrivarono: Toby e il suo padrone Giacomo Roussel.

Il mulatto si precipitò per il primo in un vagone a corridoio, depose le valigie in uno scompartimento, dove si trovavano due dame, e lasciò passare il marchese De Villas perchè si accomodasse.

Questi guardò e salutò le due dame, poi aprì il giornale e gli diede una scorsa. Il treno si mosse. Dopo pochi minuti Roussel si rivolse al domestico, che era andato nel corridoio per godersi lo spettacolo della campagna, e gli chiese:

— Toby, a che ora saremo a Laval?

— A un'ora e dieci minuti, signor marchese.

— Allora dove si potrà far colazione?

— Al buffet di Mans, ci sono venticinque minuti di fermata.

— E per la carrozza hai provvisto?

— Sì, signor marchese. Il signor Collinet ha telegrafato a Subiaines, e la carrozza si troverà alla stazione di Laval.

— Sta bene.

Il treno andava veloce.

Le due signore, Margherita D'Orville e Anna Maria, discorrevano fra loro. Roussel, che aveva guardato Margherita D'Orville, pensava:

— Dove ho visto questo viso?

D'un tratto si sovvenne. Era nella sala d'aspetto di Vandier.

Margherita, a sua volta, aveva riconosciuto Roussel. Attese qualche istante, poi disse:

— Signore, il caso ci mette decisamente in rapporto....

Il marchese De Villas si mise di fronte alla bella signora e rispose:

— Ma è quello che pensavo io stesso. Ricordo anche il vostro nome, che ho sentito pronunciare dinanzi a me.....

— Ieri, non è vero?

— Infatti. Ma anche molti anni fa.

— Quando, dunque?

— Sono vent'anni almeno, in circostanze particolarmente dolorose per me. Non siete la marchesa D'Orville?

— Infatti, signore.

Ella non insistette per quanto la sua curiosità fosse straordinaria, nel sapere quali erano le circostanze così penose in cui quel viaggiatore aveva sentito pronunciare il suo nome.

Ella domandò:

— Voi andate a Subiaines?

— Sì, signora.

— Ci vado anch'io.

E aggiunse:

— Oh! mio Dio, per una ragione che non mi dovrebbe interessare personalmente e per la quale tuttavia ho l'intenzione di fare alcune ricerche.

Margherita d'Orville provava per il viaggiatore sconosciuto una irresistibile simpatia, che non riusciva a spiegarsi.

Egli stesso si sentiva attratto verso quella donna bellissima ancora come se entrambi avessero dovuto cooperare ad una stessa opera. Dopo un istante disse:

— Bisogna, signora, che io mi presenti dal momento che non c'è altro mezzo di avere questo onore: Giacomo Roussel, marchese de Villas.

— Non siete il compratore del castello di Subiaines?

— Precisamente.

— Ho sentito fare il vostro nome.

— Da chi?

— Dal barone De Breux.

— Lo conoscete?

— Sì.

La conversazione fu interrotta per pochi istanti: il treno era giunto a Maintenon. Quando riprese la sua corsa Roussel riprese:

— Conoscete lo spagnuolo, marchesa.

— Sì, perchè?

— Perchè — disse in ispagnuolo — voglio raccontarvi una strana storia: la mia.

Rapidamente, per sommi capi, il marchese De Villas narrò la sua odissea di dolori, la sua partenza per l'America, l'interessamento che il vecchio marchese De Villas, suo protettore, aveva preso per lui. Non tralasciò alcun particolare.

Quando ebbe detto tutto, concluse:

— Ed eccomi marchese e padrone d'una fortuna colossale, di cui farò profittare quanti mi circondano ed amo.

Ella aveva ascoltato stupefatta la narrazione, che in parte le era già nota, poi chiese, guardando con una specie di compassionevole dolcezza il compagno di viaggio che il caso le aveva fatto incontrare:

— E conoscete l'amante di vostra moglie.

La conversazione proseguiva in ispagnuolo e Anna Maria, che non poteva comprenderla, leggeva discretamente un giornale.

— Non lo conosco, — rispose Roussel, — ma so il suo nome: è vostro marito.

— E l'odiate.

— Un tempo ho conosciuto l'odio e l'ira. Ora non più: non penso che alla povera Noëlla, e vorrei ritrovarla a costo della mia fortuna.

A Mans, Margherita Restaud e Giacomo Roussel erano già diventati amici. A Laval ella non ignorava il benchè minimo particolare della vita di lui. E quando il marchese De Villas le offrì un posto nella sua carrozza che l'attendeva, ella accettò con un sorriso, dicendo:

— Ma con tutto il piacere, amico mio.

L'alleanza era compiuta.

Durante il percorso fino a Subiaines ella volle gareggiare di franchezza con Roussel, a sua volta, gli narrò di sè, minutamente, di ciò che era stato la sua vita prima del matrimonio col marchese d'Orville.

Non gli nascose alcun segreto, neppur quello riguardante suo figlio Giovanni Guénec.

Come quel risultato si era prodotto in così poco tempo.

L'amicizia forse non nasce viva e subitanea come l'amore?

Giunsero così insieme al castello di Subiaines, conoscendosi reciprocamente, ed insieme percorsero gli appartamenti.

Giovanni Guénec e il portinaio Bertin avevano parlato di una vecchia domestica, Susanna, presso la quale Speranza, o piuttosto Noëlla (poichè non poteva durare il dubbio) si era rifugiata.

Giacomo Roussel e Margherita d'Orville si recarono dunque a trovare la serva della povera contessa di Frazé.

Essa, vedendo il marchese De Villas con la bella dama, disse:

— Non siete voi il nuovo proprietario del castello?

— Sì, mia povera Susanna, — rispose Roussel con quel tono semplice e bonario di voce che gli acquistava tante simpatie, — sono io. Veniamo a pregarvi di riprendere il vostro posto e la vostra camera al castello.

— Davvero?

— E subito.

— Ma non sono più buona a nulla.

Roussel disse gaiamente.

— Ragione di più! Non si mettono dei vecchi servitori sul lastrico. La contessa aveva molta amicizia per voi...

— Oh! molta.

— E non vi ha lasciato nulla.

— Nulla. Ma, mio buon signore, in paese si dice che il testamento fu trafugato e distrutto.

— Faremo, se occorre, delle ricerche.

La marchesa d'Orville chiese:

— Non avevate qui una giovane protetta dalla vostra padrona.

— Sì, la signorina Speranza. Dovrebbe esser lei la padrona! Spirando la povera contessa glie lo disse: «Cerca nella mia camera... dappertutto».

— Disse questo?

— Perfettamente lo ricordo!

*(Continua)*



Appendice della *Stampa* (144

# La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

## di Michele Zévaco.

— Io vi ripeto che non vaneggio! Pensate ancora a quel che dite. Forse, ne è ancora tempo! Anzi, voglio darvi un lungo tempo per riflettere e vi concedo tre giorni!

Detto ciò, sparve dietro una pesante tenda di velluto.

Qualche minuto dopo, Pardaillan vide entrare Mirta, che gli fece segno di seguirla, cosa che egli fece subito. Di lì a poco, ritrovavasi nel vicoletto attiguo alla porta mascherata del sinistro palagio Ridente, e si incamminò all'*Albergo del Franco Parigino*.

— Che diavolo sono venuto a fare in Roma? — mormorò, quando fu solo e chiuso nella sua spaziosa e bella camera. — La tigre è rimasta tigre, ovvero, come le ho detto, una povera squilibrata, che sogna audacie fenomenali, grandezze smisurate e impossibili e vuole attirarmi a lei per farmi strumento delle sue pazze e criminose imprese!

Frattanto, Fausta erasi gettata sopra un letto da campo e, con la testa affondata nei cuscini, sospirava:

— Niente! Niente! Niente! Non un battito di cuore, non il menomo trasalimento!

Che accadde nel palagio Ridente durante quei tre giorni? Quali ordini Fausta diede? Nella mattinata del terzo giorno, uno strano andirivieni si produsse segretamente nel pianterreno del sinistro edificio che credevasi disabitato, o, almeno, abitato soltanto dagli spiriti maligni.

Calata la sera, i venti servi che erano chiusi in quel palazzo delle ombre e del mistero, uomini e donne, ne uscirono pianamente, lievi come ombre. Nel palagio Ridente, non rimasero, se non Fausta e una delle sue damigelle, la fida Mirta.

Circa mezz'ora dopo che i servi se ne erano andati, vale a dire nel momento in cui la notte cominciava a stendere i suoi veli sulla città eterna, Pardaillan, secondo la promessa fatta nel congedarsi, tre giorni prima, si presentò alla postierla del vicoletto deserto e fu subito introdotto da Mirta, che trovavasi ad aspettarlo.

Solo che questa volta gli si fece montare una scala appartata, da dove pervenne al primo piano.

Uscendo dall'albergo Pardaillan aveva detto all'albergatore:

— Preparatemi la nota, perchè intendo partire domani all'alba.

Qualunque cosa fosse accaduta, adunque, egli non voleva rimanere più a lungo presso quella donna fatale, che ora gli inspirava nuovamente ripugnanza dappoichè dimenticava di essere donna per mostrarsi una politicante ambiziosa quanto pazza.

CAPITOLO LX.

### Fine del Palagio Ridente.

— Principessa, — disse Pardaillan, quando fu in presenza di Fausta, — vi debbo una franca spiegazione. Io sono venuto a voi, intraprendendo un lunghissimo viaggio, perchè mi era parso, nella capanna dei pescatori presso Blois, che un raggio di luce fosse penetrato nella vostra anima e vi avesse resa una donna capace di comprendere tutto il senso della vita, tutta la gioia del vivere. Purtroppo, debbo constatare che voi rimanete tuttora l'enigma vivente, la sfinge che mi ha cagionato una tristezza sincera tutte le volte che si è rimessa sul mio cammino. Ora voi ieri l'altro mi faceste un'offerta che mi empì di stupore: mi offriste il comando di un esercito, che io non potrei mai accettare grazie agli istinti dell'anima mia. La mia anima, difatti, rifugge da imprese in cui si commettano atti di preda, di saccheggio, di crudeltà e un esercito contemporaneo purtroppo vive di questi atti! E poi, che volete? Ho orrore di preparare un agguato contro un vecchio pontefice, il quale non mi dà alcun fastidio. Io combatto a viso aperto, come ho fatto con Guisa, non sono uso a tendere delle trappole. E Guisa, come Maurevert, sapeva tenere una spada; ma Sisto V! Eccovi le ragioni per le quali sono costretto a rispondere nuovamente in modo negativo alle vostre offerte, principessa.

Fausta aveva ascoltato Pardaillan con gli occhi chiusi. Non un fremito aveva corrugato il marmo di quella fronte.

Solamente, quando Pardaillan ebbe terminato di parlare, essa aperse gli occhi e, con un gesto incurante, battè sopra un piatto d'argento; subito dopo apparve Mirta e Fausta disse:

— Fa quel che ti ho ordinato e poi vattene.

Pardaillan notò che Mirta impallidiva atrocemente e che le labbra le si agitavano come per formulare una risposta che non avesse forza di pronunciare. Uno sguardo fulmineo di Fausta aveva paralizzata la povera ragazza, la quale volse un'occhiata strana sul cavaliere e si allontanò.

Pardaillan si assicurò la spada e il pugnale e stette pronto ad ogni evento.

Un pensiero rapido come il baleno avevagli illuminato il cervello, e pensò che Fausta avesse dato l'ordine di ucciderlo. Senza alcun dubbio, avrebbe di lì a poco veduto entrare una dozzina di spadaccini incaricati di spacciarlo.

Fausta, con le orecchie intente, parve ascoltare uno strepito lontano.

Pardaillan si alzò. Anche Fausta sorse in piedi. E per un istante quei due esseri eccezionali rimasero faccia a faccia con pensieri terribili.

— Principessa, — disse Pardaillan con voce ferma, ma bassa e minacciante, — quale è l'ordine che deve eseguire la vostra ancella?

Fausta in quel momento cessava di ascoltare e volse verso il cavaliere un viso che egli non riconobbe.

Tutto ciò che la passione scatenata nel cuore d'una donna può avere di splendido e di fiammeggiante, sfavillava su quel viso di una purezza abbagliante. Il sorriso delle labbra porporine, disseccate dalla febbre, tremolava come un brivido di sovrumano amore; il fuoco dello sguardo era di un'intensità di fiamma vulcanica; la vergine pura, la vergine sdegnosa ed altera, grazie a una subitanea trasformazione, diventava una femmina assetata di baci, carica di seduzioni.

Con un solo gesto essa fece cadere la sua tunica di lino e la sua prodigiosa bellezza apparve agli occhi di Pardaillan, abbacinato, affascinato, smarrito come la sublime creazione di un Michelangiolo in delirio d'amore.

Essa parlò allora, parlò con una voce di dolcezza strana, d'amore e di desiderio, ansimante e bruciante...

— Io t'amo! Io t'amo!.... — diceva. — T'amo come il mio solo, o tu mi respingi!.... Io t'amo, io, io, la vergine che portava nell'anima orgogliosa il sovrano disprezzo dell'uomo.... Ti amo.... Prendimi.... Io ti appartengo....

Ciò detto, con le splendide braccia lo cinse al collo, lo strinse fortemente.... E quei due esseri, giovani, belli, forti, obliarono il mondo, posseduti dal fascino di una passione sovrumana.....

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

— Vinta! Vinta! — mormorava Fausta. — Vinta da te!.... Io ottengo nella mia disfatta la più clamorosa vittoria; giacchè sai, Pardaillan, che cosa ho fatto?

— Oh! — balbettò il cavaliere. — Che importa? Questo sogno, che si dischiude agli occhi miei, annienta, cancella tutti gli altri sogni.

— Bisogna che tu sappia.... Ho voluto la tua morte, dopo i primi amplessi che la vergine superba offre all'uomo che l'ha vinta.... Oh, ascoltami. Ieri una quantità enorme di sarmenti sono stati ammassati nelle stanze, nelle cantine, negli anditi, in ogni luogo disponibile di questo palagio.

Pardaillan ascoltava, appena, forse non intendeva nemmeno, tanta era l'ebbrezza della sua avventura.

Più bella, più appassionata, più affascinante di secondo in secondo, Fausta continuava:

— Mirta ha messo il fuoco, comprendi? E ora il palagio brucia. Mirta è uscita chiudendo tutte le porte, capisci? E adesso noi siamo soli, soli, al disopra di un braciere ardente... soli in un amoroso braciere d'amore.... Pardaillan, Pardaillan, mi ami?

— T'amo!... — esclamò Pardaillan. — La morte! Un braciere! Sia! Morire così, non è morire, è passare da un sogno ad altri sogni sconosciuti!

Le loro labbra si unirono.

Il tempo trascorreva, ma Pardaillan non ne aveva coscienza.

Allorquando, finalmente, egli uscì da quel delirio che avevagli creato la magnifica passione di Fausta e che era stato cagionato, forse dall'emanazione di insinuanti profumi dei quali non s'accorse, Pardaillan volse occhiate smarrite nella sontuosa camera e notò che un acre fumo la riempiva penetrandovi dalle fessure degli usci.

Cercò Fausta accanto a sè e disse, con un riso strano:

— Morire nelle tue braccia, morire nell'amore e nelle fiamme! Sarà questa una bella fine della mia vita tormentata!

Ma Fausta non era più accanto a lui.

*(Continua).*